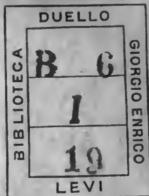
Duello



Wale S:2

IL DVELLO
DI M. DARIO ATTENDOLO
DOTTORE DI LEGGI
DA BAGNACAVALLO,

DIVISO IN TRE LIBRI,

NEI QVALI CON RAGIONI LEGALI, ET CON esempi d' historie ordinatamente si tratta, & si dichiara tutto quello che s'appartiene à questa materia,

CON MOLTE COSE DEGNE DI consideratione non auertite da gli altri,

Con le autorità delle leggi, & de i Dottori poste nel margine,

CON DVE TAVOLE, VNA DE' CAPITOLI, l'altra delle cose più notabili.

A gli Illustrissimi Signori, i Signori Sforza, Carlo, Mario & Paolo Sforzi Conti di santa Fiore.

CON PRIVILEGIO.



IN VINEGIA APPRESSO GABRIEL
GIOLITO DE' FERRARI.
M. D. LXII.



AGLI ILLVSTRISSIMI SIGNORI I SIG. SFORZA, CARLO, MARIO ET PAOLO SFORZI, CONTI DI SANTA FIORE, *SIGNORI MIEI OSSERVANDISSIMI.*



AVENDO io à dar fuori il presente libro di Duello sotto la protettione (si com' è l' uso commune) d'alcun personaggio, non veggio à cui piu per obligo, per affettione, & per merito io lo debbia indrizza-

re che alle Signorie Vostre Illustrissime l'obligo causando dalla seruitù ch'io tengo con lo Illustriss. & Reuerendiss. Cardinal Camarlengo loro fratello & da molti piaceri ch'io dalla somma bontà di quel generosissimo Signore continuamente riceuuto, è tale ch'io debbo non solamente uerso di lui ma di tutta la Illustrissima casa Sforzesca dimostrare con la professione de i mei studi la gratitudine dell'animo mio poscia che non mi è possibile con altro modo rendergline vguale sodisfattione, Ma essendo hora questo soggetto tutto diuerso dalla religiosa professione di lui & dello Illustrissimo Signor Alessandro & della lor propfio, raggioneuolmente mi è parso che questa lettione si conuenga solo alle Signorie vostre Illustrissime, & l' Affettione ch'io gli hò non potrebbe esser maggiore, essendo in me naturale, come quella che per hereditaria successione è discesa da i miei maggiori in me, & da quella che essi come Seruitori & parenti portorno à i suoi Imperoche Crespolo mio Arcauolo & Oliuo mio Biasauolo militando con honoratissime condotte sotto il gran Sforza nel Regno di Napoli, il sudetto mio Bisauolo col mezzo di quel grandissi-

mo

mo Capitano in dono acquiſtò da quei Re Alianello & Garaguſio caſtelli nella baſilicata che gia fu detta Lucania, Onde ei con vguale affettione & ſeruitù ſeguitò anchora il Conte Franceſco che poi fu Duca figliuolo di Sforza è il Merito di Voſtre Signorie Illuſtriſſime nell' arte di Guerra è tanto che biſognarebbe un volume appartato in raccontare le glorioſe impreſe d'altiſſima lode di ciaſcuno di loro; La onde non ne ſtarò à dir altro la breuità coſi richiedendo & hauendone nel libro diſcorſo à propoſito trattando de i nobili, & per cio appartenendo il libro preſente alla nobiliſſima profeſſione dell' armi hò giudicato ben fatto di publicarlo ſotto l'ombra del merito loro coſi adunque con quel animo & con quello affetto di Cuore ch'io gli lo dono ſi degnino di accettarlo da me, & di diffenderlo da i Calonniatori con l'auttorità del lor nome; eſſendo ch'elle & d'iſperienza & di ottimo giudicio ſiano ſenza pari in queſte conteſe d' honore & caldamente le ſupplico che gli piaccia di commandarmi & quando gli occorre di ſeruirſi di me, il che facendo elle conoſceranno per chiaro la prontezza dell' animo mio per naturale affettione inclinato al ſer-

uitio della Vostra Illustriss. & felicissima casa & le basio reuerentemente le Mani. Di Venetia il primo d'Aprile. M. D. LX.

Delle Illustriss. Sign. Vostre.

Affettionatissimo Seruitore.
Dario Attendolo;

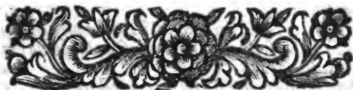


TAVOLA DEI CAPI CONTENVTI IN QVESTO LIBRO DI DVELLO.

CAPI DEL PRIMO LIBRO.

Proemio Carte 1

Della significatione di questa uoce Duello & della sua diffinitione. 4 cap. 1

Della origine del Duello & quante siano le sue specie. 5 cap 2

Della approuatione & giustitia del Duello. 7 cap. 3

Della causa per la quale è permesso il duello. 9 cap 4

Delle ingiurie. 9 cap. 5

Delle Mentite. 14 cap. 6

Dello Attore. 20 cap. 7

Delle cose che si ricercano alla prouocatione & che la impediscano. 23 cap. 8

Della fama & de gli indicij contra del prouocato 25 cap. 9

Della parità intra il prouocatore e il prouocato. 26 cap. 10

De i Nobili & ignobili. 28 cap. 11

Della differenza intra i nobili & de i gradi della dignità.

gnità . 32 cap.12
Delle eccettioni, per le quali l'Attore per rispetto della sua persona puo essere ricusato in duello · 37 c.13
i Bastardi . 40 cap 14
Delle qualità necessarie nel cartello · 41 cap.15
Forma del cartello dello Attore per ingiuria de fatti . 42 cap.17
Forma del cartello dello Attore per ingiuria de parole . 43 cap.17
Della affisione & publicatione del cartello.43 cap.18
Se lo Attore si possa pentire doppo ch'ei ha offerto il Duello . 44 cap.19
Se'l cartello si puo emendare, o mutare . 44 cap.20
Quello che lo Attore deè fare non rispondendo el prouocato al cartello 45 cap.21
Del termine per rispondere al cartello & per comparere al campo · 46 cap.22
Della instanza in causa di duello. 47 cap·23

CAPI DEL SECONDO LIBRO.

Del Reo . 48 cap.1
Se il Reo & prouocato si puo ricusare & quando-49 cap.2
Delle eccettioni per le quali il Reo & prouocato per rispetto della sua persona & della querela puo ricusare il Duello . 50 cap· 3
De i Dottori & litterati· 50 cap.4
De i Campioni . 51 cap 5
De gli Arbitri . 52 cap.6
Forma del cartello del Reo per ingiuria di parole . 53

le. 53 *cap.* 7
Forma del cartello del Reo per risposta allo Attore. 52 *cap.* 8
Della contestatione della querella. 53 *cap.* 9
Della elettione de l'Armi. 54 *cap.* 10
Del chiamare alla Macchia. 55 *cap.* 11

CAPI DEL TERZO LIBRO.

Del Signore del campo ouero Giudice & suo officio. 56 *cap.* 1
Delle eccettioni contra del Signore del campo. 57 *c.* 2
Delle qualità necessarie nelle patenti. 57 *cap.* 3
Forma delle patenti del campo. 58 *cap.* 4
Della comparatione de i combattenti al campo. 59 *c.* 5
De i Padrini. 59 *cap.* 6
Della presentatione de i combattenti nanti al Signore del campo. 60 *cap.* 7
Della contumatia. 62 *cap.* 8
Delli incanti. 63 *cap.* 9
Della indiuinatione. 64 *cap.* 10
De i combattenti chiuso nel steccato. 65 *cap.* 11
Della uittoria. 66 *cap.* 12
Della sentenza. 67 *cap.* 13
Della appellatione in causa di Duello. 68 *cap.* 14



TAVOLA DELLE
COSE NOTABILE CONTENVTE NEL PRESENTE LIBRO DEL DVELLO.

DI M. DARIO ATTENDOLO.

A

Accursio & gli altri legisti reprouati dall' authore circa l'approuatione del Duello. l 1 c. 3. carte 7

Accusatore pentendosi e non perseguendo l' accusa e tenuto alla pena di calonniatore l. 1. cap. 19. car. 44

Affligere i cartelli in quai luoghi si debbe lib. 1. cap. 18. carte 44

Affissione de i cartelli si fa in uece di citatione lib. 1. cap. 18. carte 43

Affissione del cartello basta senza rechiedere personalmente lo auuersario lib 1 cap 18. carte 44

Affissione induce notitia appresso d' ognuno lib. 1 cap. 18. carte 44

Alciato reprouato dall'authore circa l'origine del Duello lib. 1. cap 2. carte 5

Alciato non approua la parita de i gradi ne i duellanti lib 1. cap 10 carte 26

Alciato

Alciato reprouato dall' authore circa la parita de i gradi che si richiede nei duellanti l 1 cap 10 car 26
Alessandro Martinelli da Cesena lib 2 cap 4 car 51
Alfonso Calcagnino Conte lib 1 cap 21 carte 46
Amurate Torello conte lib 1 cap 6 carte 17
Angelo Cesi lib 1 cap 11 car 31
Appellare non si puo dalla sentenza de gli arbitri lib 2 cap 6 carte 53
Appellatione è permessa se specialmente non se ritroui uietata lib 3 cap 14 carte 68
Appellatione di colui ch' è conuinto & confesso e probibita lib 3 cap 14 carte 68
Appellatione non s' admette dal giudicio di fortuna. lib 3 cap 14 car 68
Appellatione quando si possa interporre nelli articoli emergenti in causa di Duello lib 3 cap 14 car 68
Arbitri quando si habbino da elegere lib 2 cap 6 c 53
Arbitri di quale qualita si debbano eleggere lib 2 cap 6 carte 53
Arbitro come debba giudicare lib 2 cap 6 car 53
Arma de i Visconti lib 1 cap 2 carte 6
Arma donata a Sforza & alli Attendi lib 1 cap 8. carte 24
Arme quali siano piu honorate lib 2 cap 10 car 54
Arme ordinate con suffisticaria & con noui modi si possono rifutare lib 2 cap 10 car 54
Arma quando si rompe si puo pigliare un' altra arma uguale secondo l'opinione dell' authore lib 3 cap 11. carte 65
Arma ributata di mano ad uno di combattenti non ne puo pigliare un' altra lib 3 cap 11 car 65

Arte di guerra fa nobile l'huomo l.1.cap.11.car.29
Arte di guerra e anteposta a tutte l'altre uirtu libr.1. cap.11.carte 29
Arte di guerra fa parimente nobile un soldato da piede come un da Cauallo lib 1 cap.11 carte 30
Arte di guerra fa nobile un soldato priuato come un Capitano lib.1 cap 11.car.30
Arte mercenarie sono uili & mechaniche lib 1.cap.16 carte 32
Assassino puo esser ricusato in Duello libr 1 capit.13. carte 38
Athleti lib 1.cap.3.carte 8
Attione d' ingiuria si tole per patto ouero per dissimulatione lib.2 cap.3 carte 50
Attione d'ingiuria si prescriue intra un anno lib.2.cap. 3 carte 50
Attore qual sia lib 1 cap.7 car.20
Attore e colui che sfida un' altro a combattere lib.1. cap 7.carte 20
Attore e colui che dà infamia ad alcuno lib.1. cap.7.carte 20
Attore è il mentito legitimamente lib.1.cap.7.car 20
Attore è colui ch' e ingiuriato co i fatti lib 1.cap 7. carte 21
Attore dee mandare le patenti del campo del Reo lib. 1 cap.7.carte 21
Attore dee sequitare el foro del Reo l 1 cap.7.car 21
Attore perche habbi il carico di ritrouare il campo lib. 1 cap 7.carte 21
Attore & Reo per diuersi rispetti pur essere una medesima persona lib 1.c.7.car 22

Attore

Attore doppo l'affettione del cartello non puo pentirsi di persequire el Duello lib.1.cap.19.car. 44
Attore non puo desistere dalla lite quando la cosa non e nel stato primiero lib.1.cap.19 carte 44
Attore non puo proporre noua querela se non renoncia alla prima lib.1.cap.20 carte 45
Attore puo chiamare a posta sua el Reo a duello lib.1. cap 22.carte 47
Attore non rispondendo el prouocato al Cartello dee informare il mondo di tutto il successo per un manifesto lib.1.cap.21.carte 45
Attore intra el termine prefisso alla instanza del duello, dee mandare al Reo le patenti del campo lib.1. cap.23 carte 47
Attore & Reo son correlatiui lib.1.cap.1.carte 48
Attore del Duello e differente dallo Attore dell'ingiuria lib.2.cap.1 carte 48
Attore dell'ingiuria di parole è anchora attore nel Duello lib 2 cap 1.carte 49
Attore nell ingiuria de fatti è Reo nel Duello lib.2 c. 1 carte 49
Attore dee imputare se stesso prouocando à Duello uno infame lib.2 cap 2 car.49
Attore non prouando perche il reo non sia comparso alla prima hora del giorno dee esser restituito à tanto tempo quanto che per colpa del Reo gli è mancato lib.3 cap.5 car 59
Attore dee esser restituito ad una intiera giornata quando ch'el Reo compare passato che sia la maggior parte del giorno lib.3.cap.5 car.59
Attore impedito da giusta causa di comparere debbe

essere restituito in integro lib.3.cap.5.carte 59
Attore non uincendo quel giorno della battaglia non puo in altro giorno combattere lib.3.c.11.car.65
Auertenze de i combattenti quando sono chiusi nel steccato lib.3.cap.11.car.65

B

BALDO Dottore approuato dall'authore circa la parita de i gradi che si ricerca ne i duellanti lib.1. cap.10 carte 27
Bastardi non sono infami lib.1.cap.14.car.40
Battaglia si puo prorogare à piu d'un giorno di consenso delle parti lib.3.cap.11.car.65
Bernardo Bergonzo nel proemio carte 2
Bianca maria figliuola di galeazzo sforza imperatrice lib 1.cap.11.carte 30
Brandolini da Bagnacauallo lib.1.cap.14 car.41
Bugia cosa sia lib.1.cap.6. car. 16
Buona sforza Regina di Polonia l.1.c.11 car.30
Buonta per natura si presume uguale in ciascuno lib. 1.cap 6.carte 16

C

Caio Mario lib.1.cap.11.car.30
Caio Imperatore lib.1.cap.11 car.30
Campione chi sia lib.2.cap 5 carte 51
Campione per qual causa permesso libr.2.capit.5. carte 51
Campione approuato da tutti i duelisti libr.2 cap 5. carte 51
Campione reprouato dallo Alciato & dal posseuino & dall-

dall'authore con noua ragione lib.2.cap.5.carte 51
Capitano non puo ricusare in Duello un soldato priuato lib.1.cap.11.car.28
Capitano generale preso in guerra di cui sia prigione lib.1.cap.10 carte 27
Capitano ch'habbi dignità perpetua sopra uassali puo ricusare un soldato priuato lib.1.cap.11 carte 31
Capitano puo ricusare di combattere mentre ch'ei è nell'officio del capitanato lib 1.cap.11 car. 31
Capitano puo ricusare di combattere col soldato per querela nata per causa d'amministrare il suo officio lib 1.cap 11. carte 31
Capitoli dello attore come si debbono formare lib 3. cap.7.carte 61
Carcerato non puo esser chiamato in Duello lib.2.cap. 3.carte 50
Cartello che cosa sia lib.1.cap.15 car 41
Cartello dee esser breue lib.1 cap.15.carte 41
Cartello uuole esser modesto l 1.cap 15 car 41
Cartello uuole esser chiaro & concludente libr 1 cap. 15.car.42
Cartello deè contenere la ingiuria specificata l.1.cap. 15.carte 42
Cartello deè contenere il luogo & il tempo della ingiuria l.1 cap.15.car 42
Cartello deè contenere il nome di chi scriue & à cui si scriue lib.1.cap 15 carte 42
Cartello deè contenere la data del luogo del giorno del mese & dell'anno & la soscritione de i testimonij lib.1.cap.15 car.42

Carlo

Carlo sforza Priore di lombardia lib.1.cap.11.
car.30.
Carlo.v Imperatore lib 1 cap.12 car.35
Carlo Magno lib.1.cap.12 car.36
Caso fortuito non dee pregiudicare ad alcuno lib 3.cap.11.car 65
Caso vituperosamente puo essere ricusato in Duello lib cap 13. car. 38
Cauallieri di diuersi ordini lib.1.c.12. car 33
Cauallieri creati dal Papa l.1.c.12.car.33
Cauallieri creati da gli altri Prencipi lib.1. cap 12.car. 33
Cauallieri del Tosone lib 1.cap 12.car.33
Cauallieri di San Michele lib 1.c.12.car.33
Caualliere Azzale lib 3 cap.12 car.67
Cecco Brandolino capitano signalato lib.1. cap.14 car.41
Cesare doppo Cicerone tiene il primo luogo intra i scrittori latini lib 3 cap.4 car 58
Ciarpellone & altri Capitani famosi nominati solo per un nome singulare lib.1.cap.15. car. 42
Cicerone lib.1.cap.11.car.31
Citatione quando si puossa fare per editto libr cap 18.car 44.
Clefi Re de longobardi lib.1 cap.12.car.35
Combattere à piede è più honorato che combattere à cauallo lib.3 cap 10 car. 64
Combattenti quando debbano condursi al luogo del campo lib.3.cap.5 car.59
Combattenti quando debbano comparere nel

campo lib.3.cap.5.car.59

Combattenti à che hora debbano presentarsi nel campo lib.3.cap.7.carte 60

Compagno puo chiamare a duello lo ingiuriatore del suo compagno che sia ingiuriato in presenza di lui lib.1.cap.5.carte 13

Consuetudine ha forza di legge lib.1.cap.3. carte 8

Consuetudine perche habbi introdotto di mãdare tre campi lib.3.cap.2.car 57

Consuetudine che quando si rompe l'arma in mano ad uno de i combattenti non si possa pigliare altra arma è reprouata dall'auttore lib.3.cap.11 carte 65

Contestare la querela che cosa sia lib.2.cap 9.car.53

Contestata è la querela quando si niega, o si afferma dal Reo la proposta dell'attore lib.2.capit.9.carte 54

Contestata è la querela per la mentita lib.2 ca.9.car.54

Contestare la querela quale effetto produca lib.2.cap.9 carte 54

Conti Palatini che auttorità habbino lib. 1.cap.12 car.33

Conti come hebbero il lor principio in Italia lib.1.cap.12.carte 36

Conte di grandissimo stato non puo esser ricusato da un Marchese ne da un Duca lib.1 cap.12.car 36

Conte di grandissimo stato puo ricusare un Mar-

Marchese di poco stato lib.1.cap.12.car.36
Conte d'uno ignobile castello non puo ricusare un gentilhuomo priuato. lib 1.cap.12.car.36
Conte quantunque d'ignobil giurisditione hoggidì è posto intra l'ordine de gli Illustri l.1.c.12.car.36
Conte Brandolino capitan famoso l.1.c.14.car.41
Contumacia dell' Attore è maggiore che quella del Reo lib.3.cap.8.carte 62

D

Dani già chiamati i Cimbri doue siano et come hoggidì si chiamino lib.2.cap.12.carte 55
Dechiaratione della diffinitione del duello data dall' auttore lib.1.cap.1.carte 4
Demonate Mantineo inuentore del duello lib.1.c.2. carte 5
Descendenti di Sforza Illustrissimi per gloria di guerra lib.1.cap.11. carte 30
Detto di Cesare notabile lib.1.cap 2.carte 7.
Diffinitione del duello data da i dottori legisti reprouata lib.1.cap.1.carte 4
Diffinitione del duello data dall'auttore lib.1.c.1 carte 4
Dignità sono in istima secondo la legge del mondo lib 1.cap.10.carte 27
Dignità di caualleria in qual modo faccia nobilissimo colui ch'è di bassissimo stato lib.1.c.12 car.33
Dignità con amministratione per tempo qual sia lib.1 cap.12 carte 34
Dignità con amministratione perpetua quali siano lib.1.cap.12.carte 35
Dignità s'hanno da i stati lib.1.cap.12 car.35

b 2 Dot-

Dottori & litterati non ponno esser chiamati in duello lib.2 cap.4 carte 50
Dottori & litterati se facciano professione d'arme prouocati non ponno ricusare il duello l.2 c 4.c.51
Dottore mentitore prouato dal mentito per qual ragione non possa ricusare il duello l.2.cap.4.c.51
Dottore mentito & prouocatore per qual ragione non possi esser ricusato in Duello l.2 cap.4.c.51
Dottori & litterato sono intra l'ordine de i nobili connumerati lib.2.cap.4.carte 51.
Duchi come hebbero il principio lib.1.cap. 12 carte 35
Duca non è piu degno d'un marchese ne d'un conte per il titolo di duca lib 1.cap.12.carte 36
Duchi & Marchesi hoggi di connumerati senza differenza intra il grado delli Illustrissimi lib 1.c. 12. carte 36
Duello che significa lib.1 cap.1.carte 4
Duello si fa da solo à solo huomo lib.1.cap.1.carte 4
Duello non si permette se la querela non sia per cunto d honore lib.1.cap 1 car.4
Duello ricerca ugualita lib.1 cap.1 carte 5
Duello conforme al giudicio ciuile lib.1.c.1.carte 5
Duello per dimostratione della uerita ritrouato lib. 1.cap.12 carte 5
Duello si fa per diffetto dell'altre proue lib.1.cap. 1.carte 5 & cap.81 carte 24
Duello ritrouato in Grecia da i Mantinei l.1.c.2.c 5
Duello ritrouato da longobardi lib.1.cap.2.carte 6
Duello per causa publica lib.1.cap.2 car.6
Duello de i tre Horatij et de i tre Curiatij l.1 c.2.c.6
Duel-

Duello di Rinaldo & di Ruggieri lib. 1. cap. 2. car 6
Duello di Etheocle & Polinice lib. 1. cap. 2. carte 6
Duello per causa priuata lib. 1. cap 2. car. 6
Duello per odio lib. 1 cap. 2. car. 6
Duello di Corba & Orsua spagnoli l. 1. cap 2 car. 6
Duello per causa di gloria lib. 1 cap. 2. car 6
Duello di T. Malio Torquato con un francese lib. 1 cap. 2. carte 6
Duello di T. Manlio con Geminio lib. 1 cap. 2. car. 6
Duello d'Ottone uisconte con un saracino lib 1 cap. 2. carte 6
Duello di Galeazzo Gonzaga col Bucicale capitan francese lib. 1 cap. 2 carte 6
Duello è in luogo di tortura lib 1 cap 2 car 7
Duello secondo alcuni concesso & poscia uietato dalle legi ciuili lib. 1. cap. 3. carte 7
Duello secondo alcuni permesso dalle legi per l'offesa maestà del prencipe lib 1. cap. 3 carte 8
Duello significaua una publica guerra l. 1. c. 3 car 8
Duello non è permesso d'alcuna lege l. 1. c. 3 car. 8
Duello è permesso dalla consuetudine lib. 1. cap. 3. carte 8
Duello permesso per constitutione di federico Imperatore lib. 1. cap 3 carte 8
Duello reprouato dalle lege canonica lib 1. cap 3. carte 8
Duello non si permette per causa legierissima lib 1 cap. 4. carte 9
Duello non si permette se l'ingiuria non è specificata l. 1 c. 5 carte 10
Duello non si permete per ogni ingiuria

l.1.cap.5.carte 10
Duello ricerca cinque qualità lib.1 cap.8.car.23
Duello non è permesso se la querela non sia personale & come s'intenda la querela personale l.1.c.8 carte 25
Duello non ha luogo doue si sia eletta la proua ciuile lib.1.cap.8.carte 25

E

Eccettione d'infamia non si puo opporre doppo la contestatione della querela lib.1.cap 13.car.38
Eccettione d'infamia si puo opporre doppò la contestatione della querela s'el prouocato ne sia stato ignorante, o che la infamia sia soggionta dapoi lib.1.cap.ibid.car.ibid.
Eccettioni che la persona del Reo risguardano quali siano lib.2.cap.3.carte 50
Eccettioni che la querela risguardano quali siano lib.2.cap.3.carte 50
Elettione dell'armi à cui s'appartenga l.1.c.7.ca.21
Elettione dello intentare i rimedij s'aspetta allo Attore lib.1.cap.7.carte ibid.
Elettione dell'arme perche s'appartenga al Reo lib.2.cap.10.carte 54
Elettione seconda dell'arme s'aspetta allo Attore lib.2 cap.ibid.carte ibid.
Emendare che cosa sia lib.1.cap.20.carte 44
Emendare el cartello circa le cose sustantiale si puo anchora che contestata sia la querela l.1.c.ib. carte 45
Emendare el cartello circa la querela si puo quando la emenda risguarda la querela proposta, ma

non

non già quando non si comprenda sotto di quella prima lib.1.cap.20.carte ibid
Epitaphio sopra la sepoltura di ragioni Re di Napoli & di Sicilia lib.1.cap.12.carte 38
Equiti quai fossero āticamēte in Roma l.1.c.12.c.34
Errore d'accursio, & di Baldo circa la approuatione del Duello l.1.cap 3.carte 7
Essercitio delle littere è compatibile con quello delle armi lib.2.cap.4.carte 51

F

Fama che cosa sia lib.1.cap 9.carte 25
Federico cesi Cardinale lib.1.cap.11 carte 31
Figliuolo puo chiamare à duello lo ingiuriatore del padre lib 1.cap.5 carte 13
Filippo Bello Re di Franza lib.1.cap 4.carte 9
Francesco Sforza riprende un proueditore l.1.c.14 carte 40
Francesco Re di Francia prigione l.1.c.10.car.27
Francesco Re di Franza fatto caualliere per la uittoria sua contra suizzeri lib.1.cap 12.car.34
Frotho Re de Dani lib.2.cap.10.carte 55
Fugitiuo puo essere ricusato in duello l.1.c.13.c.38

G

Galeazzo Sforza Duca di Milano l.1.c.11.car.30
Gentilhuomini hoggi di quai siano l.1.cap.ib.car.29
Georgio castrioti lib.1.cap.2.carte 7
Giacomo Isolano Cardin. di Bologna l.1.c.8.car.24
Giouanni Gregorio nel proemio car.2
Gio: Galeazzo Visconte lib 1 cap.8.carte 24
Gio: Battista Schizza nel proemio car.2
Gio: Battista pigna secretario del Duca di Ferra-

ra lib.1 cap 11 carte 29
Gio. Giacomo Leonardi Conte nel proemio car. 2
Gio: Giacomo Triuultio lib 1 cap 10 carte 26
Gio: Federico Duca di Sassonia prigione lib.1.cap. 10 carte 27
Girolamo' Morra lib 1 cap 6 carte 17
Giorno della battaglia quando comenzi lib.3.cap. 5 carte 59
Giorno della battaglia espira in pregiudicio dello Attore lib 3 cap.5 carte 59
Gismondo Re di Polonia lib.1 cap 11 carte 30
Giulio Cesare lib 1 cap.12 carte 35
Giulio Cesare ricusò d'esser Re l 1.cap.12 car 35
Giulio di Medici che fu Papa Clemente vij lib.1. cap 14 carte 41
Gladiatori lib 1.cap 3 car. 8
Guido Brandolino Conte di Val di Marino l.1.c. 14 carte 41

H

Hettore Padrino di Paride l.3 c.6 car 59
Hierone Siracusano l 1 c 14.c 41
Honore è il fine del Duello nel proemio carte 1
Honore come si perda & si mantenga nel proemio carte 1
Honore dipende dall'honesto nel proemio carte 1
Honore equiparato alla uita lib 1 cap.3.carte 6
Honore come si perda per l'ingiurie l 1 c 5.carte 9
Honore è il premio della uittoria lib.1.cap.10 carte 26
Honore ha i gradi del piu & del meno lib 1 cap. 10.carte 27

Honori

Honori sono in estima secondo la legge del mondo lib 1.cap.10 carte 27

I

Ignobili sono gli Artifici lib.1.cap 11 carte 32
Ignobili son quei c' hanno per lor fine il guadagno lib. 1 cap 11 carte 32
Ignobile puo essere ricusato in duello da un nobile l.1.cap 10.carte 28
Illustrissimi quai siano & quai illustri lib.1.cap. 12 carte 36
Immagini de gli huomini Illustri conseruate da gli Antiqui lib 1.cap 11 carte 29
Immagine de gli huomini illustri di casa da Este lib.1 cap 11.carte 29
Imperatore perche cosi s' addimandi lib.1.cap. 12 carte 35
Imperatore perche sia diuenuto di maggior dignita ch'un Re l 1.cap 12 car 35
Imperatore perche hoggidi non potrebbe ricusare un Re a Duello lib.1.cap 12.carte 35
Incantationi possono operare secondo Plinio lib. 3. cap 9 carte 63
Incantationi probibite dalla legge delle xij tauole lib.3.cap 9 car 63
Incantationi sono di gran potenza per l' opinione de i poeti lib.3 cap 9.carte 63
Incantationi per arte magica hanno forza d' operare per authorita della sacra Scrittura lib 3.c. 9 carte 63

Incantesmi & maleficij uietati dalle leggi l. 3 c. 9 carte 63
Indicij si richiedano contra del prouocato nella ingiuria de fatti lib. 1 cap 8 carte 24
Indicij quai siano & quali si richiedano in causa di Duello lib. 1 cap. 9 carte 25
Indicij si rimetano allo Arbitrio lib. 1 cap 9 car 26
Indiuinatione cosa superstitiosa, e non uera l 3 c. 10 carte 64
Indiuinatione per numero de i nomi nomata da Terentiano lib. 3. cap. 10. carte 64
Infami ponno esser ricusati in Duello l. 1. c. 13. ca. 38
Infami son fatti dalla legge i delinquenti senza altra dechiaratione lib. 1. cap 13 car. 38
Infami non ponno essere restituiti alla fama & all'honore eccetto che dal Papa & da l' Imperatore lib. 1. cap. 13. carte 38
Infami non sono i banditi per contumacia lib. 1 c. 13 carte 38
Infermo non puo esser chiamato in Duello l 2. c. 3 carte 50
Ingiuria che cosa sia nel proem. lib. 1 cap. 5 car. 9
Ingiuria perche sia cosi detta lib. 1. cap 5. car. 10
Ingiuria si fa per tre modi lib. 1 cap. 5. carte 10
Ingiuria in absenza lib. 1. cap. 5 carte 10
Ingiuria in presenza dà maggior carico l. 1 c. 5. c. 10
Ingiuria generale qual sia lib. 1. cap. 5 carte 10
Ingiuria speciale qual sia lib. 1. cap. 5. carte 10
Ingiuria specificata è piu graue lib 1. cap 5 car. 10
Ingiuria per qual modo si faccia co i fatti lib. 1 c. 5. carte 11

Ingiu-

Ingiuria è il leuare la mano senza percuotere lib.1 cap 11 carte 11
Ingiuria e ciascuno atto punito dalla legge lib.1 c.5 carte 11
Ingiuria non è doue non concorre l'animo d'ingiuriare lib.1 cap 5 carte 11
Ingiuria fatta in iscambio & per errore l.1 c 5 c.11
Ingiuria non è quella che si fa per gioco & per scherzo lib.1.cap.5 carte 11
Ingiuria non è quello ch' è detto per ammonitione et correttione lib 1 cap.5.carte 11
Ingiuria di parole uera non pertinente al publico interesse che sia manifestata ridendo in uergogna dello ingiuriatore lib 1 cap.5 carte 12
Ingiuria con superchiaria lib.1.cap 5 carte 12
Ingiuria non è quella che dal magistrato peruiene lib.1.cap 12.carte 34
Ingiuria s' intende remessa se lo ingiuriato saluta lo ingiuriatore lib.2.cap.3.carte 49
Ingiuria s'intende remessa se lo ingiuriatore riceue qualche grato seruitio dallo Ingiuriatore l.2 c.3 carte 49
Ingiuria s'intende remessa per la conuersatione insieme dello ingiuriato & ingiuriatore lib.2.cap.3 carte 49
Iugiuriatore co i fatti imputato ha la presuntione in fauore lib.1.cap.5 carte 12
Ingiuriatore con superchieria infame lib.1 cap 5 carte 12
Ingiuriatore con superchiaria si puo offendere nel modo medesimo senza infamia l.1 cap 5 car.12

Ingiu-

Ingiuriato con sua uolonta non puo chiamare a Duello lo ingiuriatore l 1.cap 5.car.12
Ingiuriato indifferentemente e Attore lib.1.c. 7. carte 21
Inimicitie nascono dalle liti lib.1.cap 23 car 47
Instanza nelle lite ciuile & criminale di quanto tempo sia lib.1.cap.23.carte 47
Instanza nelle lite abreuiata per tutti i statuti d'Italia lib.1.cap.23.carte 47
Instanza nelle querele d'honore e di sei mesi lib. 1.c. 23.car.47
Instanza incomenza dalla contestatione della querela, lib.1.cap.23.carte 47
Instanza non corre mentre che si disputa di qualche emergente nanti la contestatione della querela lib 1 cap 23 car 47
Instanza passa in pregiudicio dello attore lib.1 c. 23 carte 47
Instanza quando e passata el prouocato non e piu obligato ad accettare el Duello se le spese ch'ei ha patito non gli siano refatte lib.1.c.23 car.47
Instanza perenta percio dura & perpetua l'attione della querela lib 1 cap.23.car.47
Instanza che debbe fare il padrino dello Attore quando il Reo è comparso in campo l.3 c.7.car.60
Instanza che debbe fare il padrino del Reo lib. 3.c. 7.carte 60
Instanza ch'uno debbe fare quando l'altro non compare lib.3.cap.7.carte 60

L

Ladro puo esser ricusato in duello l.1 cap 13 car.38
Leggi

Leggi ſono di dua ſorte nel proemio carte 2
Leggi ſopra di che ſono fondate nel proemio car. 2
Leggi de longobardi reſtringitrice del duello lib. 1. cap. 2. carte 7
Legge di Thebani circa i Mercanti l. 1. c. 11. car. 32
Legge di Trotho Re de Dani lib. 2. cap. 10 car. 55
Littere rendano nobile l'huomo lib. 1. c. 11. car 31
Lode della Illuſtriſſ caſa Sforceſca l. 1. c. 11. car. 30
Longino eſarco in Italia l. 1 cap. 12. carte 35
Longobardi inuentori del Duello lib. 1. cap. 2. carte 7
Longobardi non concedeuano il duello ſe non per certe cauſe lib. 1. cap. 4 car. 9
Longobardi in Italia lib. 1. capit. 12. carte 35
Longobardi diſcazzati d'Italia l. 1 cap. 12. car 36
L. Pinario lib 1 cap 12. carte 38
Luogo in uilla diletteuole di M. Gio: Gregorio nel proemio carte 2

M

Macchia che coſa ſia lib. 2. cap. 11. car. 55
Macchia puo con ragione eſſer ricuſata lib. 1. cap. 11 carte 55
Magnifico gia fu titolo di Re l. 1. cap. 12. car. 37
Magiſtrati durante il loro ufficio non ponno eſſer chiamati a duello lib. 1. cap. 12. car. 34
Magiſtrati per querela nata per cauſa d'aminiſtrare il ſuo ufficio non ponno eſſer chiamati a duello lib 1. capit. 12. carte 34 & libr. 2. capit. 3. carte 50
Marc' Antonio offerſe la corona di Re a Ceſare lib. 1. cap. 12. car. 35

Mar-

Marco Crasso huom nobilissimo lib 1 cap.11 car.32
Marchese di Pescara generale dell' Imperatore lib 1 cap.12 carte 34
Marchesi come hebbero il lor principio in Italia lib 1 cap.12 carte 36
Mario Sforza Conte di Santa Fiore lib.1 cap 11 carte 30
Marito puo chiamare a duello lo ingiuriatore della moglie lib.1 cap.5 carte 13
Massimiano Imperatore lib 1 cap.11 carte 30
Materia del Duello deè essere anteposta ad ogni altra della professione legale nel proemio car.1
Materia del Duello appartinente a i legisti nel proemio carte 1
Materia del Duello per qual causa sia appartinente a i legisti nel proemio carte 1
Mentita transferisse nello ingiuriatore il carico di prouare l'ingiuria lib 1 cap 6 carte 14
Mentita fà ingiuria lib 1 cap 6 carte ibi.
Mentita doue sia deriuata lib.1 cap.6 carte ibi.
Mentita che cosa sia lib.1 cap 6 carte ibi
Mentita da imputatione di calunniatore l.1 cap 6 carte ibid.
Mentita è lecita & permessa per diffesa dell'honore lib 1 cap 6 carte 14
Mentita in che sia differente dall' altre parole con le quali si repulsa l'ingiurie lib 1 cap 6 carte 14
Mentita per consuetudine di parlare presuppone mala intentione nel mentitore lib 1 cap 6 car.14
Mentita come si possi dare sopra del credere l 1 c 6 carte 15

Men-

Mentita principalmente da repulsa all'ingiurie, & accessoriamente fà ingiuria lib.1 cap.6 car ibi.
Mentita quando possi essere rebutata con un' altra mentita lib 1.cap.6 carte ibid.
Mentita non è legitima quando le parole, sopra le quali si fonda non hanno la presuntione in contrario lib.1.cap 6 carte ibi.
Mentita generale di due maniere l.1 cap 6 car.17
Mētita come si dia sopra l'affermatiua l 1 c 6 c.16
Mētita come si fondi sopra la negatiua l.1.c.6.c.ibi.
Mentita generale per rispetto della persona incerta non obliga ad alcuni risentimento secondo l'opinione del Mutio lib.1.cap 6 carte ibi.
Mentita generale per la persona obliga & da carico secondo l'opinione dell'auttore l.1 cap 6 car.18
Mentita generale per la persona incerta come si debbia publicare lib.1 cap.6 car.ibi.
Mentita generale per qual modo faccia carico lib.1 cap 6 carte ibi
Mentita generale per rispetto della causa generale & incerta non è ualida lib 1 cap 6 car ibi.
Mentita speciale & particulare qual sia l.1.cap.6 carte 19.
Mentite speciale di due maniere lib 1.cap.6.car.19
Mentita pura & assoluta qual sia l.1 cap 6.car 19
Mentita data sopra la negatiua di non hauere detta la ingiuria non è ualida l.1.cap.6.car 19
Mentita conditionale qual sia lib.1. cap 6 car.19
Mentita conditionale non è di ualore se non è uerificata la conditione lib 1.cap.6 car.19
Mentita deè subito esser data che l'huomo si sente in-

giuriato lib.1.cap 6 carte 20
Mentita non puo hauere risguardo nel tempo futuro ma solo al passato & al presente lib.1.cap 6. carte 20
Mentitore deè hauere le pruoue dell' ingiuria lib.1. cap 6 car 9
Mentitore di Reo ch' egli è come si faccia Attore lib.1.cap.7. carte 20
Mentito è calunniatore & infame libr 1 capit 5. carte 9
Mentito è legitimamente colui ch' a contra di se la presuntione de lege lib 1 cap 6 car 15
Mentito quando possi negare & mentire il mentitore d'hauere detta l'ingiuria lib 1 cap 6 carte 16
Mercanti sono ignobili lib.1.cap 11.carte 32
Mercanti non sono ignobili che per opera de loro ministri esercitato la mercatura l. 1.cap 11 car 32
Micheletto Attendolo capitan generale de Venetiani lib.1 cap 14 car 40
Micidiale puo essere ricusato in duello libr.1 c.13. carte 38
Militia conferisse uguale nobiltà in tutti i soldati lib 1 cap.10.carte 26
Mutatione non è lecita nella elettione de i remedij lib 1 cap 8 carte 23
Mutatione del cartello non è lecita l 1.c 20 car.44
Mutinatore puo esser ricusato in duello l.1 cap 13 carte 38

N

Nobile priuato puo esser ricusato da un nobile di dignità ch' habbia dominio lib.1.cap.10.carte 28
No-

Nobili sono di tre sorte lib.1.cap.21.carte 29
Nobile è colui ch' è reputato tale dalla commune opinione lib.1 cap.11 carte 32
Nobile non perde la nobiltà che si serue dell'opera altrui in esercitar la mercantia lib 1 cap.11.car.32
Nobili priuati lib.1.cap.12.carte 32
Nobili con dignità senza amministratione l.1.c.12.c.33
Nobiltà s'acquista per accidente & non si presume lib.1.cap 6.carte 14
Nobiltà nasce dalla militia lib.1.cap.10 carte 26
Nobiltà si proua per fama publica lib 1.cap.11.car.32
Notari sono ignobili lib.1.cap 11.carte 32
Numeri di grandissima uirtù lib.3 cap.10 car.64
Numero nouenario di tutti il piu perfetto l.3.c.10.c.64

O

Offendere altrui è lecito per conseruatione della uita lib.1 cap.3.carte 8
Offendere altrui è lecito per conseruatione dell'honore lib 1 cap.3.carte 8
Offesa del honore è causa urgentissima & degna del Duello lib 1.cap 4 carte 9
Officio del Signor del campo qual sia l.3.cap.1.car.57
Officio de i padrini lib.3.cap.6 carte 57
Officio de i confidēti de i combattenti l.3.cap.9 car.63
Opinione del autore circa l'origine del duello l 1 c.2.c.6
Opinione del Mutio reprouata circa le mētite generali per causa della persona lib.1.cap 6 carte 14
Opinione reprouata di coloro che tengano ch' el Reo si faccia pregiudicio per la nominatione dell' armi lib. 1 cap 7 carte 22
Origine del duello è incerta lib.1.cap 2.carte 5

Origine dell'ordine de i Cauallieri lib.1.cap.12.car.33

P

Padre puo chiamare à Duello l'ingiuriatore del figliuolo lib.1 cap.5.carte 13
Padrini furono anticamente usitati l.3 cap.6 car.62
Padrini di che qualità si debbano elegere l.3.c.6.c.62
Padrone quando possi chiamare à Duello lo ingiuriatore del suo seruitore lib 1.cap.5.carte 14
Parenti dello ingiuriato come siano anch'essi ingiuriati lib.1.cap.5.carte 13
Parenti dello ingiuriato non possono prouocare l'ingiuriatore à duello cõtra l'opinione d'altri l.1.c.5 car 13
Parenti non sono macchiati per la macchia d'un loro parente lib.1.cap.5.carte 13
Parole reprouate nella diffinitione del Duello data dal posseuino & da i philosophi lib.1.cap.1.car.5
Patricij quai fossero anticamẽte in Roma l.1.c.11.c.28
Patenti che cosa siano lib.3.cap.3 carte 57
Patenti che qualità ricercano lib.3.cap.3 car.58
Paulo cesi cardinale lib.1.cap.11.carte 31
Paulo sforza lib.1.cap.11.carte 30
Perdere l'honore è specie di morte ciuile lib.1.c.3.car.9.
Perduelli chi siano lib.1.cap.3.carte 8
Pertinace Imperatore lib.1.cap.11.carte 32
Persona si deè render certa per dimostratione del cognome & della patria lib.1.cap.15.car.42
Pier luigi Ressi lib.1.cap.6.carte 17
Pietro strozzi lib.1.cap.6.carte 18
Pietro maria conte di san secondo l.1.cap.6.car.18
Pietro Donato cesi uescouo di nari l.1.c.11 car.31
Pirrho stipiciano colonna lib.1.cap.13 carte 38

Poste-

Posteri simili alli antecessori lib.1.cap.11.carte 29
Posseuino reprouato circa l'origine del duello l.1.c.2.c.5
Posseuino reprouato dall' auttore ch' un re uicioso non possi refutare un soldato priuato uirtuoso l 1.c.11.c.28
Prescrittione dell'attione d'ingiuria non corre ad uno impedito per giusta causa di risentirsi l.2 c.3 car.50
Presuntione è che ciascuno sia buomo da bene l.1.c.6. carte 15
Prencipe di Salerno lib 1.cap 6 carte 16
Procuratori ignobili lib.1.cap 11.carte 32
Protesta del Mentitore lib 1.cap.13.carte 38
Prouocatore deè esser maggiore di grado ouero uguale di conditione al prouocato lib.1 cap.8.carte 24
Prouocatore prouocando alcuno uitioso à duello lo approua per buono lib.1.cap.11.carte 28
Prouocato al Duello bisogna che sia diffamata della imputatione lib.1.cap 8 carte 24
Prouocato non rispondendo al cartello resta infame et per qual causa lib.1.cap.21 carte 45
Prouocato nõ si puo per sẽtẽza cõdẽnare in causa d' infamia nãti la cõtestatione della querela l.1 c.21.c 45
Prouocato suddito del Signore che concede il campo nõ puo sutterfugere il suo giudicio l 1 c.11.car.31
Prouocato prima da un' altro ha giusta causa di ricusare il Duello lib.2.cap.3.carte 50
Prouocato al Duello & Impedito deè allegare lo impedimento lib 2 cap.3 carte 50
Prouocato al duello et impedito cessato lo impedimento è obligato di comparere lib.2 cap.3 carte 50

R

Ragione addutta dall'auttore perche il duello ricerchi

la partita de i gradi ne i duelli lib.1 cap.10.car.26
Re preso in guerra di cui sia prigione l.1.cap.10 car.26
Re uitioso nõ puo ricusare in duello un soldato priuato uirtuoso secõdo l'opinione del posseuino l.1.cap 11.c.28
Re antichissimi lib.1 cap 12.car.35
Re già di maggior dignita erano che l'imperatore lib.1. cap 12 car.35.
Remissione per causa d'ingiuria in arbitrio dello ingiuriato come s'intenda lib.1.cap.5.carte 9
Remissione è cosa uergognosa lib.1.cap.5 carte 9
Remosso d'alcuno ufficio per cosa uergognosa puo essere ricusato in Duello lib.1.cap.13.carte 38
Renunciare alla prima querela risulta ad infamia lib.1.cap.20.carte 45
Reo perche habbi la elettione dell'arme l.1.c.7.car.21
Reo et attore puo essere per diuersi rispetti una medesma persona lib.1.cap.7 carte 22
Reo puo tore sopra di se il carico di prouare l.1.c.7 c.22
Reo anchora che tolga el carico di prouare non prouãdo per questo non resta conuinto lib 1 cap.7 car.22
Reo si transforma in attore facendo mentione dell'arme & si fa pregiuditio nella elettione secondo l'opinione de gli altri lib 1 cap 7 carte 22
Reo nõ si fa alcun pregiudicio per la nominatione dell'arme secõdo l'opinione dell'authore lib 1.cap.7.c.22
Reo s'obliga all'attore per la contestatione della querela lib.1.cap 8 carte 23
Reo contesta la querela con la mentita lib 1 cap 8 c.23
Reo & Attore son correlatiui lib.2.cap 1 car 48
Reo è colui ch'è prouocato al Duello l.2.cap.1 car 48
Reo è colui ch'a in suo fauore la presuntione di lege l.1. cap 1.

cap 1 carte 48
Reo è il Mentitore lib.2.cap 1.carte 48
Reo è quello à cui s'appartiene il carico di diffendere il suo honore lib.2.cap.1.carte 49
Reo del duello è colui ch'è attore nell'ingiuria l.2.c.1. carte 49
Reo puo dedure à sua posta la sua eccettione ne percio si fa attore lib 2 cap 1 carte 49
Reo prouocato è approuato per habile dallo Attore l.2 cap.2.carte 49
Reo prouocato non s'intende approuato per habile dal prouocatore se doppo la prouocatione soggiunga eccettione d'Infamia lib.2.cap.2.car 49
Reo prouocato al Duello s'intende approuato purche non muti la sua conditione di prima l.2 c.2 carte 49
Reo impedito di comparere al Duello deè propore et allegare lo impedimento. lib.2.cap.3 car.50
Reo īpedito puo iscusarsi insino che dura lo impedimēto il quale cessato è obligato di cōparere l.2 c.3.car.50
Reo perche habbi la elettion dell' arme l.2 c 10 car 54
Reo deè essere assoluto nō prouãdo l attore l 3 c.5 c.59
Reo contumace intra un' anno refacendo le spese allo attore puo comparere à perseguir la sua ragione l.3.cap.8 carte 62
Reo cōtumace refacēdo le spese per causa d'essere admesso in giudicio sostiene le parti d'attore l.3 c.8.c.62
Reo contumace in non comparere al campo accettato non puo purgare la contumacia lib 3.cap.8 car 62
Reo contumace doppo la contestatione della lite puo essere diffinitiuamente sm̄ato senza piu eēre odito lib.3.cap 8.car.65

Ric.

la partita de i gradi ne i duelli lib.1 cap.10.car.26
Re preso in guerra di cui sia prigione l.1.cap.10 car.26
Re uitioso nõ puo ricusare in duello un soldato priuato uirtuoso secõdo l'opinione del posseuino l.1.cap 11.c.28
Re antichissimi lib.1 cap 12.car.35
Re già di maggior dignita erano che l'imperatore lib.1. cap.12 car.35.
Remissione per causa d'ingiuria in arbitrio dello ingiuriato come s'intenda lib.1.cap.5 carte 9
Remissione è cosa uergognosa lib.1.cap.5 carte 9
Remosso d'alcuno ufficio per cosa uergognosa puo essere ricusato in Duello lib.1.cap.13 carte 38
Renunciare alla prima querela risulta ad infamia lib.1.cap.20.carte 45
Reo perche habbi la elettione dell'arme l.1.c.7.car.21
Reo et attore puo essere per diuersi rispetti una medesma persona lib.1.cap.7 carte 22
Reo puo tore sopra di se il carico di prouare l.1.c.7 c.22
Reo anchora che tolga el carico di prouare non prouãdo per questo non resta conuinto lib 1 cap.7 car.22
Reo si transforma in attore facendo mentione dell'arme & si fa pregiuditio nella elettione secondo l'opinione de gli altri lib 1 cap 7 carte 22
Reo nõ si fa alcun pregiudicio per la nominatione dell'arme secõdo l'opinione dell'authore lib.1.cap.7.c.22
Reo s'obliga all'attore per la contestatione della querela lib.1.cap 8 carte 23
Reo contesta la querela con la mentita lib 1 cap 8 c.23
Reo & Attore son correlatiui lib.2.cap 1 car.48
Reo è colui ch'è prouocato al Duello l.2.cap.1 car 48
Reo è colui ch'a in suo fauore la presuntione di lege l.1. cap 1.

cap 1 carte 48
Reo è il Mentitore lib.2.cap 1.carte 48
Reo è quello à cui s'appartiene il carico di diffendere il suo honore lib.2.cap.1.carte 49
Reo del duello è colui ch'è attore nell'ingiuria l.2.c.1. carte 49
Reo puo dedure à sua posta la sua eccettione ne percio si fa attore lib.2.cap 1.carte 49
Reo prouocato è approuato per habile dallo Attore l. 2 cap.2.carte 49
Reo prouocato non s'intende approuato per habile dal prouocatore se doppo la prouocatione soggiunga eccettione d'Infamia lib.2.cap.2.car 49
Reo prouocato al Duello s'intende approuato purche non muti la sua conditione di prima l.2 c.2 carte 49
Reo impedito di comparere al Duello deè propore et allegare lo impedimento. lib.2.cap.3 car.50
Reo īpedito puo iscusarsi insino che dura lo impedimēto il quale cessato è obligato di cōparere l.2 c.3.car.50
Reo perche habbi la elettion dell'arme l.2 c 10 car 54
Reo deè essere assoluto nō prouādo l attore l 3 c.5 c.59
Reo contumace intra un'anno refacendo le spese allo attore puo comparere à perseguir la sua ragione l. 3.cap.8 carte 62
Reo cōtumace refacēdo le spese per causa d'essere admesso in giudicio sostiene le parti d'attore l.3 c.8.c.62
Reo contumace in non comparere al campo accettato non puo purgare la contumacia lib 3.cap.8 car 62
Reo contumace doppo la contestatione della lite puo essere diffinitiuamente sēnato senza piu eēre odito lib.3.cap.8.car.65

Ricchezze fanno nobile l'huomo lib.1.cap.11.car.31
Ricchi sono honorati & potenti lib.1.cap.11.car.32
Ricchi hanno facultà di esercitar le uirtù l.1.c.11.c.32
Ricchi che danno opera ad arte mecanica sono ign. l.1.cap.11.carte 32
Roberto di Bauiera Imperatore lib.1.cap.8.carte 24
Roberto da Parma lib.3 cap.22 carte 67
Romulo fondatore di Roma lib.1 cap.14.carte 40
Ruffiano puo essere ricusato in duello l.1.c.13.car.38
Ruggieri Re di Napoli di Sicilia lib.1.cap.12.car.37

S

Salamone eccellente nelle incantationi l.3.c.9 car.63
San Lorenzo uilla di Lugo nel proemio carte 2
Santerno fiume nel proemio carte 2
Santi bentiuoglio lib.1.cap.14.car.41
Sartorio lib.1.cap.11 car.30
Sentenze nelle querele d'honore si proferiscano secondo la opinione de legisti nel proemio car.1
Sentenza del Giudice non accettato dal prouocato e nulla lib.1.cap.21.car.46
Sẽtẽza deè esser cõforme al cartello l 3 c.13.car.67
Sentenza come si debba formare lib.3.cap.13 car.67
Seruio Tullio Re di Romani lib.1 cap.14.car.40
Seruio Sulpitio lib.2.cap.10.car.55
Sforza Attẽdolo grãdissimo Capitano lib.1.c.8.car.24
Sforza sforzi Conti di S. Fiore caual. del Tosone lib.1.cap.11.carte 30
Signori non debbano concedere campo se contra del prouocato non siano indicij lib.1 cap.9 car.26
Signori quali possono concedere il cãpo lib.3.c.20.c 56
Signori di che qualità bisogna che siano per concedere

il cam.

il campo lib.3.cap.1.carte 56
Signore debbe considerare alcune cose innanti che conceda il campo lib.3.cap.1. carte 57
Signore del cāpo quādo sia giudice cōpetēte l.3.c.1.c.57
Signore del campo puo esser ricusato per suspitione l. 3.cap.2.carte 57
Signore del campo puo esser ricusato per molte cause che son dette lib.3.cap.2.car.57
Significatiōe della īsegna de i caual del tos.l.1.c.ii.c.30
Soldato da cauallo nō si puo ricusar ū da pie.l.i.c.ii.c 30
Soldato priuato non puo essere ricusato da un cap. lib. 1.cap.11.carte 31
Statua di metallo à piede perche reputata fusse di piu honore da Seruio sul.che la indorata à cauallo lib.2.cap.10.carte 55
Studio di legge fa nobile l'huomo lib.1.cap.11.car.31

T

Termine che si debbe assignare per rispondere al cartello nō deè esser meno di giorni uinti lib.1.c.22.c.46
Termine che si debbe assignare per comparere al campo dopo l'acetatione non deè esser meno di giorni xl. lib.1.cap.22 carte 47
Termine piu longo di giorni xl. si puo assignare per comparere al campo lib.1 cap.22.carte 47
Testimonij ne i cartelli deono esser maggiori d'ogni eccettione lib.1.cap 15.carte 42
Tiberto Brandolino Capitano famoso l.1.cap.14.c.40
Timotheo capitano de gli Atheniesi lib.1.c.14.carte 41
Traditore puo esser ricusato in duello lib.1.cap 13.c.38
Variatione non è lecita nella elettione de i remedij lib. 1.cap.8.carte 24

Ver-

Vergogna è reputata il nō uēdicare l'igiurie l.1 c.6.c.14
Vergogna non è ad alcuno il non fare quello che non è della sua professione lib 2 cap.4 carte 58
Vitij rendano gli huomini ignobili lib 1 cap.11 car 28
Virtù s'acquista per accidēte et nō si presume l 1.c.6.8
Virtù morali fanno nobili gli huomini lib.1.cap.11.c.28
Virtù non conferiscano dignita lib.1.cap 11.ca.28
Vincislao Re di Boemia deposto dall Imp l.1.c.8.c 24
Vīto in duello altra uolta puo esser ricusato l.1 c.13.38
Vinti in duello et restituiti all'honore dal Sign.del cāpo nō sono legitimamēte restituiti lib.1.cap.13.c 38
Vinti in duello & restituiti all'honore dal Sign.del prouocato non ponno essere ricusati lib.1.cap 13 car 38
Vinto perde ogni honore lib 3.cap.12 carte 67
Vīto nō puo rimanere prigione del uīcitore l 3 c 12.c 67
Vinto non puo per alcun patto ne per l'atendersi pregiudicare alla sua liberta lib.3.cap 12.car 67
Vinto rimane libero carcato d'Infamia l.3.c.12.car 67
Vittoria s'acquista in duoi modi lib 3 cap.12.car.66
Vittoria arecca grandissimo honore lib.3 cap.12 car.67
Vittoria fà meriteuole il uincitore dell'ordine di caualleria lib.3 cap 12.carte 67
Vitellio Imperatore lib.1,cap.11 carte 30
Vlisse padrino di Menelao lib.3.cap.6 carte 62
Vso del parlare di che autorità sia lib.1.cap.1 car 4
Vso della fauella preuale alla propria significatione delle uoci lib.1 cap.1 carte 4
Vso d'alcuni quando el prouocato non risponde al cartello, o che ricusa il combattere, di eleggere uno de i tre campi & di comparere in quello è reprouato dell'auttore lib.1 cap 21.carte 45

Il fine della Tauola del Duello.



IL DVELLO

DI M. DARIO ATTENDOLO,

DOTTORE DI LEGGE,

DA BAGNACAVALLO;

CON LE AVTORITA DELLE LEGGI & de i Dottori poste nel margine,

DIVISO IN TRE LIBRI.

PROEMIO.



On è materia, che da i nostri Dottori piu diligentemente douesse esser trattata di questa del Duello; conciosia cosa, che essendo il proprio suo fine l'honore, il quale à tutte l'altre cose è preferito: essa per nobiltà & eccellenza di soggetto ragioneuolmente esser deurebbe anteposta ad ogni altra di questa nostra professione, & nondimeno molti & de gli antichi & de i moderni sono che di quelle materie che à i giudicii à i contratti & che ad ogni sorte di contentione appartengano

A ampia-

ampiamente hanno trattato, & pochi sono quei che habbiano questa di piu degno & alto suggetto illustrata; imperoche alcuni di loro confusamente, & con ordine & stile inettissimo, & alcuni con troppo breuità, & altri contra le decisioni legali, & senza comprobare con alcuna autorità le ragioni loro l'hanno tratta; & quei che di diuersa professione sono da questa nostra legale sofisticamente & fuor di ragione n'hanno parlato, essendo chiarissima cosa ch'el trattare del Duello, ad altri non s'appartiene che solamente à i professori di legge, non disputandosi in questa materia d'altro che delle ingiurie, delle calunnie, delle pretensioni, o, d'Attore, o, di Reo le qual cose tutte, come pertinenti alla nostra professione da i nostri Giureconsulti & quei sommi Filosofi diffusamente sono trattate; i cui responsi in queste materie da tutti gli ordini di gente inuiolabilmente sono osseruati per legge, secondo le quali & i Prencipi necessitati sono di proferire le sententie loro in queste querele d'honore, poi che ciascuno è obligato di regolare le sue attioni secondo la forma di quelle, delle quali non ne hauendo perfetta intelligenza questi Filosofi, non so come loro ragioneuolmente affermare possano che questa materia di Duello alla loro & non alla nostra professione si conuenga; & anchora ch'alla politica de costumi il raggionar delle ingiurie & dell'honore appartenga, non è percio ch'ogni

acci-

accidente di questa materia sia particolarmente deciso nell'Ethica come è nelle nostre leggi, alla politica delle quali tanto più questa materia s'appartiene, quanto piu che senza di loro non si puo bauere la perfetta intelligentia di essa, il che esser vero per le parole d'Aristotele nella diffinitione di essa ingiuria manifestamente appare, dicendo che il fare ingiuria è vn'offendere altrui spontaneamente contra le leggi, chi adunque non sa tutto quello che permesso & vietato sia dalle leggi, non puo delle ingiurie, per le quali è fatto il Duello, bauere la cognitione perfetta, & essendo due sorti di leggi, una naturale & commune à tutti, et l'altra scritta et che noi vsiamo, anchora che di quelle ingiurie che contra quella commune & naturale legge si fanno essi conoscenza habbiano, certo che di quelle che contra l'altra legge sono non ne possano alcuna intelligenza hauere, non potendosi per la sola lettione de i libri dell'Ethica questo sapere; la qual ragione medesimamente si può addurre nel soggetto d'honore, conciosia che l'honore s'acquista & si mantenga viuendo secondo le leggi, & si perda facendo contra di quelle; perche le leggi sono fondate sopra l'honesto dal quale dipende l'honore, laqual materia è tanto piu aliena dalla professione loro, quanto che bisognandosi & per testimoni & per altre proue decidere queste querele & formare i cartelli senza far pregiudicio alle parti & conoscere

I tempi i e modi di questa non ne ponno mouer parola essendo solamente da i leggisti trattata, La onde veggiamo che in queste controuersie d'honore si fà sempre ricorso à i professori di legge come del Duello periti, nel quale al di d'hoggi Eccellentiss. sono & Illustri. il Signor Gio: Giacomo Leonardi Conte di Monte l'abbate, il Signor Gio: Battista Schizza e'l Signor Bernardo Bergonzo, dalla molta peritia de i quali in questa materia ben si conosce come ella è propria di questa nostra professione leggale; La onde considerando io quanto necessario & vtile sia il trattare di essa come di nobilissima cosa indutto mi sono à scriuere il presente Duello, il che io tanto piu volontieri hò fatto quanto ch'essendomi nelli eccessiui caldi per mio piacere retirato in villa in compagnia di M Giouanni Gregorio gentil'huomo di bellissimo ingegno & giudicio & di rara bontà mio molto amico & nel suo ameno et diletteuol luogo di San Lorenzo Villa di lugo posta sopra il fiume Santerno, il qual Vaterno dalli antiqui era detto doppo Varij Solazzi discorrendo ei, si come quello ch'è vago d'honore con esso me sopra varij accidenti di questa materia da lui son stato di questo strettamente pregato; il che io ho fatto in tutto quel tempo che con esso lui son dimorato & nell'hore solamente che alle cazzie, alle pescagioni, & ad altri nostri piaceri sono auanzate; il qual Duello io ho in tre libri diuiso, percioche

in

in esso interuenendo necessariamente queste tre persone, cioè l'Attore, il Reo & il Giudice, mi è parso non confondendo insiememente le cose che concernano le persone loro (si come hanno fatto gli altri) di trattar separatamẽte di ciascuno di questi, & di quelle cose che alle persone loro respetiuamente appartenenti saranno, nel primo descriuendo delle vniuersali materie del Duello & insieme dell'Attore, nel secondo del Reo, & nel terzo del Giudice, o, Signore del campo; & houi aggiunto nel margine l'auttorita delle leggi, & de i Dottori, sapendo ch'appresso di noi per vso antico non è accettata quella raggione, che su l'auttorità fondata non sia, sottomettendomi in tutte le cose ch'io dirò al giudicio d'ogni altro che di cio ne sia piu intendente di me.



IL DVELLO

DI M. DARIO ATTENDOLO, DOTTORE DI LEGGE, DA BAGNACAVALLO;

LIBRO PRIMO.

DELLA SIGNIFICATIONE DI *questa voce Duello, & della sua diffinitione, Capitolo primo.*



VELLO, *che da i Latini si dice Duellum, è voce che appresso di loro significa il medesimo che Bellum, & che noi in lingua nostra diciamo Guerra, non fra due huomini, come hoggi è il suo significato, ma fra duoi popoli, del che fa fede Liuio ilquale Duelli addimãda le guerre che i Romani hebbero con varie genti, & la guerra che fecero i Greci contra i Troiani è detta Duello da Horatio in questo verso;*

Græcia Barbariæ lento collisa Duello;

Ma l'vso, ilquale ha l'auttorità, si come dice il medesimo Horatio nella poetica, di mutare, & di leuare il significato alle parole, ha fatto che Duello hora significa vna battaglia intra dua solamente, come che questo significato per allusione [a] di questa voce Duello si rifferisca alla sua similitudine, & à quella sia cōforme, quasi che sia il medesimo, che dire tra due guerra; & questo è il suo vero significato appresso di noi; poscia che l'vso della fauella secondo i nostri Dottori [b] dee preualere alla propria signication delle voci, & come dice Quintiliano [c] la consuetudine nel parlare vince l'auttorità; ma da molti è diuersamente diffinito, tutti nondimeno in questo si cōcordano che sia per proua della verità: la diffinitione che da i nostri Dottori è data [d] essendo di parole talmēte generali che possono comprendere ogni sorte di Duello che si potrebbe fare, non solamente per causa d'honore, ma per proua di qualunq; altra cosa si può ragioneuolmente dannare [e] la onde à me pare, che'l si debbia così breuemente diffinire. Duello è vn'abbattimento fra due, che per causa d'honore con l'arme del pari dinanzi à giudice eletto prouare & diffendere intendano per vero, quello che non si può altramente prouare; intra due, dico; perche così come io ho detto hoggi è il suo significato, & quatunque intra piu di due si possa combattere vna sola querela, nondimeno non si fa ciò confusamente, si come nelle questioni & risse

a Arg. earum quæ per Alc. traduntur in l. tabernæ. ff. de ver. si.

b Bar. in l. omnes populi nume. 58. ff. de iu. & iu.

c Lib. j. cap. v.

d Per Host. & Imo. in rub. de pur. vulg.

e Vt per Dec. in l. omnis diffinitio. ff. de re. iu.

risse fatte, o à caso, o pensatamente, ma da solo a solo huomo; per causa d'honore, è detto; perciochè se la querella su l'honore fondata non sia, ella non debbe essere admessa in proua d'arme[f] & aggiungo con l'Arme del pari, per denotare l'vgualità che si ricerca in questo si come in ogni altro giudicio[g] & la differenza dell'altre battaglie, doue si cōbatte con quell'armi, che ciascuno à sua elettione si troua hauere nelle Mani; dinanzi a giudice eletto, si dice, à differenza de gli Abbattimēti ch'alcuna volta si fanno alla macchia senza presēza di giudice, & perche il Duello è conforme al giudicio ciuile, nelquale necessariamēte interuiene l'Attore il Reo & il giudice[h] prouare & diffendere intendano per vero ho io detto, per dimostratione dell'Attore & del Reo, à questo appartenendosi la diffesa, et à quello la proua di quello, che loro pretendano che sia il vero per conseruatione del suo honore, conciosia che'l Duello fosse per dimostratione di questa verità ritrouato;[i] Quello che non si può altramēte prouare; Io ho posto in questa diffinitione, essēdo che il Duello e solamente permesso per diffetto dell'altre proue[k] Il Posseuino, et il Pigna amendui Filosofi & in ogni facolta dottissimi lo diffiniscano cō piu longo giro di parole, ilquale Posseuino lo addimanda abbattimento volontario, à differenza de gli abbattimenti necessitati, laqual voce di volontario à me pare che non s'habbia da porre nella diffinitione

di

f Bal. in c. j. de pace tenen. in vsi. feu.

g l. fin. C. de fru. & lit. expen.

h Doct. in rub. de iud.

i Put. lib. j. ca. 6. de

k Bal. in l. j. C. de lat. l. tol.

di questo Duello, perciochè essendo il suo fine l'honore da questo ciascuno è necessitato & astretto di venire à simile abbattimento, per il che piu consideratamente si potrebbe nomare si come lo chiama Giouāni Lignano abbattimento deliberato, se la commune deliberatione & dell'Attore & del Reo non si manifestasse sotto di queste parole, prouare & diffendere intendano, poste in questa diffinitione, & meno mi piace ch'eglino vi aggiungano nello spatio d'vn giorno, non essendo vietato che non si possa di commun consenso delle parti à piu d'vn giorno & oltra prorogare questa battaglia, & la giuriditione del Signore del campo; essendo anzi piu tosto dalle leggi permesso l altri v'hanno aggiunto in luoco sicuro, le quali parole mi pareno superflue; essendo che alcuno non è obligato di comparere in luogo à se sospetto & non sicuro m & di questo à sufficienza ne sia detto;

l l. j.& ij. & ibi. p Bar. ff. de iud.

m cle. pastoralis de re iudit. Bar. in l. sciendum ff. de dele. g. Alex. in l. recus. §. si quis alio ff. ad treb.

DELLA ORIGINE DEL

Duello & quante siano le sue specie. Cap. 2.

ALCVNI *hanno creduto* a *per quello che ne referisse Atheneo per testimonio d'Hermippo nel primo de i soi libri de i legislatori, che l'vso del Duello fosse ritrouato in Grecia da i Mambinei per consiglio d'vn loro cittadino chiamato Demonate, il quale fù poi da i Cyrenei imitato, il quale vso esser stato antichissimo*

a Alc cap. ij. de due. Posse. l. 5. dell'hon.

mo lo dimostra Homero inducendo hora Menelao, e Paride hora Ænea con Diomede, hora Hettore con Aiace à combattere à singolar battaglia; Altri[b] lo ascriuano à Longobardi; Io piu tosto credo che l'origine di questo Duello ch'oggi è in vso sia incerta & incerto il suo Auttore, conciosia che nelle histori e leggendosi diuerse sorte & specie di Duelli secondo le diuersità delle cause, non v'è fatta alcuna mentione di questo; Imperoche tutti i Duelli de i quali da i Scrittori n'è fatto memoria, o per publica causa, o per priuata erano fatti; per publica quando che due Republiche ouero dui Prencipi si conueniuano insieme di commettere il fine della Guerra in dua ouero in piu d'uguale numero che insieme combattessero à singolare battaglia le differenze loro del che n'habbiamo l'esempio che si legge in Liuio de i tre Horatij Romani & de i tre Curiatij Albani i quali di commun consenso dell'vno & l'altro popolo insiememente combatterno la sõma del loro Imperio, laqual sorte d'Abbattimento dall'Ariosto leggiadramente è descritta, quãdo ei induce fauolosamente à combattere à singolar battaglia Rinaldo et Ruggiero per cõuẽtione de i Re loro, della qual sorte di Duello crederò facilmente ch'intenda Hermippo per quello ch'ei ci manifesta con l'esempio ch'egli adduce (si come dice Atheneo) di Etheocle & di Polinice i quali di commun volere in faccia de gli esserciti loro à singolar battaglia combatterno

b Mut. cap. j. del Due.

batterno

batterno per lo Imperio di Thebe; Per priuata causa anchora si legge che furno fatti i Duelli, o per acquisto di gloria & desiderio di lode, ouero per odio & per impeto d'ira di questo n'habbiamo l'esempio di dua cugini Spagnuoli cioè di Corba & Orsua che contendendo del prencipato d'Ibe città di Spagna (si come Liuio c cì attesta) dissero à Scipione, (il quale voleua interporsi per terminare le differenze loro & leuar via gli sdegni,) hauere ciò negato à i parenti communi & che nõ voleuano ne de gli huomini ne de gli Iddij hauer altro giudice che Marte; & di quello che per causa di gloria si fà ne sono piu manifesti gli esempij di T. Manlio poscia detto Torquato con vn Francese, di T. Manlio suo figliuolo con Geminio Metio Latino, di Marco Valerio Coruino, & di molti altri che nelle historie n'è fatto degna memoria, come dello Abbattimento d'Ottone Visconte con vn Saracino nell'Asia ch'egli fece prigione & della sua insegna priuollo et la tolse per se, quale poscia è stata vsata da i soi descendẽti per Arma, quale è vna Serpe che vomita vn fanciullo tutto sanguigno, impresa tolta da Alessandro Magno come si troua nel suggello delle antiche sue medaglie cõ che dimostraua ch'egli era figliuolo di Gioue, Imperoche Gioue in molti luoghi della Grecia sotto figura di serpente era adorato: & in Asia sono specie de serpenti che per la commune persuasione sono creduti partorire per bocca, il simil si legge di

c lib. 8. Dec. 3.

Ga-

Galeazzo Gonzaga che vinse Bucifale francese & di Georgio Castriotti cognominato Scandarbech il quale nell'età de gli aui nostri guerreggiando contra d'Amurate Imperatore de Turchi tante volte à singolare battaglia vinse il nemico; doue chiaramente si vede che questi Duelli per queste tre cause furono intra i nemici anticamente vsitati, nell'età nostra anchora alcun'esempio si è visto di questo antico Valore in alcuni che per desiderio di lode cōdotti si sono nell'ossidioni de i luoghi contra nemici à questa singolare battaglia; Ma di questo Duello, ch'oggi di tanto frequentemente è in vso che senza differenza di nemistà, per reacquisto del proprio honore, & per conseruatione di quello, solamente si fà con i soliti ordini di disfida, & del quale io son hora per douere trattare, appresso d'alcuno antiquo scrittore non habbiamo memoria, & meno che questa inuentione fosse de Longobardi; Imperoche hauendo i Longobardi per le loro leggi vietato che non si potesse venire al Duello, se non in certi casi, ne con l'armi se non nel caso dell'offesa maestà del Prencipe, ne seguita che nanzi di loro fosse questo vso, essendo che le leggi loro restringitrici furono & non inuentrici di cio; La onde io istimo che questa consuetudine di combattere à singolare battaglia per proua della verità in causa d'honore ritrouata fosse da gente militare per souerchia gelosia d'honore, & poscia approuata di mano in

mano

mano dal tacito consenso di tutti i soldati, percioche non potendo altramente essere purgata, ne con tortura, ne con altri tormenti la sospitione di quei delitti, de i quali erano imputati, & questo per il priuilegio che dalle leggi gli era concesso [d] & in quei tempi che à ciò anchora non gli era, si come hora è per consuetudine derogato, & douendo ciascuno di questa professione, non solamente (come disse Cesare nel repudio della moglie) esser netto di colpa, ma etiandio da sospetto di colpa, facilmente poterno intra di loro questo modo introdurre di purgarsi con l'arme, affermando i nostri Dottori che questo Duello intra i Soldati in luogo è di tortura per diffetto delle vere proue [e] la quale si come senza legitimi inditij è vietata, così anchora è prohibito il Duello; come di sotto si dirà al suo luogo.

d l. milites C. de quest. l. desertorem. §. j. ff. de re. mil.

e Bal. c. j. nu. 17 de pa. ten. in sfu. feu.

DELLA APROVATIONE
& giustitia del Duello. Cap. 3.

TENGANO *i nostri Dottori [a] ch'el Duello dalle leggi ciuili fosse concesso [b] & poscia vietato [c] & che solo nell'offesa maestà del Prencipe per quelle lecito sia, indotti da questo che delitto del perduellione da i legislatori è nomato l'eccesso commesso in questo caso & perduelli coloro che lo commettano [d] credendosi che così nõ per altro si dica che per admettersi in questo delitto la proua del Duello; nella*

a Put. ca. 9. li. 1 de due.

b glos in l qua actione §. si in colluctatiõe in uer. nisi domino ff ad l. aquil.

c Per text. in l. vni C. de glad. lib. 11. Alc. c. 4. de duello.

d In l. is qui ff. ad l. iu. maiest.

nella qual cosa è manifesto l'errore d'Accursio[e] *& de gli altri interpreti di legge*[f] *che s'habbiano così goffamente imaginato questo forse per qualche allusione, o similitudine di queste parole con tal significato; perche si come il Duello anticamente significaua la publica guerra come è detto di sopra, così perduelli, che latinamente si dice perduelles, significaua i publici inimici*[g] *& conciosia che publici inimici siano coloro, che la republica ouero ch'el Prencipe offendano*[h] *perciò perduelles & perduelliones latinamente erano detti, & crimen perduellionis quello delitto come di publico nemico & non che in ciò s'admettesse del Duello la proua, del quale non n'è fatta alcuna mētione nelle preallegate leggi, le quali parlano de i giuochi delli Athleti, & d'altri ch'appresso gli antichi erano vsati et de i gladiatori che dalla legge Imperiale furono vietati, i cui spettacoli per altro fine erano fatti, che nō si fà hoggi il Duello, & quei tali reputati erano infami*[i] *La onde appare nō essere per quelle leggi permesso ne vietato il Duello, ma solo dalla generale consuetudine admesso*[k] *la quale hauēdo forza di legge, per legge si debbe osseruare*[l] *tanto piu essendo dalla constitutione di Federico Imperatore approuata*[m] *la quale consuetudine anchora che sia stata dannata dalla legge canonica*[n] *non essēdo mai stata detta legge accettata ne posta in vso*[o] *dalle genti d'honore non si potrebbe giamai sēza infamia et perdita*

in l.cum filius. §.fi.ff. de leg.2 secundum opinionem glo. & Bald.ibid.& in §. per contr. instit. de hereque ab intest.
e In d. l. is qui in d. §.fin.& in d. §. per contrarium.
f Bald. in d. c. j.de pac.ten.
g l.quos nos & ibi.Alciat.ff.de verb. signifi.
h d. l. is qui ff. ad l.iu.mai.
i l.2.§.fin.ff.de his qui not.inf.
K Put.d.cap.5. in fin.
l Inj.de quibus ff de leg.
m In c.j.de pace ten.in vsi.fe.
n c.fin. de pur. vul.c.monomachiam.2.q.5.
o vt per Bal. & Fely. in c. j. de treu. pa.

perdita d'honore fuggire questa proua con l'arme, parlando dico secondo la legge del Mõdo, non secondo la legge diuina, per la quale remetter debbiamo le ingiurie senza Iddio tentare con questo fallace paragone dell'armi, dico che non si potrebbe senza macchia d'honore non accettare il Duello, p cõuenẽdosi ad huom forte piu tosto pigliare il Duello, pel quale alla fameglia lode, & à se medesimo honore & gloria s'acquista, che patire d'esser ripreso di viltà d'animo & notato d'infamia, & douendo sopra di cio esser statuito Dio ottimo & Massimo per Giudice del vero & del giusto, chi puo meglio di lui conoscere le ragion delle parti, delle quali non essendoui proua, ne piu sincero, ne piu certo giudice desiderar si potrebbe di lui? La onde quando vno Vince in duello debbiamo credere che Iddio ne sia stato l'auttore; & si come dalle leggiè concesso per mancamento di proue di potere decidere le controuersie col giuramento q della cui violata religione è solo constituito Dio Vindicatore & giudice, cosi anchora reputare debbiamo ch'ei sia il medesimo in questi duelli, doue per altro modo non può constare del vero. Il tutto però sempre intendo salua la opinion delli saui Theologhi, & sottomettendomi alla correttione de la Santa Romana Chiesa, & conciosia anchora che questa consuetudine di mantenere & racquistare l'honore col mezzo del Duello sia reputata & lecita & giusta, conciosia

p Bal.d.ca.j. de pa.ten.pet.ghe. in singu.nu.31. & nu. 82.

q l.2.&3. C.de reb.cred.

ciosia che l'honore equiparato sia alla vita, r; & si come per diffesa & cõseruatione della vita è lecito offendere altrui s così per conseruare l'honore il medesimo deè essere ragioneuolmente permesso t imperoche il perder l'honore, & la fama è spetie di morte ciuile; u & perciò si puo dire ch'ei sia permesso per ragion delle gẽti, per la quale è lecito repulsare l'ingiurie x et ancora che per altra legge prohibito sia stato, essendo di fatto il cõtrario osseruato è come s'ei fosse di ragione concesso y.

r L. iusta causa ff de manu. vin.
s L. vt uin. ff. de iu. & iu.
t Pet. ghe. d. singu. 82. nu. 7.
u L. penul. ff. de var. & extraor. co. l. j. §. deportatos ff. de congiuratab. l. fin. de cap. dimi.
x L. 3. ff. de iu. & iure.
y Dec. con. 487 Cur. iu. co. 173

DELLA CAVSA PER LA QVALE è permesso il Duello. Cap. 4.

ANCORA *che per ogni minima cosa si possi altrui chiamare in giudicio a non perciò è permesso, che per ogni leggierissima causa si chiami à duello; imperoche se la querela da vrgentissima causa non prociede ella non debbe essere admessa in proua dell'arme b come ci attesta Baldo famosissimo dottore c le cause per le quali si cõcedeua il Duello furno da i Longobardi redutte à certo numero, le quali sono tutte annotate dal medesimo d onde superfluo mi pare il volerle redire, poi che appresso di lui si possono leggere. Filippo Rè di Franza cognominato il bello dell'anno 1306 restrinse à tre solamente le cause di Longobardi, ne istarò à ramentare alcuna di queste, conciosia che hoggidì ogni*

a Glo. in §. gallinarum instit. de re. diui.
b Vt per Pute. q. 3. li. 6. de due.
c Bald. in l. ex hoc iure ff. de iust. & iu. q. 7.
d In d. cap. j. de pa. tenen.

querela si riduca à questo che l'huomo offeso sia nell'honore, & questa causa è reputata di grandissimo momento, [e] & degna di questo cimento [f] il che auuiene quando ch'alcuno sia mentito sopra d'alcuna ingiuria di parole, o dette, o scritte al mentitore, ouero che co i fatti malamente ingiuriato ei fusse, come dirò nel sequente trattato.

e L. si inimicitie ff. de his qui bus ut indi.

f Bald. in d. c. j. de pa. ten. Pet. ghe. d. sing. 33. nu. 5. & sing. 82 num. 6.

DELLE INGIVRIE. *Cap. 5.*

CONCIOSIA *che per l'ingiurie si perda l'honore, il quale è il fine del Duello, permettendosi si come è detto per lo reacquisto di quello come per vrgentissima causa; imperoche s'alcuno habbia ingiuriato altrui di parole, sopra le quali ei sia stato mentito, non potendo altrimenti prouare esser vera l'ingiuria restarebbe calumniatore & infame [a] & perciò priuo d'honore, se col Duello non tentasse prouarla, si come ancora saria, se l'ingiuria fosse co i fatti, & che l'ingiuriato non cercasse prouare l'ingiuriatore hauere malamente operato, come è obligato di fare, presumendo in questo caso la legge, ch'alcuno non habbia co i fatti malamente operato, si come ne l'altro che non sia vera l'ingiuria, & che ciascuno sia huomo da bene [b] & per cio ogni querela d'honore essendo fondata sopra le ingiurie, conueniēte mi pare, che io debbia trattare primieramēte di quelle, io dico adunque*

a l. j. ff. ad turp. l. athletas §. calumniat. & ibi Bar. n. 2. 3. ff. de his qui no. inf.

b L. merito ff. pro soc.

che l'ingiuria è, secondo ch' Aristotele dice[c] offendere altrui spontaneamente contra le leggi, & secondo Vulpiano nostro Giurecõsulto e detta; perche non di ragione è fatta[d] la quale si puo fare per alcuno di questi trè modi, o con parole, o cõ scrittura, ouero co i fatti,[e] con parole ingiuria si fà rimprouerando ad altri alcuna ribaldaria o d'alcun vituperio; e altrui imputando di qualche delitto & errore, come di traditore, di ladro, di cornuto, et simile cose che si fanno contra le leggi, & ch'onta & dispreggio ad altrui reccano[f] la qual cosa tanto è reputata ad ingiuria esser detta in absenza[g] quanto che in presenza ad alcuno, ancora che l'ingiuria detta in presenza di maggiore carico sia; perche chi accusa alcuno in presenza è creduto accostarsi piu al vero[h] dua è da nottare che questa ingiuria di parole in doi modi si fa[i], o imponendo in genere alcuna di queste cose, ouero in spetie; in genere quando simplicemente si dice tu sei traditore, tu sei ladro & simile; in spetie quando à simil parole s'aggiũge la causa cioè perche hai dato la tal fortezza del tuo Signore in mano de i soi nemici, o tu hai ammazzato il tale sotto la pace che di te si fidaua, od altra qualità che faccia ch'un sia traditore, o si soggionge alla parola di ladro perche hai rubato quella tal cosa al tale; & questa ingiuria cosi specificata di quell'altra in generale è molto piu graue[k] ancora ch'alcuni[l] siano di cõtrario parere; percio-

c Lib. 5. cap. ul. Ethi.

d L. j. ff. de iniur.

e d. l. j. ʃ. j.

f Vt per Bar. in l. itẽ apud lab. ʃ. ait prætor n. 3. ff. de iniu.

g d. l. itẽ apud ʃ. conuitiũ el 2. ff. eo. tit.

h L. 3. ff. de testi.

i Vt per Bar. in d. ʃ. ait prętor, & per Doc. in l. 3. ff. de liber. & posthu.

k Aret. in d. l. 3 Soc. consi. 118. in princ. l. j.

l Poma. in d. ʃ. ait prętor in addi. ad Bar.

che quando che in genere, è opposta pare che tal qualità di vitio sia in la persona per longa consuetudine habitata nel male operare nel genere di quel maleficio, il che nõ seguita quãdo che sia specificata la causa, potendosi cio verificare in quella sol volta; ma questo è fuori d'ogni ragione, perciòche in questo tal caso l'ingiuriato per la sola mentita allo ingiuriatore data talmente resta discaricato, che dal mentito nõ puo essere percio chiamato à Duello, essendo necessario che consti dello imputato delitto[m] *& che specificata sia la querela, si come si dir à al suo luogo, quando si parlarà delle qualità del cartello; ilche nõ è s'espressa sia specialmente l'ingiuria, perche in tal caso oltra che lo ingiuriato habbia con la mentita repulsata l'ingiuria è obligato anchora (essẽdo dal mentito prouocato à Duello) di sostenerla cõ l'armi, percio adunque molto piu viẽne ad esser grauato lo ingiuriato per questa simile ingiuria in spetie opposta, che non è per quell'altra detta in genere; per la quale lo ingiuriatore per la riceuuta mentita resta dishonorato senza potere prouare, & lo ingiuriato col suo honore senza obligo alcuno di sostenere, & questo è vero se l'ingiuria non habbia la causa continua & permanente nel huomo, & che in ogni sua attione verificar non si possa come nelli esempij dati di sopra; Ma s'ella habbia la causa continua come è à dire ad vno poltrone vigliacco, insolente & simile co-*

m Arg. lib. j. ff. item illud ff. ad Syll.

sa che possa consistere continuamente in ogni atto dell'huomo senza specificare altra causa si può venire al Duello; in iscritto similmente si fanno l'ingiurie, quando che non à bocca, ma con alcuna scrittura [n] nel modo sudetto si detrahe alla fama & all'honore altrui, o che si publica qualche componimento come di Sonetto, o di canzone, o cose tali in vergogna d'alcuno, ouero si faccia qualche inuettiua in quel genere che Demostene fà contra Filippo, ad imitatione di cui Cicerone chiama Filippiche le orationi contra d'Antonio, & come in essempio fa Cicerone medesimo contra di Catilina & contra di Verre & contra di Cic. Salustio; l'altre ingiurie coi fatti si fanno; quando si percote alcuno, o con arme, o con bastone, o in altra maniera con mano, ouero che per forza & contra la sua volonta s'entri in casa d'altrui, [o] & anchora ch'vno non fosse percosso, ma che solo sia leuata la mano per volerlo percotere questo tal atto deè essere reputato ad ingiuria [p] le ingiurie che con parole, o con scritture, o che con fatti si fanno, in diuerse maniere si possono fare, che il raccontarle tutte longo saria; ma per chiara intelligenza di ciò è da sapere per regola generale ch'ogni atto che si fa contra di alcuno, pel quale sia imposta la pena, o dalle leggi, o da i statuti di quel luogo doue si fa, che quello è ingiuria [q] il che è conforme à quanto si dice nella definitione della ingiuria & è da saper similmen-

n L. lex cornelia §. si. ff. de iniur.

o d. l. j. §. j. ff. eo. titu.

p l. item apud §. j. ff. de iniur.

q Bar. in l. licitatio §. quod illicite ff. de pub.

te ch'ogni parola che ad alcuno ſi dice contra i buoni coſtumi[r] è ingiuria; ma biſogna che l'animo di farla congiunto ui ſia, Imperoche ſe v'è l'animo & che non vi concorra l'intentione di farla, non deè eſſere ciò reputato ad ingiuria[ſ] & quando ch'altramente non ſi poſſa prouare ſi preſume ſempre che la volontà ſia ſtata di fare l'ingiuria, & l'animo alieno dal fare l'ingiuria s'intende con propoſito di non volere ingiuriare alcuno; percioche quando l'animo fuſſe d'ingiuriare vno, & che in iſcãbio, & errore ſi faceſſe ingiuria ad vn'altro, anchora che l'intentione fuſſe aliena dal fare a quel tale l'ingiuria nondimeno l'ingiuriato ſi puo reccare ad ingiuria[u] perche ſi riſguarda a quello effetto d'ingiuria piu toſto, che alla ignoranza, & opinione[x] eſſendo che ui è la mala intentione concorſa; nel qual caſo però ſenza à Duello procedere con ſodisfatione di ciaſcuna parte ſi puo venire ad honorata concluſione di pace, la onde quello che per giocco, o per ſcherzo ſi fa, o ſi dice non ſi puo reputare ad ingiuria[y] ſimilmente quello ch'è detto per corretione, & amonitione d'altrui[z] & per intiera intelligenza di queſta materia d'ingiurie ſi deè aduertire che ciaſcuna parola, o detta, o ſcritta in altrui vituperio è ingiuria tale che indifferentemente per eſſa ſi puo agere ciuilmente alla eſtimatione di quella, ma non già che ſi poſſi coſi indifferentemente tentare il Duello; Imperoche ſe l'ingiuria è ve-

ra

r l. item apud ſ. ait prætor ff. de iniur.

ſ l. ſi non conuitij C. de iniu.

r Gloſ. in d. l. ſi non conuitij.

u l. eum qui nocentẽ ſ. ſi iniuria ff. de iniu.

x Bar. ibidem.

y l. illud ſ. in fi. ff. de iniur.

z l. item apud ſ. adijcitur ff. eo. tit. Rom. in l. fi. ff. quodquiſque iur.

ra & che consta per la euidentia del fatto permanente, come è quando si dice ad vno in suo vilipendio, o guerzo, o zoppo & ch'ei in verità sia, lequali parole, quantunque vere, fanno ingiuria tale che si puo reuocare all'animo, & lo ingiuriatore puo essere ciuilmente punito a *ma non si puo per quelle venire a Duello, constando del vero, nel quale fu ritrouato il Duello, senza del quale in simil caso l'ingiuria in dishonore dello ingiuriatore ridonda; perche non è lecito* b *improuerare ad alcuno i suoi diffetti quando non appartiene allo interresse del publico che siano manifestati; Ma se qualche delitto s'oppone in che consista l'vtilità publica* c *come consiste in punire i delitti,* d *& lo ingiuriatore gli possa prouare, non è obligato ad alcuna sodisfatione d'ingiura* e *come è obligato nel caso antedetto, & meno è obligato al Duello, dico, quando i delitti si possan prouare; ma se altrimente prouar non si ponno all hora è che si concede da quei casi il Duello, similmente è da sapere ch'ogni offesa che co i fatti si fa: quantunque per le leggi & per i statuti fusse indifferentemente punita, nondimeno per quella come ingiuria, non sempre si puo chiamare l'offenditore à Duello; come è quando ch'alcuno senza vantaggio & del pari s'offende, non hauendo l'offeso che di se istesso à dolersi* f *con attribuire la colpa al poco animo suo & alla sua debolezza & al valore & al-*

a Bar. in l. eum qui nocentem ff. de iniur.

b Ang. in l. uestem ff. de iniu.

c Bar. in d. l. eu quinocentem, & ibi Rom. in addi.

d l. congruit ff. de off. pres.

e Bar. in d. l. eu qui nocentem.

f l. quod quis ff. de reg. iur.

la virtù de l'altro, ne potendo l'offeso in questo tal modo querelarsi di essere stato ingiuriato, conciosia che l'ingiuria a biasimo, è ad infamia ridonda di colui, da cui è commessa [g] & quel tal atto a lode et a gloria risulta di colui che lo fà; Ma se con superchiaria, o con mal modo fusse l'offesa; in questo tal caso l'offeso puo chiamare l'offenditore a Duello, se l'ingiuria & offesa manifesta non sia, o per sentenza, o per altra legitima proua; perche oltra che per il Duello non si possa prouare quello che già si ritroua prouato [h] essendo lo ingiuriatore per simile ingiuria diuenuto infame merita nel Duello repulsa, si come negli altri giudicij a similitudine de i quali è introdotto il Duello; nel qual caso se lo ingiuriato lo ingiuriatore offendesse con simil mal modo, io crederei ch'ei potesse ciò fare senza suo dishonore potendosi vsare quella legge cōtra di quello, il quale ha la medesima legge statuita con altri, [k] ne essendo fuor di ragione ch'vno inganno sia ricompensato cō vn'altro inganno; [l] à questo io aggiungo ancora che se tale ingiuria con volonta dello ingiuriato fusse fatta, ch'ei di ciò nō potrebbe querelarsi ne venire a Duello [m] come per esempio quādo ch'occorre ch'vno per dare sodisfatione ad vn'altro di qualche ingiuria, se gli remete liberamente in suo potere, acciocbe di se piglia quella sodisfatione che gli pare, & che da quel tale gli sia dato, o schiaffo od altra bat-

g l. athletas §. fin. ff. de his qui not. infam.

h Bal. in l. j. C. de lat. lib. tol.

i l. j. C. de infa. lib. 10. l. criminis C. qui accu. non pos.

K Vt tot. tit. ff. quod quisque iuris.

l l. viro atque vxore & ibi per doct. ff. so. mat.

m l. j. §. vsque adeo. & ibi per Bar. ff. de iniur.

battitura nel qual caso, benche colui, in cui si è egli rimesso non possa passare vn modo secondo la qualità dell'ingiuria in vendicarsi [n] *douendosi regolare questa remissione secondo l'arbitrio d'huomo da bene,* [o] *à cui più conueneuol saria il perdonare ad vn tale, et hauerlo in dispreggio come dishonorato, essendo ch'ei per tale remissione habbia operato contra le leggi per le quali non si puo alcuno obligare d'essere nella propria persona punito* [p] *& che percio. Il giudice possi il percussore punire; Nondimeno esso percosso hauendo consentito a quella ingiuria non ha alcuna attione ciuile & perciò non puo chiamare il percussore a Duello; & non solamente coloro che l'ingiurie patiscano ingiuriatisi dicano; ma quei ancora che a loro sono congiunti di sangue di parentella & di compagnia* [r] *come i padri i figliuoli, i fratelli & gli altri attinenti insino al quarto* [s] *& secondo alcuni altri al settimo grado* [t] *& i Mariti per l'ingiurie fatte alle moglie, & i compagni che sono presenti & insieme quando ad vno di loro è fatta l ingiuria; Nientedimeno l'ingiuria dell'vno non appartenendo alla persone dell'altro, ne competendo ad alcuno attione d'ingiuria, se non per quella ch'è fatta alla sua propria persona* [u] *ragioneuolmente per tale ingiurie non possono loro prouocare altrui a Duello, alquale come non interessati non debbano essere admessi contra a quello ch'al-*

tri

n Bart. in d. §. usque adeo.

o Bar. in l. sed si vnius. §. præt. ait ff. de iniu.

p l liber homo ff. ad l. aqui.

q Bar. in d. § usq; adeo gram decis. 37. n. 13.

r vt per Bar. in l. lex cornelia ff. de iniur.

s Vt per Bal. in l. petitionem c. de aduo. diue. iudi.

t Per l. legè iu ff. de testi.

u Vt per Bart. Alex. Ias. in l. si ita stipulatus §. crisogonus, in fin. ff. de ver. obl.

x Alc.cap.8.de due. | *tri hanno creduto x percioche i delitti tengano i suoi authori similmente le pene statuite per esſi ne ad altri fanno alcun preiudicio y & perciò quando ch'alcuno è macchiato d'infamia quella tal macchia non passando la persona di lui, ne per quella gli altri parenti essendo macchiati ragioneuolmente nõ possono pigliare simil contesa; & ancora che per l'ingiuria d'vno attinẽte sia reputato che gli altri ingiuriati siano, questo è per certo effetto d'Animo ch'vn parente ha verso dell'altro z pel quale affetto dalla legge è vietato ch'vn parente in simil causa d'ingiuria esser nõ possi ne giudice, ne testimonio per l'altro a & non che l'ingiuria di vno sia d'alcun nocumento all'altro & che gli dia carico alcuno. Ma da questi excettuare si deono il Padre, & il marito, et come io credo il figliuolo & il compagno ancora. Imperoche al padre per l'ingiuria fatta al figliuolo, & al marito per l'ingiuria fatta alla moglie dalla legge è data l'attione b laqual similmẽte per l'ingiuria del Padre dee esser data al figliuolo per la loro conneſſità & correllatione c essendo amendui reputati vna isteſſa persona d & al compagno e ilquale per l'ingiuria à l'altro in sua compagnia, viene ad esser disprezzato & reputato vile, & a scemare di reputatione appreſſo gli huomini graui, percio venendo per tal causa à Duello è per suo proprio intereſſe & del suo honore, & nõ per quello dell altro; per ilche ancor crederei che per*

y l.sancimus ff. de pœn.

z Vt per Iaſ. in d. §. crisogonus,

a vt in d. l. lex cornelia.

b l.j. §.fin.ff.de iniur.

c ad tra. per B in l.j. c. de ind.. vid. tol. & per Iaſ. in l. is qui putat nu. 26.ff. de aqui.hered.

d l.fin.C.de impu & alijs sub

e glo. sing. in l. item apud §.si quis in uer. eorum quem. ff. de iniur.

la ingiuria fatta ad vn seruitore, o fameglio in contumelia & dispreggio del suo signore, o padrone, ch'el detto Signore, o padrone con lo ingiuriatore potessi per tale ingiuria come sua propria venire a Duello [f] *il che raggioneuolmente non saria permesso se quel Seruitore per propria sua causa hauesse patito la ingiuria* [g] *& questo è quanto mi è parso di dire in questa materia d'ingiurie.*

f Bar. in l. j. §. item ait ff. de iniu.

g vt per Bar. ibidem.

DELLE MENTITE. *Cap. 6.*

HAVENDO *delle ingiurie trattato conueniente mi pare di douere per consequenza delle mentite parlare, perciocbe la mentita non solamente conserua allo ingiurato l honore transferendo come quella ch'in suo fauore ha la presontione di legge nello ingiuriatore il carico di prouare l'ingiuria* [a] *presumendosi ch'alcuno non habbia delitto ne errore commesso Ma oltre a ciò ancora ad esso ingiuriatore fa manifesta ingiuria* [b] *per virtu del significato di questa parola, con laquale a lui ti risponde tu menti, perche deriuata essendo da questo verbo latino Mentior mentiris, altro non è che negando dire, tu parli contra la tua mente, cioè tu non dici il vero sapendolo Onde non solamente è negata l'ingiuria, ma lo ingiuriatore è imputato per calunniatore* [c] *& tristo huomo, per ilche la mentita non tanto è repulsa d'ingiuria, quanto ch'ella è ancora mani-*

a adtradita per Bar. in l. in ista stipulat. nu. 10. ff. de verb. obli.

b Bar. in l. item apud §. ait prętor ff. de iniur. & in l. si quis extraneus ff. de aqui. hered.

c l. j. ad tur.

manifesta ingiuria lecita & permessa per diffender l'honore[d] *ilquale effetto non fanno l'altre parole cõ lequali si fa risposta all'ingiurie si come è a dire tu nõ dici il vero, o non è la verita, o è cõtra la verita, o tu dici il falso, & simil riposte, lequali quantunque facciano il medesimo effetto che la mẽtita in transferire nello ingiuriatore la proua, volendo ei che il vero apparisca*[e] *nõdimeno la istessa ingiuria non fãno, nõ rimprouerandosi a chi le dice alcuna calonnia, perciochè alcuni credendo di dire il vero, ignorantemente come male informati possono il falso affermare, et cosi nõ mẽtire, cioè non parlare contra di quello che da loro è creduto*[f] *& percio se con simil parole sẽza dare mẽtita sia allo ingiuriatore risposto, egli potrà replicare di creder cosi, per esser di cio stato informato, & se dallo ingiuriato replicato non sia che lo ingiuriatore mentisca di crederlo, potrà con suo honor rimanere senza altramente prouare l'ingiuria, o per Duello, o per altro legitimo modo, nõ essendo per tale parole come per la mentita di calunnia lo ingiuriatore incolpato*[g] *le quali parole anchora intra gli amici si sogliono vsare, come piu generali che non è la mentita, laquale per certa consuetudine di parlare presuppone sempre vna mala intentione nel mentitore di volere fare ingiuria al mẽtito, & sẽpre in mala parte si piglia*[h] *ilche non sequita per quelle parole dicendo tu nõ dici il vero, & per l'altre che*

in

d Bar. in l. quæ omnia ff. sed & si aduersarius. ff. de procur.

e l. qui accusare C. de eden.

f vt per Iaf. in d. l. si quis extraneus nu. 10. ff. de acqu. hær.

g Iaf. in l. turpia in fin. ff. de leg. j.

h Doctor. in d. l. turpia.

in buona parte interpretare si ponno: ma questo ch'è detto luogo non ha in quelle ingiurie che dello ingiuriatore la propria scienza concernano, & quando egli non può alcuna ignoranza pretendere k *come per essẽpio s'el fusse detto ad alcuno ch'el falso dicesse d'esser stato superchieuolmẽte percosso, Imperoche egli replicar non potrebbe di crederlo per esserne stato informato, essendo cosa di proprio suo fatto, delquale la verità deè fare apparere quando per altro modo non possi per via del Duello, altramente incaricato nell'honor rimanerebbe, perche il nõ vendicare l'ingiurie e reputato vergogna* l *& per ritornare a quello ch'è detto di sopra se à tal replica di crederò per essere così stato informato gli fosse data doppio la mentita, Io crederia che fosse il medesimo come se prima ei fosse stato mentito, percio per discaricarsi dall'infamia di calũniatore il mẽtito e obligato alla proua, ouero di nominare coloro che lo hauranno informato* m *iquali dallo ingiurato ponno essere similmente mentiti, et loro di non hauere ciò fatto possono lo ingiuratore mentire per quelloch'io disotto dirò, & s'alcun dubitasse se si può dare mentita valida sopra di questo credere, responderei che non è dubio ciascuna volta che il credere sia contra di quello che la legge presume, percioche presumendo la legge ch'vno sia huomo da bene* n *essendo mal huomo creduto gli e fatto ingiuria, onde colui che ha*

i Ias. in d. l. si quis extraneus.

K l. fin. ff. pro suo Ias. in l. si res oblitata n. 34. ff. de leg. j.

l Ias. in l. pacti curatoris nu. 6. C. de pact.

m Bar. in d. l. turpia nu. 3. ff. de leg. j.

n l. merito. ff. pro Soc.

ba tale presuntione cõtra di se, come per quel-
lo essempio che si presume ch'alcuno non hab-
bia errore commesso o d'altra ribaldaria [o] &
percio dico chi appone cosa simile hauendo cõ-
tra di se questa presuntione, è legitimamente
mentito, & perche la mentia è ritrouata prin-
cipalmente per causa di repulsare l'ingiurie [p]
& ancora ch'ella faccia medesimamente in-
giuria si come è detto di sopra sa questo effetto
accessoriamẽte et in consequenza, onde si dee
attendere allo effetto suo principale [q] & per-
cio s'ella fondata non-sia sopra l'ingiuria, mã-
cha del suo officio, & pura et principale ingiu-
ria diuenta, onde raggioneuolmente a simil
mentita come ad vna ingiuria si potrà repli-
care con vn'altra mentita, come per essempio,
vno dira d'essere huomo da bene, o di nõ haue-
re il tale errore commesso, queste parole ad al-
cuno ingiuria non fanno & hanno quella pre-
sontione in fauore, & percio non può esser da-
ta sopra di esse mentita legitima, & se data
ella fosse, perche tale mentita principalmẽte
ingiuria sarebbe & la presuntione haurebbe
in contrario giustamente con vn'altra mẽtita
si potria replicare facendo quel primo menti-
tore legitimamente mentito si come io già de-
chiarai in quel mio parere che fu publicato
per Nicolo Bondeuzzi da Colle nella querela
ch'ei haueua con santi da cassina, & percio
quando si dice che ad vna mentita non si puo
replicare con vn'altra mentita, nõ ha luogo se
la

o vt d.l.merito

p Bal. cons.45. lib.j. Abb. in c. cũ te de re iu.

q ad trad. per Ias. in l. si quis nec causam nu. 3. & 4. per illũ. tex. ff. si cer. pet.

la prima mentita nel modo sudetto inualida sia [r] *ma solo è vero presupponendosi che la prima mētita legitima sia, et ch'ella habbia fatto il suo proprio officio di hauere repulsata l'ingiuria, perciòche con la secōda saria vn volere replicare a quello che ingiuria principalmente non fa & per non ridurre allo infinito la cosa* [s] *perche saria raggioneuole che il triplicare ancora a quel primo mētitore fosse concesso; Ma che si deè dire se si risponde allo ingiuriatore con questa parola ch'ei dica la bugia; et alcuni tengano che ingiuria non faccia, & che intra detta bugia & la mentita sia differenza; dicendo che la bugia all'hora si dice, quando il falso s'afferma credendolo vero* [t] *Ma io sono de contrario parere essendo che la Bugia appresso di noi viēne vsurpata per quello che da i latini si dice Mendatiū, la qual voce da quel verbo latino Mentior, nō meno è deriuata, che la voce di mentita si sia, & però chi dice la bugia vienne à mentire, onde è diffinita ch'ella sia vna falsa significatione della voce con volontà d'ingānare* [u] *Ma in questo si dee risguardare al soggetto del parlare che si fa, perche alcuna volta sara ch'ella non sara ingiuria, se le parole, alle quali si risponde ingiuriose nō fossero, & si come habbiamo del mentire trattato, & per piu chiarezza di quello ch'io hò conchiuso di sopra che la mentita legitima nō è, ciascuna volta ch'ella non ha la presuntione in fauore & che le parole, sopra le quali si fonda*

r per tex. & ib. per doct. in lib. non dubium. C. de legi.

s vt per Castr. & Alex. in l. fi. ff. quod quisq; iur.

t fausto ca. xx. l. ij. del Due.

u gl. in l. de etate §. cū esset ff. d. int. actio.

fonda non hanno la presuntione in contrario Io addurò vn'altro esempio, s'alcuno dicesse ad vn'altro ch'ei fusse tanto huomo da bene, quanto che lui, perche si presume che questa bontà sia eguale per natura in ciascuna[x], non potrebbe legitimamēte esser mentito, ma si bene s'el contrario egli affirmasse, negando ch'vn'altro fusse tãto huomo da bene quãto che se. Ma se simil proposta d'altra qualita fusse che per accidente s'acquista, et che nõ si presume, ma ha bisogno di prouaʸ come s'vno dicesse d'esser tanto gentil'huomo o, nobile o, tãto valoroso quanto che l'altro, crederei che si potesse legitimamente mentire, ouero che simplicemēte senza alcuna qualità si dicesse d'esser tanto huomo quanto quel altro, Imperoche essendo alcuna qualità in vno che nõ è in l'altro & vno potendo essere virtuoso et nobile, et che vn'altro non sia anzi potēdo essere vitioso & ignobile, questa differenza fa che vno nõ sia tanto huomo quanto che l'altro, ne tanto degno d'honore[z] & percio chi afferma d'essere di tal qualità, non presumendosi, la debbe prouare onde puo essere legitimamēte mentito, perche il mentitore si puo recare ad ingiuria ch'vno vitioso & ignobile, e vile si faccia par suo, il che è contra à i buoni costumi, perche quel tanto ha relatione a tutte quelle qualità delle quali n'è quell'altro dottato, per simil parole essēdo io alla guerra col prencipe di salerno all'hora ch'ei era capitan

x c. dudum de presump. gl. in l. si. ff. quod me. causa.

y vt per bar. in l. j. nu. 12. ff. de excep.

z Bar. in auct. de mona. §. fin.

pitan generale delle fanterie dello Imperatore in piemōte nacque querela intra il capitano Girolamo Morra & M. Piero luigi Resi maggiordomo del prencipe, hauendo il Morra mentito il Resi per hauergli detto ch' ei era quanto lui gentil'huomo, la qual querela cō l'authorità del prencipe in sua presenza et del conte Amurate torello & di me, quai noi dua fumo appartatamente chiamati dal prēcipe per testimonij à quel atto, fu honoratissimamente composta; & perche ad uno si puo dire ingiuria non tanto con affirmare alcuna cosa quanto che con negare alcun' altra & tāto la negatiua, quāto che l'affirmatiua puo hauere la presuntione in cōtrario, percio sopra l'affirmatiua & sopra la negatiua si puo fondar la mētita, come per essēpio s'alcuno mi dirà ch'io habbia il mio signore tradito o, mācato ad alcuno di fede, questa è affirmatiua che ingiuria mi fa, la quale ha la presuntione in cōtrario de non lo hauere tradito, ne di essere manchato di fede,[a] *& percio io potrò quel tale mētire, & sarà legitimamēte mentito; se anchora mi dicesse ch' in alcuna fatione per quel mio signore io non hauesse fatto el debito mio, et quello ch'à me s'apparteneua di fare o, che io non fosse huomo da bene, questa e negatiua che similmente m' ingiuria contra di quello che la legge in mio fauore presume d' hauere il mio debito fatto, & d'essere huomo da bene* [b] *& percio io mentendo colui sopra di questo*

a l.merito pro socio. ff.

b c.dudum de presum.

C egli

egli sarà legitimamēte mentito; & de queste mentite alcune sono generali, & alcune speciali et particolare; generali esser ponno, o per rispetto della persona incerta contra di cui son date ouero per generalità della causa, come io dirò per essempio, se peruiene all'orecchie d'alcuno esser state dette parole in suo vituperio, o ch'ei habbia qualche particolare delitto commesso, senza particolarmente sapere da cui sia stato detto quel male di lui, o che à sua notitia peruēga qualche scrittura fatta, o publicata à suo dishonore & infamia nō sapendo l'Auttore, & ch'ei mentisca generalmente qualunque persona ch'haue a detto quel male di lui, o fatta quella scrittura, questa tale mētita serà generale per causa della persona comprehendendo in genere ciascuno ch'haue a detto quel male, o fatto quella scrittura[c] laqual mētita altri voglio no che non oblighi alcuno ne sia di nissuno valore; perche quel carico a molti potrebbe toccare, & cō molti vn solo haurebbe a prender querela, nō potendosi per vna sola querela cōbattere se nō vna sol volta, et perche tale ancora potrebbe prendere quella querela che l'intentione del mētitore stata nō fusse di dare a quel tale quella mentita; Ma io reputo che tale mentita sia valida, & ch'ella astrenga colui che sa d'hauere detto quel male, o fatto quella scrittura al risētirsi, perche si come la citatione generale ad alcun atto giudiciale

c Arg. l. si quis id quod & l. si familia. ff. de iu. om. iud. & ibid. per doct. d Mutio cap. 7. lib. j. del Due.

le, quãdo e incerta la persona che sopra di ciò pretẽdere può alcuno interesse e valida et fà pregiudicio a chi non cõpare et la inquisitione generale cõtra i delinquẽti incerti, dalla raggione e permessa & opera effetto così la mẽtita generale per rispetto della persona debbe valere et far pregiudicio a chi si sẽte grauato per non ismiuire di riputatione & d'honore appresso di quei che sanno, o che põno sapere col tẽpo qual sia stato l'authore c'habbia detto quel male; La onde si mosse il Signor Pietro strozzi a resintimẽto di quella mẽtita che per il cõte Pietro Maria di San Secondo fù publicata nella corte di Franza, contra qualunq; c'haueua parlato in suo dishonore, essẽdo stato lo strozzi quello, ch'haueua certe parole detto in dishonore del conte; Ma a fare che questa mẽtita generale sia valida et che obblighi altrui alla proua si richiede che sia publicata in iscritto, e in luoghi publici et doue sia stato detto quel male, accioche possi venire verisimilmente a notitia di coloro che di ciò pretendere ponno interesse, et nel modo che di sotto dirò della publication del cartello così adunque cõchiudo che la generale mẽtita per causa della persona incerta valida et che nõ solo descarica lo ingiuriato ma lo ingiuriatore incarrica, perche ancora che incerta sia la persona rispetto al stato presente si può certificare per successo di tẽpo g onde nõ obsta quãto si dice in contrario; imperoche quantunque

e] Bar. in extra. ad repri. in ver. per edictũ nu. 14. & in auct. si omnes. nu. 5. C. si mi. ab here. se abst.

f Bar. in l. congruit. ff. de off. praes.

g ad tex. in l. quidam & ibi per Bar. ff. de reb. dub.

questa mentita generale cõprehenda ognuno, non aggraua pero ogn'uno, essendo necessario che sia stato vn solo il primo auttore che dicesse quel male, o che quella scrittura facesse, et cosi risoluendosi in vno et nel primo auttore nõ toccherà più che vno, & non si combatterà più che con vno & non piu ch'vna volta, & percio è come speciale[h] non verificandosi se nõ in quel solo & circa la intentione ch'esser puotrebbe di non hauere voluto quel tale mentire, assai bene certificata serà ciaschuna volta che l'auttore de l'ingiuria apparisca, perche della mentita constando, non mai si potrà dubitare che l'intentione del mentitore non fosse di non hauerlo voluto mẽtire; per rispetto della causa la mentita e generale quando nõ è espressa l'ingiuria ancora che la persona s'esprima come è a dire Sempronio di quanto hai detto, o scritto in pregiudicio dell'honor mio tu mẽti, di questa maniera fu la mentita data per il Sig. Cesare Fregoso al Sig. Cagnino Gõgaza, laqual mentita senza dubio nõ fan alcũ pregiudicio, ne obliga a risentirsi al mentito, percioche cotale generalità la rende oscura[i] ne può egli deliberare se debbia, o cedere, o cõtẽdere non apparendo la causa[K] laquale non basta che in genere sia espressa in cotal modo perche hai detto male di me, ma e necessario che specialmente s'esprima come è a dire di quãto hai detto in pregiudicio dell'honor mio ch'io habbia amazzato Sulpitio con superchia-

h Ias. in l. nominatim. nu. 5. ff. de lib. & posth.

i L. ita fidei ff. de iu. fis.

K L. j. ff. de edẽ. & per doct. in l. edicta. C. de eden.

chia-

chiaria, o cõ mal modo tu mẽti, ſi come i noſtri Dottori dicono eſſer neceſſario quãdo ſi fa la denuntia ad vno che nel terreno d'altrui fa alcuno edificio perciochè ſe nõ gli s'eſprime la cauſa per laqual ſe moue il padrone del terreno a far la denũtia, quello che fa lo edificio non e obligato a deſiſter dall'opra[l] & può tale denuntia ſpregiare m & ſi come el libello prodotto ingiudio, che non ha eſpreſſa la cauſa, per la quale lo aduerſario poſſi deliberare, o di cedere ouer di contendere non è d'alcuna efficatia, ilche maſſimamente procede in queſto caſo, anchora che non opponga la parte, trattandoſi d'ingiurie che ſon criminali[n] coſi la mentita che non eſprime in ſpecie la cauſa non e di momento; delle ſpetiali & particolare mentite altrimẽte non addurrò gli eſſempi cõprehendendoſi, da quãto che detto di ſopra; quale elle ſiano, cioè quelle date a certa ſpecificata perſona ſopra di certa & ſpecificata ingiuria; & queſte ſono di dua altre maniere, perche alcune ſono pure ed abſolute & alcune altre conditionale, pura ed aſſoluta mẽtita e quella che ſi da ſopra di coſa certa, o detta, o ſcritta dal mentito ad ingiuria d'altri; come è a dire Marcello tu hai detto ch'io fui quello che fu cauſa dello amutinamẽto che ſi fece in Vngheria in danno del mio Re, della qual coſa tu hai mentito, & menti, & queſta fa ſubito il ſuo effetto obligando il mentito

l Bar. in l. j. nu. 14. ff. de no. op. nun.
m Glo. in d. l. j.
n Doct. in l. j. ff. de eden. & in l. edicta C. de edẽ

ſi come è detto di ſopra ſe incaricato non vuol rimanere alla proua dell'armi, quãdo che in altro modo ei nõ poſſa prouare; & in caſo ch'el mentito negaſſe d'hauere detto quelle parole, & che ſopra di ciò ei deſſe vna mentita a quello che coſi aſſolutamẽte affermaſſe che ſimil parole foſſero ſtate dette da lui, e il mẽtitore non poteſſe prouare di mentitore reſtarebbe legitimamente mentito; perche la preſuntione ſarebbe cõtra di lui ch'el primo mẽtito nõ haueſſe detto quel male; la onde debbe auertire colui, che da vna pura et aſſoluta mentita d'hauere le pruoue dell'ingiuria ſopra laquale ſi dà la mentita, accioche di mẽtitore non diueniſſe mentito & di reo nõ ſi faceſſe l'attore, ne giouarebbe quello ch'alcuni per cautela hãno ſoggiũto con dire, che negãdo d'hauerlo detto ſimilmente mentì, perche ſimil mentita non e d'alcuno valore, conciosia che negando alcuno d'hauere detto parole in vergogna d'altrui, non fà ingiuria, & non facendo ingiuria, non può eſſere giuridicamẽte mẽtito & perche ha la preſuntione in fauore di non hauere tal delitto di maledicenza cõmeſſo, come hauemo annotato di ſopra; La conditionata è quella che ſi dà cõ ſimil parole quando che tu habbi detto, o ſe hai tu detto, ouero hauendo tu detto ſi come mi è ſtato referto ch'io t'habbia fatto ſuperchiaria facẽdo queſtione con te, o ch'io t'habbia mancato di fede laquale qualità di mentita nõ ha alcuna

cuna forza & non è di valore se nõ insino che la cõditione e verificata & che si pruoua che la proposta sia vera, perche pende dalla verità della conditione p *laquale giustificata e adẽpiuta all'hora la mẽtita fà il suo effetto d'obligare il mentito alla proua; et per l'intera intelligẽza di questa materia e da sapere che la mẽtita per validità sua ricerca ch'ella sia data subito che l'huomo d'honore ingiuriato si sente, se da legitimo rispetto impedito non sia come per la presenza d'vn grande, o per timore di superchiaria nõ se tentasse di risentirsi all'hora, ma poscia lo debbe fare, quãto prima egli n'habbia il cõmodo, perciochе se lo ingiuriato non reuoca all'animo suo l'ingiuria quanto prima ch'ei può, non ha più attione di risẽtirsi cõtra lo ingiuratore* q *onde se in presẽza e detta la ingiuria egli debbe in presenza dar la repulsa, & se in absenza e lecito repulsarla in absenza; perche niuna cosa è più conforme alla ragion naturale che di subligarsi in quella forma ed in quel modo che siamo obligati* r *oltra di cio nõ si puo dare mentita ch'habbia risguardo al tẽpo futuro come è à dire quando dirai ch'io nõ sia huomo da bene tu mẽtirai, perche la risposta non deè precedere la proposta* f *& perche la mentita essendo repulsa all'ingiuria, se non v'è prima l'ingiuria, non v'ha luogho mentita, ne si puo moltiplicare mentite sopra vna istessa proposta; Onde è manifesto errore di quei che formano*

o l. cedere diẽ vers. vbi sub cõdictione. ff. de uer. sign.

p Bar. Soz. in l. qui hæredes §. plautius. ff. de cond. & demo. q. l. non solum §. j. ff. de iniur.

q l. non solum §. j. ff. de iniur.

r l. nihil tã naturale ff de reg. iur.

f Bar. In l. j. nu. 3. ff. de ver. obli.

mano cosi le mentite quãte volte hai detto di, o dirai tante volte hai mentito, menti, e mentirai; non potendo la mentita hauere risguardo se non al tempo passato & al presente, e non al futuro ne potendo essere che vna sola mentita quantunque molte volte si dia sopra vna ingiuria medesima.

DELLO ATTORE. Cap. 7.

Perche il Duello; si come ogni altro giudicio dallo Attore à il principio, perciò di lui hora bisogna parlare, essendosi già di sopra trattato dell' altre materie cioè delle ingiurie & delle mentite che alla sua intelligenza sono necessarie. dico adunque ch' Attore s' addimanda colui che chiama alcuno in giudicio [a] & quello ch' appone ad altrui qualche delitto [b] & a cui s' appartiene la proua [c] la onde essendo il Duello introdotto a similitudine degli altri giudicij [d] chi prouoca alcuno a Duello ed a combatter lo sfida, & chi da infamia ad alcuno & chi è obligato alla proua, questo tale ragioneuolmente e detto l' Attore, onde ne segue che chi legittimamente è mentito nel modo ch' io ho detto di sopra; sia propriamente l' Attore, essendo ch' ei è quello ch' infama altrui di delitto, & a cui s' appartiene la proua [e] per la presuntione di legge ch' el mentitore ha in suo fauore di non hauere alcuno errore commesso [f] la quale transferrisse la proua in esso mentito; [g] & perche egli è necessitato per tale effetto chiamare il mentitore a Duello

a l. in tribus ff. de iud. Bar. in l. libertus à patrono ff. de in ius voc.
b l. j. §. j. ff. ad turp.
c Barto. in l. si prius nu. j. ff. de ope. no. num.
d Io. de lig. nume. 18. de due.
e l. qui accusare. C. de eden.
f l. merito ff. pro soc.
g Bar. in l. 2. ff. de prob.

Duello per non essere calunniator reputato [h] *similmente chi è ingiuriato con i fatti è detto Attore; perche dimostrar volendo ch' ei sia tristamente stato insultato, o con superchiaria, o in altro mal modo non presumendosi ch' alcuno habbia malamente operato gli è necessario per fare questa proua di chiamare lo ingiuriatore a Duello, & perche lo infama di cosi tristo atto; & perche a lui s' appartiene il prouare* [i] *& si come ne i giudicij veggiamo che colui nella possessione di cui beni si sia andato per contumacia che addimanda che sia reuocato il decreto del giudice sostiene la persona d' Attore* [K] *& chi addimanda la reuocatione di qualche esecutoria, o d' altro grauame ancor, che per altro fosse reo, nondimeno Attore si dice* [l] *per le qual cose dette di sopra appare, che lo ingiuriato non tanto con i fatti, quanto che con le parole è Attore; & non è vero quello che dicano alcuni* [m] *facendo in ciò differenza che delle ingiurie di parole lo ingiuriante & di quelle de i fatti lo ingiuriato sia l' Attore; percioche lo ingiuratore di parole per la riceuuta mentita, essendo quello ch' ingiuriato si troua, & non quello a cui le parole ingiuriose son dette, hauendo egli repulsata l' ingiuria; è manifesto ch' in l' vno & l' altro caso lo ingiuriato è indifferentemente l' Attore; l' vfficio del quale è di mandare in luogo di libello il cartello di disfida al reo con le patenti de i campi*

nel

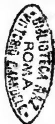
h d.l.j.ff.j.ff.ad turp.

i l.ei qui ff. de prob.l.actor.C. eo.titu.

K l. si finita ff. iulianus & ff. eleganter vbi Ale.& ceteri ff. de dam.infecto

l si prius ff. de oper. no. nunc. Saly. in l.si pater.C. qui boced.

m Mutio cap. 2.lib.j. de due.



nel modo ch'al suo luogo io dirò, doue s'habbia a terminar la battaglia col tẽpo prefisso d'hauersi a condurre; Già al Reo ciò s'apparteneua di fare ilquale per vna cõstitutione di Federico Imperatore nel regno di Sicilia non solamente la elettione dell'arme[n] ma anchora del tempo, del luogo & del giudice haueua nella qual cosa ragioneuol pareua ch'ei meritasse fauore, percioche potẽdo esser chiamato fuor di sua speme al cõbattere che l'Attore a sua posta non potesse tendergli insidie ne vsarli fraude in ritrouar alcun luogo infesto & non sicuro, & perche essẽdo il Reo in questo grauato d'essere sforzato al cõbattere fosse releuato in l'altro [o] d'hauere ei ad elegere l'Arme, il giudice, il tempo & il luogo, il che pare che sia conforme alla legge ciuile perche l'Attore deè sequitare il foro del Reo; [p] da poi per cõsuetudine è stato introdotto che questa elettione fuor che dell'arme; & questo carico di ritrouare il campo & per consequenza il giudice sia dello Attore, ilche ragioneuolmẽte è stato ordinato, accioche il Reo sotto pretesto di non ritrouar luogo sutterfuger non possa, come è proprio de i Rei [q] & che l'Attore possa l'honor suo reacquistare. Oltra che potendo ciascuno per consuetudine esser chiamato a Duello in tutti i luoghi asicurati da chi n'ha auttorità, purche per legitima causa sospetti non siano, la elettione s'appartiene all'Attore in qual luogo esso voglia il Reo conuenire,

n Bal. afflic. in c. j. ʃʃ. si quis hominem de pac. tenẽ. in uſ. feu. Put. cap. 19. l. j. de due.

o l. eum qui in prin. ff. de iu. iu. l. in seruorum ʃʃ. fi. ff. de pœn.

p l. 2. C. de iurisd. om. iud.

q Iaſ. in l. properandum ʃʃ. j. nu. 3. C. de iud.

conciosia ch'uno a diuersi giudicij suggetto si può di ragion conuenire, doue piu piace all'Attore [r] *& a quanto ch'ei perciò potesse al Reo tendere insidie, è stato dalle leggi prouisto, ch'el Reo possa ricusare di comparere in luogo sospetto;* [s] *& questo ch'è detto che'l mẽtito sia propriamente l'Attore è vero, perche il mentitore non sia il primo a prouocare il mentito à Duello, con mandargli le patenti de i campi, nel qual caso il mentitore di Reo diuerebbe l'Attore; Ancor che in l'altre cose sostenesse la persona del Reo* [t] *onde egli si come Attore solo priuo sarebbe della elettione dell'Armi, restando nondimeno il carico ad esso mentito d'hauere a prouare; perciocbe una sola persona per diuersi rispetti puo sostenere le parti et d'Attore & di Reo,* [u] *d'Attore in quanto ch'ei è il primo a prouocare al Duello* [x] *di Reo in quanto ch'ei fa ciò prouocato dalle prime parole d'ingiuria, per le quali il mẽtito si come Attore è obligato alla proua* [y] *s'el mentitore non togliesse sopra di se tal carico & non s'obligasse prouare, il che anchora ch'ei sia il Reo gli è permesso di fare* [z] *nel qual caso adesso s'apparterebbe si come ad Attore il mandare al mentito le patente de i campi col giorno prefisso d'bauersi a condurre, è in consequenza in esso mentito transferirebbe la elettione dell'Armi; onde deè il mentitore aduertire doppo la mentita di non soggiungere di volere prouare o mãtenere cio-*

r l. hæres absẽs ʃ. fi. in fin. ff. de iud. l. j. ff. de eo quod ce. lo.

s Cle. pastoralis de re iud. Alex. in l. recusare ʃ. si quis alio ff. ad treb.

t Bar. in d. l. libertas a patrono ff. be in ius uocan.

u Gloss. in l. de pupillo ʃ. fi. ff. de ope. no. nun. Castren. in d. l. ʃ. qui remissionem.

x d. ʃl. in tribus ff. de iud.

y l. qui accusare C. de eden. l. actor. c. de pro. l. ei qui ff. eo. ti.

z Bar. in l. circa num. 2, ff. de proba.

chè

che da lui per sua diffesa è stato proposto; & in caso ch'ei non prouasse, o non vincesse il mentito; non perciò il mentitore rimarebbe conuinto a se vinto dal mentito non fusse; Ma ciascuno saria nel suo esser di prima; & di ciò questo esempio dalla legge n'è dato[b] vno è prouocato al giudicio come seruo, la cui seruitù allo Attore s'aspeta a prouare, ma nondimeno s'esso prouato s'obligasse prouare ch'ei libero fusse & non prouasse anchora che perciò non possi essere prononciato libero, non però egli potra essere sententiato per seruo; & non solo per questo il mentitore si fa pregiudicio a questa elettione dell'armi, & di Reo si transforma in Attore, quando ei s'astringe alla proua si come è detto; ma quando promette diffendere, o sostenere con l'arme, percioche potendo il mentito & Attore a sua elettione intentare la proua, o con l'Armi ouer ciuilmente senza combattere, prometendo il mentitore la diffesa con l'arme fa l'vfficio d'Attore; conciosia che ne i remedij dello intentare la elettione non sia del Reo, ma dell'Attore[c] onde il Reo tale elettione facendo chiaramente demostra di voler sostenere le parti d'Attore, & perche ei è quello che prouoca il mentito a Duello[d] & questa è opinione che tengano altri scrittori per vera[e] laquale, à me pare, che non si debbia approuare. Imperoche appartenendosi la elettione dello in tentare il rimedio & del modo del prouare al mentito per essere

a Bar. in d. l. circa num. 2. ff. de prob. & in l. actor n. 7. C. eo. titu.

b in d. l. circa & per Bar. in d. l. actor.

c l. quod in heredem §. eligere de tritic.

d Vt in d. l. in tribus ff. de iu.

e Cagno. in l. fauorabiliores infi. ff. de regu. iu. Mutio nel c. 14. l. j. del due.

ſere egli l'Attore, ancora ch'el mentitore dica il volere ſoſtenere, o diffender con l'arme, per queſto non fà pregiudicio al mentito, ch'ei non poſſa intentare qual modo gli pare, perche l'attione ch'è propria di vno non gli puo eſſer tolta da vn'altro,[f] *onde s'el mentito laſſando d'intentare la proua ciuile elega quela dell'arme, laquale è in ſua facultà, non potendo dal mentitore eſſer sforzato al cimento dell'armi*[g] *non ſi puo dire che tale elettione ſia ſtata fatta dal mentitore & dal Reo, ilquale ancora ch'ei faccia mentione dell'arme non la fa principalmente per hauere approuare, ma incidentemente per ſua ſola diffeſa; Imperoche prouocato dell'ingiuria ei principalmente dà la mentita et anchora ch'ei dica di voler diffenderſi, o ſoſtenere cõ l'arme è dapoi detto ſecondariamẽte da lui & per cio nõ deè ſoſtenere le parte d'attore ma quelle di Reo*[h] *ſi come da i noſtri Dottori è detto in eſẽpio d'vno che ſia eſcommunicato, o bandito, ilquale non puotendo alcuna attione intentare ne eſſere attore*[i] *eſſendogli ſi come à Reo ſolamẽte la diffeſa conceſſa*[K] *anchora ch'ei nõ debbia di ragione eſſer vdito domandando che la tenuta data nei ſoi beni ſia reuocata perche cio principalmente addimanda, & per queſto è attor giudicato nondimeno ſe per vigore d'alcun precetto, o della citatione per diffenderſi compare, & poſcia addimanda che la tenuta ſia reuocata, perche ancora che contuma-*

ce

f l. id quod noſtrum ff. de reg. iur.

g l. un. C. ut ne. iniu. agere.

h l. de pupil. ſ. qui remiſſionẽ & ſ. fi. ff. de op. no. nunc. l. non cogendum ſ. fi. ff. de procu.

i c. intelleximus de iud. c. j. de excep. in 6.

K Glo. fin. in l. cognitionem ff. ex quib. cau. in poſſ.

ce ſia ſtato deè eſſer admeſſo refacendo allo aduerſario le ſpeſe ſopra tale addimãda & in tal caſo reputato è il Reo[l] eſſẽdo che la reuocatione predetta nõ è addimandata principalmente ma in conſequenza di quella citatione dalla quale egli per diffenderſi principalmente compare; coſi adunque è da dire del mentitore, il quale nõ per queſto deè ſoſtenere le parti d'attore, anchora ch'ei alla mẽtita ſoggiõga di volerla ſoſtenere, o diffẽdere con l'arme perche ciò è detto in conſequenza da lui dapoi che principalmẽte ha fatto l'atto di Reo in dare la mẽtita per repulſare l'ingiuria; et per transferire nel mẽtito ſi come in Attore il carico di prouare l'ingiuria, ne ſi può dire che per tale parole el mentitore prouochi il mentito al Duello nõ mandandoli le patẽti de i campi ne facendo elettione di giudice, ſenza del quale non ſi puo fare il Duello [m].

l Caſtren. in d. §. qui remiſſionem & ceteri doct. in d. §. fin. l. de pupillo ff. de oper. nonum.

m ca. forus de uer. ſig.

DELLE COSE CHE SI RICERcano alla prouocatione, & che la impediſcano. Cap. 8.

NON è lecito ſempre ne ad ogn'uno à ſuo arbitrio di ricorrere ſubito all'arme percioche cinque coſe ſi richiedano per puotere altrui prouocare al Duello ſecondo che Baldo [a] noſtro Dottore refferiſce d'hauere egli odito dire dallo Imperatore & dal Cardinale di Bologna; Chi foſſe queſto Imperatore et queſto

a Bal. in l. cum filius §. fina. de leg. 2.

sto Cardinale ei non lo dice. Ma io ritrouo nel l'historie di quei tēpi di Baldo che fù Roberto di Bauiera Conte palatino di Rheno, il quale essendo Imperator creato venne in Italia per torre di stato Giouan Galleazzo Viscōte primo Duca di milano che riconosceua in feudo quel stato da Vincislao Re di Boemia che dallo Imperio per gli elettori era stato canonicamente deposto per dapocagine sua; ne potete essere altro, che questo perche per molto tempo dianzi & anchora da poi mentre che Baldo viueua non fu in Italia altro Imperatore che questo, questo fu quel Roberto, che all'hora ch'ei era in Italia donò à Sforza & alla nostra casata l'insegna del leone col mele cotogno che vsiamo per arma, come scriue Monsignor Giouio nella vita d'esso sforza chiarissimo per incomparabil valore & di gloria di guerra à nissuno de i grandissimi Capitani secondo; & questo Cardinal di Bologna fu Giacomo Isolano Dottore legista che fu nel studio di Pauia concorrente di Baldo & poscia per merito della sua dottrina fatto Cardinale cosi cognominato dalla patria di lui; Ma per tornare al proposito nostro io dico che con molte ragioni fu questo ordinato che nō si potesse altrui prouocare al Duello se non con certo modo ristretto & regolato per leggi, perche dal Duello nascēdo homicidij & altri delitti s'appartiene allo interesse del publico di rimouere questi prouocatori, o almeno di restrīgerli,

gerli, acciochè siano parimenti i maleficij rimossi[b] *nel che consiste l'vtilita publica.*[c]

b l.ita vulneratus ff.ad l.aqui.
c l. congruit ff. de offic.presf.

La prima cosa adunque per potere altrui prouocare al Duello, bisogna ch'el prouocato sia diffamato dalle genti, & hauuto in sospetto di quello che gli vienne dal prouocatore imputato, & che percio siano contra di lui legittimi inditij, perche essendo il Duello equiperato alla tortura;[d] *non potendosi à quella procedere se non precedano la fama, è i legitimi inditij contra del Reo*[e] *è raggioneuole che meno si possa, se non nel modo suddetto venire al Duello; il che io restringo nella imputatione solamente delle ingiurie de fatti, perche nelle ingiurie di parole essendo il mentito quello ch'è il prouocatore, per la prouocatione vienne a affirmare d'hauere detto la ingiuria volendo prouarla; è il mentitore per la mentita hauendo contestatta la querela*[f] *per tale cōtestatione s'è obligato all'Attore*[g] *Onde non puo con suo honore ricusare il Duello; La seconda cosa che si ricerca è che quello di che el prouocato è imputato non si possa prouare per manifeste & legitime proue che sono dalle leggi ordinate, perciochè si come alla tortura non si puo di raggione procedere, se non in deffetto dell'altre proue*[h] *così anchora al Duello*[i] *Onde sopra di quello che gia sia giudicato tanto meno luogo non ha*[K] *perciochè in deffetto dell'altre proue è solamente permesso & quando ch'altramente non consta del vero*

d Bal. in c. j. de pace ten.in usi. feud.
e l.j. ff.de quæs. l. milites §. oportet C. eo. tit.
f Aret.& Ias.in l.si quis extraneus ff.de aqui. hære. Bal. in l. turpia de leg. j.
g spec.in §.pe. &fin.delitis cō.
h ut per And. de Iser.in c.j.§. in super de. & con.inter dota. & fide.de inue. in usi.feu.
i ut per Bal. & Affli.in c.i.§.si quis hominem de pac. ten. in ius feu.
K ut ibidē per Bal. & Afflict.

[l] *la terza cosa è ch'el prouocatore ſia maggiore di grado, o almeno uguale di conditione del prouocato, perche non pare che ſi conuenga al giuſto & honeſto, ch'uno inferiore di grado poſſa prouocare un maggior di conditione di lui:*[m] *Secondo che ſi trattara nel capitolo della parità intra il prouocatore, e il prouocato; La quarta è che la querela ſia perſonale et nō per conteſa de beni, & perſonale s'intende ciaſcuna uolta che ſi contenda di coſa d'onore come di ſopra al quarto capitolo habbiamo trattato, perche l'honore ſeguita la perſona, ne da quella ſi puo ſeparare, ſicome ogni altra attione perſonale*[n]*; & anchora che per conteſa de beni poſſa naſcere querela, non ſi puo per tal cauſa principalmente & immediata uenire al Duello*[o] *Ma per cauſa d'affirmare, o di negare il uero, nel che conſiſte l'honore, quando ſi contende per cauſa di quelli; la quinta & ultima coſa, per la quale non ha luogo il Duello è ciaſcuna uolta che ſia per il prouocatore prima eletto il giudicio ciuile & la uia ordinaria dinanzi ad alcuno tribunale, per la quale elettione ei uiene à renunciare al Duello*[p] *& per non eſſere nella elettione de i rimedij lecita la mutatione, o la uariatione ſecondo la opinione commune da tutti i Dottori tenuta*[q] *perche è raggioneuole che quella ſtrada ch'alcuno ſi ha eletto aperta gli ſia*[r].

l Bal. in l. j. C. de ind. lib. tol.

m c. j. ſ. ſimiles de pace ten. in uſi. feu. & ibi. Bal. & Iſer.

n l. quis ergo ca fus ff. de pecu. & l. 3. & ibi glo.

o Bal. ī d. ſ. fin. affli. in d. ſ. ſi quis homnem.

p l. ſi quis iuſiu randum C. de iureiu.

q l. cuius bonis ff. de cur. furio. l. ſimili in prin. de leg. 1.

r l. ſi mulier ſ. fin. ff. quod me. ca.

DELLA FAMA ET DE GLI *indicij contra del prouocato. Cap. 9.*

La fama che ſe richiede contra del prouocato (ſi come habbiamo detto di ſopra) per le ingiurie de fatti è una opinione commune intra gli huomini manifeſtata dalla lor uoce, che da ſoſpitione peruiene, ch'el prouocato ſia ſtato egli ch'habbia fatto l'ingiuria [a] *Ma biſogna che ſi aduertiſca che da perſone maleuole & inimiche del prouocato nõ naſca* [b] *& chi alcuna cauſa di ſoſpitione d'inimicitia appariſca che preceda la fama od altra probabile donde ella habbia hauuto l'origine* [c] *gli indicii ſono preſuntione & congieture che muouano l'animo noſtro al credere, o non credere* [d] *come ſaria l'inimicitia prima intra il prouocatore ingiuriato & il prouocato, le minazze di lui, s'ei haueſſe dato ricetto allo ingiuriatore, il quale non haueſſe hauuto cauſa d'offendere, perche indicio ſaria che l'offeſa fuſſe ſtata fatta di cõmiſſione di lui, e parimente s'ei fuſſe ſtato aſſiſtente all'offeſa, o in altro modo allo offenditore haueſſe preſtato fauore & aiuto di queſti indicii ampiamente ne ſcriuano i noſtri Dottori* [e] *perciò remettendomi à loro io non ſtarò piu diffuſamente à tratrarne; eſſendo piu toſto coſa appartinente alla diffeſa de i Rei dai magiſtrati inquiſiti, che di noſtro ſoggetto, nel quale baſta che queſta fama & queſti*

a Bar. in l. de minore §. plurimũ nu. 7. ff. de quæſt.

b c. qualiter & quando de accuſ.

c Bar. id. §. plurimum nu. 31.

d l. cum probatio ff. de prob.

e ut per Blan. in l. fin. ff. de quæſt.

questi indicij siano tali che la sola conscienza del prouocato n'habbia a fare da se istesse il giudicio se saluo l'honore ei possa ricusare il Duello, al quale non puo alcuno esser sforzato se spontaneamente per causa d'honore nõ s'induce à combattere ; Ma percio i Signori deono aduertire di non concedere campo ad Attore, o prouocatore alcuno che non habbia contra del prouocato indicij legittimi dell'ingiuria fatta da lui, come io di sotto al suo luogo io dirò nel capitolo del Signore del campo; i quali indicij si rimettano all'arbitrio di loro [f] *il quale arbitrio dee percio essere regolato dalle leggi* [g] *secondo il giusto & honesto.*

f l. quæstionis modũ & ibi per Marf.ff.d.quæ.

g Mar. ibid. n. 71. cum seq.

DELLA PARITA IN TRA IL *prouocatore & prouocato. Cap. 10.*

QVELLO ch'habiamo di sopra affirmato di mente di Baldo [a] *ch'el prouocatore s'ei non sia uguale di grado al prouocato, o maggiore di lui non lo possi chiamare à Duello ; contradice lo Alciato* [b] *intra tutti i litterati che nell'età nostra siano stati dotissimo sotto dilquale io in Bologna & dapoi in Ferrara deti opera à questi studii di leggi, seguendo egli in ciò la sentenza del Signore Gioan Giacomo Triuultio, il quale essendo generale del Re Christianissimo di Franza giudicò ch'un Capitano d'insegna d'huomini d'arme non potesse ricusare sotto di questo pretesto o un*

a in d.l. cum filius §. fi. ff. de leg. 2.

b c. 30. de fin. cer.

priuato soldato da piede, dal quale era prouocato a Duello, per che essendo ancor egli descritto nel rolo de i soldati doueua essere istimato per nobile, conciosiache dalla militia nasca la nobiltà [c] & per comprobare questa sentenza del Triuultio egli allega queste ragioni che s'un Re sia preso in guerra da un fantacino priuato non si potrà dire che quel Re non sia prigione di quel mercenario soldato & perciò questo tale potendo combattere con un Re potrà anchora combattere con un Capitano inferiore, & che essendo il Duello una spetie di proua, nella quale alcuno si sforza di uoler prouare la sua causa esser giusta come dal giudicio ciuile sotto pretesto di questa disugualianza non saria ripulsato, non meno debbe essere in questa contesa, nella quale è soprastante Iddio giusto giudice, perche appresso d'Iddio non è accettatione di persona, ma tutti sono uguali. Le quale ragioni quantunque siano d'huomo di tanta auttorità et mio precettore, à me pare che giustamente reprobar si possono percioche la ragione, per la quale io crederei ch'el Duello la parità dei gradi di dignità nelle persone ricerca, che sin hora non ho uisto che da altri sia stata auertita non potiamo negare che non contenga giustissima causa; la quale à me pare che sia percioche l'honore che acquista il uincitore contra del uinto, essendo il premio della uitoria, è ragioneuole che questo premio che si debbe

c Bart. in l. 2. §. in filiis ff. de de cu.

debbe dalla uittoria acquistare sia uguale tanto nel prouocatore quanto che nel prouocato, acciochè l'ugualità sia osseruata, in questo si come si debbe osseruare in tutti gli altri giudicij d *& che il guadagno & la perdita uadin del pare,* e *il che non seguirebbe s'uno inferiore potesse prouocare un maggiore di conditione di lui, conciosia che l'honore habbia i gradi del più & del meno, & in questo è molto più honore che in quell'altro non è, & perciò maggiore anchora il pericolo della perdita del prouocato sarebbe che l'importanza del premio ch'ei potrebbe per la uittoria ottenere; & a questo non obsta ch'un Re possi essere preso in guerra da un soldato priuato, perciochè in tal caso per ragione di guerra quel Re non è di quel soldato prigione; ma di quel altro Re, o Principe che la guerra faceua* f *ne altro per tale impresa può sperare il soldato, se non quel tanto che per premio di ciò gli è dato dalla liberalità di quel Prencipe di cui egli è mercenario soldato, onde il Re Francesco di Franza preso nella giornata che si fece sotto Pauia, non fu d'alcun' altro che dello Imperatore suo inimico prigione, così ancora fu il Duca Giouanni Federico di Sassonia uinto et preso in giornata d'alcuni soldati dello Imperatore medesimo, il simile hauerebbe s'un generale d'esercito fusse preso in guerra da alcuno soldato priuato perchè non di lui ma del suo generale sarebbe prigione oltra*

d l. fi. C. de fin. & lit. expen.

e Arg. l. si duorum ff. de actio. emp.

f Boeri. deci. 178. lib. j. nu. 4.

che non si debbe fare questa illatione come a cosa diuersa [g] *da vna publica guerra, nella quale ciò a caso & per fortuna succede, ad una battaglia priuata, intra due persone deliberatamente fatta nõ per altro che per causa d'honore, & meno si debbe argumentare al giuditio ciuile, dalquale sotto pretesto di questa disugualianza non è alcuno repulso, a questo nostro Duello, nel quale gli è diuersa ragione, conciosia che nel giudicio ciuile si contenda solo vna medesima cosa, nella quale non gli è disugualianza alcuna, acciochе ella appartenga ad uno de i dua; ma nel Duello si contende dell' honor di ciascuno, onde se uno di maggiore preminenza d'honore superi l'altro ne segue vna inegualità manifesta, & perciò il maggiore haura giusta causa di recusare il minore di grado d'honore per la ragione antedetta; et anchora ch' appresso di Dio non sia accettatione di persona & che tutti siamo uguali, non ha luogo secondo la legge del mondo, per la quale gli honori & le dignita sono in estima,* [h] *ne perciò questo in alcun modo repugna che la sentenza del Triuultio giusta non fosse, percioche la militia conferendo uguale nobiltà in tutti i soldati & quel fantaccino essendo ugualmente nobilitato come quel Capitano d insegna & d'ugual priuilegio dalle leggi honorato si come io trattarò nel sequente capitolo giustamente lo puote prouocare, onde io conchiudo esser uera l'opinione di Baldo,*

g l. Papinianus exuli ff. de mĩ. l. fi. de calum.

h Glo. in l. j. in uer. dignitatis ff. de postu.

& ch'in questo si debbia hauere risguardo a i gradi de gli honori, & delle dignità de gli huomini, talche uno ignobile potra ragioneuolmente essere ricusato da un nobile, quantunque di fortuna priuata, & un nobil priuato da un nobile ch'habbia dominio, & questo da un'altro che fusse maggiore & piu degno per grandezza di stato o di qualche preminenza di grado d'honore, o secondo che nel duodecimo capitolo della differenza intra i nobili serà diffusamente trattato.

DE I NOBILI ET IGNOBILI. *Cap.* II.

PER cognitione di questo soggetto i philosophi uogliano che si debbia hauere risguardo alle uirtù & a i uitij de gli huomini conciosia che le virtù morali facciano gli huomini nobili; et perciò meriteuoli d'essere admessi alla proua dell'arme, & che i uitij gli rendano ignobili, onde il Posseuino nel suo libro d'honore conchiude ch'un soldato priuato uirtuoso & da bene non possi esser ricusato in Duello da qualunque altro maggiore, ancor che Re che sia dedito a i uitij, perche la uirtù sola rende gli huomini degni d'honore, la qual ragione ancor che uerissima sia[a] *non perciò seguita ch'un Re od altro maggiore per preminenza di grado prouocato, non possi reffutare un priuato soldato quantunque uirtuoso*

a Arg.l.j. C.de con. in pub or. lib. 10.

di baſſa & abietafortuna, perche queſto tale prouocando un maggiore di lui che ſia uitioſo non puo contra di lui allegar alcun uitio, percioche lo approua per buono [b] che non oſtante quei uitij, per i quali eſſer ricuſato potrebbe, quando ch'altrui prouocaſſe, ei ſia habile, & degno di uenire al cimento con l'arme; Onde non potendoli piu rimprouerare alcun uitio, in un tal caſo non ſi potra à cio riſguardare, ma ſolo alla grandezza & ſuperiorità del prouocato, al quale ſerà lecito di ricuſare un inferiore di grado d'honore per la dignità ſua ſecondo che nel precedente capitolo è ſtato trattato, & oltra cio anchora che le uirtù facciano nobile un'huomo priuato non percio le uirtu conferiſcano in lui dignità alcuna[c] per la quale un nobile tale è in molto più honore che non è un nobile priuato che ſenza dignità ſia [d] ſiche un Re od altro ſignore ragioneuolmente potrà ricuſare un ſoldato priuato per uirtù nobile, & ſe ſi doueſſe ſolamente hauere riſguardo alla uirtù è à i uitij nel modo ch'è detto di ſopra, ſaria fare un litigio ciuile con teſtimonij della uita del prouocatore & del prouocato ſopra le uirtù, & i uitij loro ſenza uenire alla proua dell'armi; Onde à me pare che piu faccia à queſto propoſito, & più conforme ſia alla ragione quanto ne parla M. Gio. Battiſta pigna per Eccellenza di dottrina & bonta e in ogni ſorte d'attione degno di lode et del grado ch'ei ha di ſecretario

b l. de pupillo ſ. ſeruo, & ibi doct. de op. no. nun.

c Bar. in l. j. nu. 93. C. de digni. lib. 12.

d l. j. & ibi glo. in uer. dignitatis ff. de poſtu.

tario

tario del Duca di Ferrara, il quale nel capitolo del ricuſare del ſuo Duello conſidera queſta diſugualità del prouocatore & del prouocato ſecondo i termini di Philoſophia da queſti tre beni dell'animo, del corpo, et della fortuna, il che non molto è diſcoſto da quello ch'io ſono hora per douere trattare ſecondo i termini delle noſtre leggi. Secondo le quali queſti caſi occorrenti ſogliano eſſer deciſi. Dirò adunque coſi che tutti gli huomini, o ſono nobili, o ignobili; de i nobili quai ſi debbano dire tre ne ſono l'opinioni, la prima è che ſiano quei che per longo tempo ponno moſtrare che i ſuoi anteceſſori nelle dignità, & magiſtrati furno, & chi habbino hauuto gouerni, & ammiſtrationi nelle Città, & Republiche e. *La ſeconda è di coloro, che lo hanno diffinito eſſer quegli, che poſſono moſtrare ne i ſuoi anteceſſori eſſer ſtato buomini illuſtri, per ualore di egreggi fatti d'arme & dottrina di lettere & honorati ſtudij* f *perche gli argomenti & le congietture di bontà et di ualore ſi pigliano da padri* g *percioche il più delle uolte ſi trouano ſimili i poſteri a i loro anteceſſori queſti ſō quei che noi hoggidi chiamiamo gentilhuomini da quella uoce gentiles, ch'è latina ſecondo il coſtume antico Romano, perche in Roma chiamauano gentili coloro ch'erano di una famiglia & d'un titolo & nome, & di libera & antica progenie, il che chiaramente demoſtrano Cicerone & Boetio nei ſuoi topici, & per ciò*

e Ad tradita per Bar. in l. j. n. 49. & 54. C. de digni. lib. 12.

f l. quod ſi nolit §. qui mancipia ff de ędil. edi. & ibi Cæp.

g Quin. lib. 5. de arg.

ciò teneuano conseruate in casa le immagini de i loro antiqui buomini illustri per qualche signalato fatto fino al dì d'oggi, come sempre ha osseruato l'antichissima casa da Este, doue si uede tante imagini de i suoi Illustrissimi antichi buomini; lequali chiamauano imagini de i suoi gentili, come dimostra Cicerone contra Pisone, & buomo che non fusse nobile & di chiara casata non le potea tenere come dice il medesimo nell'oratione per la legge agraria; la terza opinione quello in uerità dice esser nobile, che non per antiquità, o per grandezza de gli altrui fatti si uanta nobile, ma che si rende notabile per ualore & per uirtù sua propria, & che puo dire con uerità io nel tale & tale tempo feci le tali & tali cose & le tali & tali opere, & per tali & tali ho dimostrato qual sia il mio ualore; ma la principal cosa per la quale l'buomo diuenta nobile per suo proprio ualore & per sua propria uirtù è l'arte di guerra, h *conciosia cosa che per testimonio di Cicerone nell'oratione in fauore di L. Murena ella debbe essere antepostа per riputatione a tutte l'altre uirtù. Imperoche questa (si come ei dice) al popul Romano, & a quella città immortal fama, & eterna gloria acquistò, & questa il mondo constrinse ad obbedire al suo Imperio, & tutte le cose ciuili, & tutti i preclarissimi studij de gli buomini & ogni loro industria & lodeuole attione sono riposte in tutela et in presidio della uir*

h Bar. in l. 2. §. in filiis ff. de decurio. Alcia. capi. 30. & 34. de fin. cer.

tù

tù militare in quello che consiste questa uirtù militare lo dimostra Cicerone nell'oratione per la legge manilia fatta in fauor di Pompeo, & quanta nobiltà cõferisca lo dimostrò il successo di C. Mario, & di Sartorio, & noi ne habbiamo l'esempio della Illustrissima casa Sforzesca, la quale hauendo di chiarissima nobiltà principio da Sforza Attendolo da Cotignola che per grandezza & splendore di cose fatte in guerra da lui col proprio ualore di priuato huomo a grandissimo stato peruenne e i descendenti suoi per continuata successione d'opere egregie il nome loro d'altissima gloria hauendo illustrato; ha hauuto in diuersi tempi sotto il suo Imperio grandissimi stati in Italia & gli Imperatori, e i Re potentissimi hanno hauuto a fauore di congiungersi con esso lei di parentado & di amicitia: imperoche Massimiano Imperatore di grandissima riputatione inuitato dalla potenza di questa Illustrissima casa in Italia tolse per moglie Bianca Maria, figliuola di Galeazzo Sforza Duca di Milano, & con Buona sua nepote nata di Gio. Galeazzo si maritò Gismondo potentissimo Re di Polonia; questa radice di singolar uirtù militare in questa casata ueggiamo, hora sopra modo cresciuta a grandissima altezza d'honore nel Signore Sforza, e ne i suoi fratelli i Signori Carlo, Mario, & Paulo Cõte di santa Fiore, Imperoche il Signor Sforza cõ grandissima lode di Capitano d'incomparabil

ualo-

ualore & di ſomma prudenza militando per l'Imperatore in Africa, in Alemagna nel Piemonte & per il Re catholico in Toſcana & ultimamente alle frontiere d' Abbruzzo contra lo eſſercito del Re di Franza, talmente con opere ſingulare ha fatto il ſuo nome illuſtre di chiariſſima gloria ch'ei ha meritato d' eſſer fatto dell'ordine de i caualliери del toſone, ilqual ordine di dignità ſolamente conceder ſi ſuole à grandiſſimi Prencipi et chiariſſimi per eccellenza di uirtu militare, de gli altri tre non ne ſtarò io araccontare le glorioſe impreſe ch el ſignor Carlo priore di Lombardia de i caualliери di Malta, e il Signor Mario han fatte militando con honoratiſſimi carichi per il Chriſtianiſſimo Re di Franza, e il Signor Paulo per il catholico Re di Spagna, per non parere di uolere ordire in luogo di Duello una hiſtoria della Illuſtriſs. fameglia Sforceſca; laquale arte di guerra tanto fa nobile un Soldato da piede, quanto ch'un da cauallo, & tanto un ſoldato priuato, quanto ch' un capitano. Imperoche gli Imperatori nelle lor leggi intra di loro non gli fan differenza, i e i priuileggi medeſimi ugualmente ſono conceſſi dalle leggi a un ſoldato priuato K come a un gran capitano, Vitellio Imperatore da gli antichi e ſomamente lodato, perche egli a tutti i ſoldati d'infimo grado ſi rendeua famigliare & benigno, come ſe loro uguali a lui foſſero ſtati et Caio Imperat. tolſe il cognome

il.j.& i{. C.d ap par. mag. mil. lib.11.

K jl.a caligato C. de nup.

di

di Calicula da i ſoldati dell'infimo ordine che caligati ſi chiamauano da certa ſorte di calciamenti ch'era uſata da loro ſi come ſcriue Tranquillo, onde conchiudo ch'un ſoldato a piedi non poſſi eſſer ricuſato in Duello ſotto preteſto di diſugualianza da uno che facci il meſtiero a cauallo, & che meno un ſoldato priuato poſſi eſſer rifutato da un gran capitano, quando che quel capitano altra dignità non l'haueſſe perpetua ſopra uaſſalli, perche prouocato non ſia mentre ch'ei amminiſtra il ſuo ufficio, perche durante quel tempo giuſtamente potria ricuſare, ouero che prouocato non ſia per querela nata per cauſa d'amminiſtrare il ſuo officio ſi come io dirò nel ſequente capitolo, La ſeconda coſa che rende nobile l'huomo è il ſtudio delle littere [l] maſſime quel delle leggi [m] perche è congiunto con l'arme, imperoche con le leggi non meno ſi difende gli oppreſſi al tempo di pace che ſi faccia con l'arme al tempo di guerra, & quello che s'acquiſta con l'arme ſi mantien con le leggi, cō le quali ſi reggano i populi, e le città ſi gouernano, & per modo tale l'huomo ſe fa ſuperiore de gli altri, con queſto ſtudio di lettere ſi fece nobile Cicerone ſubdetto, ilquale per eccellenza della ſua perſona & per eſſere in littere ſignalato & di marauiglioſa prudenza & d'eſtrema eloquenza hebbe il primo luogo al ſuo tempo in Roma, et meritò d'ottenere la preminenza de i nobili & patricii di puotere tenere immagini come egli racconta nell'ultima ora-

l. Bar. in l. 2. §. amplius nu. 2. ff. de excu. tut.
m l. aduocati C. de aduo. diu. iud.

oratione contra Verre; e col ſtudio di legge ſi è grandemente inalzata & nobiliſſima fatta la caſa de i Ceſi, allaquale Angelo Ceſi con la ſua molta peritia in queſta ſcienza leggale acquiſtò infinite ricchezze & dignità grande, la caſa di cui chiamar ſi poteua l'oraco! del mondo, ſecondo che Cicerone dice di quella di Q. Mutio nel primo libro del ſuo oratore, conciosia coſa ch'ogni ſorte di gente e i prencipi grandi di tutta Europa ui faceuan ricorſo; e i ſuoi figliuoli Monſignor Paulo per molta dottrina et coſtumi eſemplari fù Cardinale di grandiſſima lode, & Monſig. Federico anchor egli hoggidì Cardinale per eccelenza di lettere, & bontà ſingulare ſi dimoſtra degno del grado ſupremo, à queſta caſa ta anchora gran ſplendore di gloria & di chiariſſima fama arecca Monſig. Pietro Donato Veſcouo di Narni Queſto uirtuoſo prelato con molta dottrina hauendo molta prudēza congiunta, eſſendo Preſidente di Romagna con opere illuſtre di buontà, di giuſtitia, & di magnificenza s'ha acquiſtato lode immortale d'incredibil ualore: La terza coſa che fa nobile alcuno ſon le ricchezze,[n] conciosia che i ricchi ſiano honorati & potenti, o come dimoſtra Horatio nel primo libro delle epiſtole per queſti uerſi;

Scilicet uxorem cū dote fidemq; & amicos
Et genus & formam, regina pecunia donat

et nella Satyra ſeconda nel 2. libro de i ſermoni dicc. *Om-*

n Innocē. in c. ſedes apoſt. de reſcrip. Bal. in c. ſuper eo el ij. de teſt.

o & ſi uero neque in auct. ut omnes obe. iu. prouin.

Omnis enim res,
Diuitiis patet, quas, qui conſtruxerit, ille
Clarus erit, fortis, iuſtus, ſapiens etiã Rex;

Il che s'intende perche i richi hanno facultà, ſenza attendere alle coſe mechaniche di eſſercitare le uirtù, & di fare opere degne d'honore[p] *per le quale ſiano honorati & iſtimati intra gli altri potenti; Onde s'alcuno il contrario faceſſe, & che deſſe opera ad alcuna arte mecanica & uile, non ſolo non ſaria degno d'honore, ma ei ſaria degno di biaſmo, & reputato ignobile quantunque ei fuſſe ricchiſſimo; & per non raccontare tutte le opinioni, che ſono intorno il cercare quale ſi debbia nobil chiamare, dirò ſolamente che colui ſia da riputarſi per nobile ſecondo le leggi che dalla commune opinione, & dalla conſuetudine del paeſe è tenuto & reputato per tale*[q] *& la nobiltà ſi proua per la ſola fama et commune opinione de gli huomini*[r] *gli ignobili ſono gli artefici & quei*[s] *ch'attendano all'arte uili & mecaniche, imperoche non può eſercitare la uirtù quello ch'è intento à uili ufficii; e in ſomma quei ch'hanno per loro fine il guadagno & non hanno il fine di operare per la uirtù iſteſſa per douerne principalmente conſequire honore; perche tutte l'arte mercenarie ſono uili & mecaniche, onde i Mercanti & altri ſimili ſono indegni d'honore reputati dalle noſtre leggi*[t] *& appreſſo de Thebani ſecondo ch'Ariſtotele dice nel libro terzo della Politica,*

p Bar. in d l. i. C de dign. l. 12.

q l. munerum verſ. in aliqua ciuitate ff. de mune. & hon. Bar. Bal. ĩ d. l j.

r Bal in l. prouidendũ. C. de poſthu. Iaſ. in l. admonẽd. ff. de iureiu.

ſ ut in §. i. uer. ſancimus in autẽn. de teſti. l. ne quis C. de dign. lib. xii.

t l. nobiliores, & ibi Bal. C. de cõmer. & mer. & d. l. nequis.

ca, era vna legge che nissuno fusse habile alle attioni della Republica, se per dieci anni non si fusse astenuto dalla mercatura, & cosi appresso di tutte le nationi sono reputati ignobili come Herodoto dice in Euterpe; il che ha luogo se loro medesimi esercitano simili ufficij, ma non già se si seruano dell'opera altrui, & col mezzo de i loro fattori facciano queste arti[u] *Imperoche appresso Plutarco si legge Marco Crasso huom nobilissimo cō l'opere d'artefici suoi seruitori esersi fatto ricchissimo, & Giulio capitolino fa testimonio che Pertinace Imperat. esercitò la mercatura per huomini suoi nō altrimente che facesse un priuato; & però dalle leggi è deciso che un nobile, se per altri fà fare queste arti, non perda la nobiltà sua*[x] *similmente i notari, e i procuratori ignobili sono dalle legge istimati*[y] *& ancor che la legge non parli se non de i procuratori à i negotij nōdimeno estender si deè à i procuratori delle liti anchora per la raggione medesima, conciosia che questi anchora lochino l'opera loro per mercede & per pretio & sia il lor fine il guadagno, è non il fine d'operar per l'honesto dal quale dipende l'honore onde conchiudo che questi tali possino da i nobili esser ricusati in Duello;*

u Alber. in l. humilem C. de incest. nup.

x Alcia. regh. j. presu. 48. n. 10. de ptæsu.

y l. uniuersos C. de decur. lib. x. l. si quis pro curationē C. eod. titu.

DELLA DIFFERENZA INTRA *i Nobili & de i gradi delle dignità. Cap. 12.*

I Nobili, o sono priuati, o sono in dignità, i priuati son quei che dignità alcuna non hanno

no [a] Quei ch'hanno dignità, alcuni ſono ch'hãno dignità con amminiſtratione, & alcuni altri ſon sẽza & queſti ſono i Cõti palatini i Cauallieri che per beneficio de Prẽcipi che ne hãno authorità, riceuano tal priuileggio; Queſti Conti Palatini oltra il priuileggio di potere legitimare baſtardi & di creare notari non hauendo altra giuriſditione ſopra uaſſalli non propriamente ſon conti [b] ma per abuſo ſon coſi detti ſecondo i noſtri dottori [c] onde prouocati a Duello da un nobil priuato recuſar non lo poſſono ſotto preteſto di tal lor dignità di poca importanza, perche tal eccettione di diſugua lianza non merira d'eſſere admeſſa ſe euidẽte & ſignalata non ſia; i Cauallieri di diuerſi ordini ſono & ſotto di diuerſi titoli ſono creati dal Papa, dall'Imperatore, da i Re & da altri Signori; quei che dal Papa ſi creano ſono di queſti ordini di ſan Pietro, di ſan Paulo, di sã Georgio; di Loreto, & dal Giglio, i quali ordini di Caualleria perche ſono comprati, o per ambitione, o per utile, & molte uolte ancora ſi conferiſcano a perſone indegne d'honore & di niſſuna uirtù non ſono di tal preminenza notabile che per eſſa poſſino rifutare alcun nobil priuato & perche ciaſcuno priuato è habile di aſcendere al grado medeſimo, il ſimile giudicare debbiamo de gli altri Cauallieri da gli altri Prencipi fatti, da i quali eccettuare ſi deano i Cauallier del toſone ornati di tal dignità dallo Impera-

a gl. in c. deniq; 4. diſtin.

b Ia. in. l. in ſuis nu. 22. ff. de li. & poſth.

c Bal. in. c. j. in ti. quis dic. dux Mar. in vſi. feu. Iaſ. in. l. id quod nu. 23. de leg. j.

tore & dal Catholico Re di Spagna per merito di chiarissima uirtu militare et splēdore di cose grande fatte in guera da loro, & percio credo io che gli sia data giudiciosamēte quella insegna del Monton d'oro ad essempio di Giasone ch'acquistò in colco la pelle indorata del montone col valore sopra humano & ope-
d Ouid.lib.14. Meta. *re di guerriero fortissimo* d *per significare con tale insegna il merito della lor uirtù militare & che a tal ordine di caualleria non si peruiene se non col mezzo della uirtù & del ualore, & doppo che qualche faticosa & gloriosa impresa di guerra al fine s'habbi condotta, & percio ragioneuolmente possono eglino recusare un nobil priuato, dalquale fossero prouocati al combattere, & se essi prouocassero alcun gran Prencipe(fuor che Re, o Imperatore) come inferiori a loro non potriano essere recusati, conciosia cosa che questo ordine del tosone arecchi dignità & splendore ancora a grandissimi prencipi; Quasi uguale dignità recca l'ordine di san Michele che da il Re Christianissimo a capitani fortissimi et a prencipi per uirtù militare eccellentissimi, et percio di questo ordine si deè giudicare il medesimo che di quel del tosone; questa dignità dell'ordine di caualleria non ambitiosamente acquistata da huomini infingardi in ocio, ma guadagnata in battaglia da huomini ualorosi & forti per merito di singolar ualore e usata a di far nobilissimi coloro che sono ancora di bassissimo*

sta-

stato, l'ordine de i cauallieri, credo io, c'habbia hauuto origine per immitare l'ordine degli equiti di Roma, ch'era un stato de nobili intra il populo & patricij i quali erano i descendenti de i primi senatori, che furno in Roma, al tempo di Romulo che secondo che scriue T. Liuio per honore furno chiamati padri e i loro descendenti patricii & riputati per quei della maggior nobiltà che fusse in Roma, & gli altri nobili che nõ descendeuan da questi erano chiamati equiti che in lingua nostra e tanto quanto e a dire caualieri i quali hãno un stato et luogo eminente sopra tutti gli altri, però non cosi alto che s'uguagli a quel de i Prencipi che sono in guisa de i patricii, ma è uenuto in tãto preggio questo nome che i medesimi Prencipi & gran personaggi si chiamano et hãno per bene d'esser cauallieri; onde il Re Francesco di Franza nella giornata ch'ei fece contra i Suizzeri, a Marignano, hauendosi acquistato lode di ualẽte guerriero & essendo di consentimẽto de i baroni dell'essercito e giudicato dignissimo d'honore di caualleria uolse prẽdere gli ornamenti di quella dignità secondo la cerimonia militare per mano di Baiardo capitano fortissimo e ma certamẽte secondo il rigor del uocabulo nõ si deuria cõcedere ad alcuno che non facesse professione di guerra, & che nõ fusse atto al maneggio dell'arme, onde mi rido alcuna volta d'alcuni habitanti nel ocio che fanno professione tutta diuersa dalle

e Ioui. lib. 15. histo.

arme & che mai non portarno spada da lato ch'habbino ambitiosamente cercato a questo grado salire, non hauendo altro di caualliere ch'el nome; & sin qui sia detto; delle dignità ch'amministratione non hanno; Quelle che sono con amministratione, o sono perpetue, o sono temporale [f] quei ch'hanno dignità con amministratione per tempo sono i capitani generali d'esserciti, i Mastri di Campo, i Colonelli i Capitani minori, i Gouernatori di Città i Podestà & simili, le quali dignità tanto tēpo durano, quanto perpetua il loro officio, dal quale rimossi essi rimangono priuati gentilhuomini [g] se altra dignità perpetua non hanno, questi durante il lor magistrato nō ponno esser chiamati in giudicio [h] molto meno in Duello, perche ritrouandosi già obligati a questi publici officii, non pōno abbandonare la publica causa per la loro priuata, cōciosia cosa che allo interesso del publico per lo particolare nō si possa far pregiudicio e la publica causa alla priuata preferire si debbia [K] ōde il Marchese di Pescara di bo. m. mētre ch'ei era generale dello Imperatore essēdo prouocato a Duello da Mōsignor Vādanesio pretēdēdo che gli hauesse mācato di fede nella presa di Como, nulla respose e fu giudicato che saluo fusse il suo honore; & meno possono esser chiamati per querela nata per causa d'amministrare il suo officio [l] perche non è ingiuria quella che dal magistrato peruiene, ma bene possono esser chiamati

f vt per doct. in l. j. ff. de eo cui man. est iurisd.

g Bart. in l. vni. n. 14. C. de mu li. lib. x.

h l. pars litterarum. ff. de iud. l. ij. & ibi doct. ff. de in ius uoc.

i L. ius publicū ff. de pact.

K Doct. in l. j. ff. sol. matri.

l l. nec magistratibus. ff. de iniur.

ti

ti, finito l'officio s'alcuna cosa come priuati ad ingiuria d'alcuno hauessero fatto, oltra il suo officio non spettante alla amministratione di quello m *Quei ch'hanno dignità con amministratione perpetua, sono l'Imperatore i Re, i Duchi, i Marchesi, & i Cõti, la dignità dello Imperatore innanti a Giulio Cesare non era perpetua, perche era Imperatore colui ch'era fatto capitano generale di guerra, ma Cesare mentre ch'era Imperatore cioè capitan generale nella espeditione di Franza, la signoria di Roma occupando & de tutti i suoi stati, questa dignità cominciò ad esser perpetua, in coloro ch'erano eletti a quel principato onde ogni Imperatore come suo successore si nomina Cesare ancora, la dignità de i Re e di tutte l'altre antiquisima come si legge appresso di Giustino e di Trogo Pompeio delli antiquissimi et potentissimi Re de gli Assirii, & de i Sciti & d'altre che possedeuano grãdissimi regni; & Giulio Cesare doppo che occupata la republica fu signore del tutto recusò d'esser creato Re da Marc'antonio consolo che con decreto del Senato & del popolo per causa di maggiore honore gli uolse offerir la corona; & ciò recusar uolse per fuggire l'odio & l'inuidia che tal dignità gli poteua causare si come scriuono Suetonio & Plutarcho dalla qual cosa comprender si può che quel nome di Re era di molto piu honore che quello d'Imperatore non era; ma le sue forze & quelle*

m Bart. in l. si quis in tantum na. 17. C. Vnde ui.

de i suoi Successori & la grandezza de i regni per loro acquistati et l'infinite prouincie nõ solamente di Europa, ma dell' Asia & dell'Africa che dominauano fece che sopra, di tutti i Re fusse istimato colui ch'ascendeua a così grandissimo Imperio, & ch'era Imperatore creato; & questo e raggioneuole che hauendosi le dignità et gli honori da i stati & dalle Signorie che si possedano n che colui sia hauuto in piu dignità et honore che maggiore, e piu nobile stato posse de; onde non hauẽdo l'Imperatore d'hoggi di tanto dominio, ma essendo solamente per titol d'Imperio Re di Germania, laquale per esser diuisa in piu signorie fa ch'ei non sia piu potente d'un Re, anzi meno potente se non ha regni hereditarii & proprii si come Carlo Quinto Imperatore haueua, io estimo ch'ei non potesse un Re come a se inferiore recusare in Duello; perche inferiore non e colui ad un'altro che per potenza di stato, et grandezza de sudditi con forze uguale puo con esso far guerra, e il nome di Duca hebbe principio da Longino mãdato da Giustino Imperatore figliuolo di Giustiniano al gouerno d'Italia, facẽdo in tutte le città di qualche momento capi, i quali chiamò Ducchi, questi non eran perpetui, ma in ciascuno anno per lui che staua in Rauenna sotto nome di esarco eran mutati. Dopo lui i Longobardi che occuporno l'Italia nõ uolẽdo creare dopo la morte di Clefi altro Re in molte terre et città gli creorno

n ut per Bar. in n. j. in fin. C. de digni. lib. xij.

orno perpetui; Da questi e manifesto ch'el nome di Duca & la dignita sua hebbe il principio; si come i nomi & di Marchese et di Conte da i Francesi dappoi che Carlo Magno lor Re hebbe discacciato i Longobardi & però il dominio d'Italia hebber l'origine, il che tutto nelle historie di quei tempi si legge, la onde appare ch'un Duca, un Marchese & un Conte, essendo questi titoli imposti per uno effetto medesimo da gēte diuerse, ma da ciascuna, secōdo il suo vso nō esser l'uno piu degno dell'altro, ma si deè risguardare alla qualità del lor stato, dalquale secondo la nobiltà sua riceuan l'honore; Poniamo caso ch'un fusse solo signore di Fiādra, ch'ha il titol di Cōte, nella quale si contiene molte città nobilissime per potēza & ricchezza, & prouocasse a Duello uno di quei Signori che sono in Lunigiana, o in Lombarda che solo signoreggiano a un picciol Castello sotto titolo di Marchese, nō solo questo marchese per disugualianza di dignità ricusar nō pottrebbe il Conte di Fiandra, ma il conte di Fiādra se prouocato fusse da lui rifutarlo potrebbe per l'antedetta raggione, & meno un Conte tale potria esser ricusato da un Duca cōciosia che per potēza & per grandezza di stato & nobiltà inferior non saria ad alcun Duca d'Italia; non molto tempo è ch'el stato di Sauoia, e il stato d'Vrbino posseduti erano sotto titol di Conte, onde se in quel tempo alcuno di quelli Conti hauesse

chiamato alcuno Duca a Duello cō qual raggione esser ricusato poteua, se di stato & nobiltà era ciascuno di loro uguale ad un Duca; si come poscia furono creati; per laqual raggione questi tal conti refutare potrebbeno un'altro conte ma di picciol & ignobil castello, & tanto piu quanto che lo riconoscesse in feudo da un Duca, o da altro signore, cōciosia che quei Conti abbino ancora de i Conti simili sudditi loro & questi rifutar non potrebbero un gentilhuomo priuato perche non molto superiori d'honore ad un nobil priuato di patria nobile giudicare si deano, perche si ricerca in questo che la disugualità sia signalata & di gran differenza, perche le persone non ponno esser al tutto pari d'honore & d'una conditione medesima & un nobile di mediocre fortuna in nobil patria non e riputato inferiore d'honore ad uno primato padrone d'uno ignobil Castello [o] altri per cognitione di ciò hanno risguardo a i gradi delle dignità [p] i quali sō quattro [q] secondo le leggi, il primo è de i superillustri che tanto è a dire come hoggi Illustrissimi, il secondo e delli Illustri, il terzo de i Spettabili, e il quarto de i clarissimi nel primo de i superillustri, pōgono i nostri dottori [r] lo Imperatore e i Re che non riconoscano superiore, nel secondo de gli Illustri i Re che d'altrui sono infeudati del Regno e quei Duchi che superiori non hāno nel terzo de i spettabili gli altri Duchi che d'altrui riconoscono il stato & i Mar-

o Bart.in.l.vni. C.de Ale.prim. lib.xj.

p ut per Alcia. cap.32. de sing. certa.

q Doct.in.l.j. de eo cui mãda. est iurisd.

r in.d.l.j. & Alci.d.c.32.

Marchesi & i Conti, nel quarto de i clarissimi pongono quei Cōti che sono creati da questi, onde conchiudano ch'uno di grado inferiore non possi un'altro di superior grado prouocare a Duello; Ma poniamo il caso ch'un Conte, o Marchese del grado de i spettabili che nō riconoscesse altro per superiore che lo Imperatore si come un Duca del grado medesimo, il quale fusse Duca d'un nobilissimo & potentissimo stato & quel Marchese, o Conte solo una mediocre città possedesse, o alcuni ignobil castelli, & che quel Marchese, o Conte prouocasse quel Duca à Duello, negar non potiamo che per disugualianza di conditione quel Duca rifutar non potesse di combattere con quel Conte, o Marchese non ostante che tutti siano del grado medesimo, & come un Conte di grandissimo stato (come habbiamo detto di sopra) potrebbe ricusare un suddetto Marchese quantunque ch' amendua siano del grado medesimo; oltra ch'hoggidi i Conti fatti da i Duchi & dell'ultimo grado per consuetudine sono & per l'uso commune honorati del grado d'Illustre, & gli altri tutti & Duchi & Marchesi sono chiamati Illustrissimi & non solo loro ma quei anchora che descendan da loro et della casata medesima, anchor che ad un solo di loro per prerogatiua d'età il stato appartēga. ōde nō saria raggioneuole ch'uno di questi Illustris. ch'ha stato di pocca portata, o che non n'ha d'alcuna maniera

niera

niera potesse prouocare un Duca grandissimo & ch'ei per disugualianza ricusar nõ potesse apparendo la disugualità troppo euidente, & a questo io aggiungo ch'hoggidi à ciascuno d'infima & abieta fortuna è dato titolo di magnifico del quale gia s'honorauano i Re come fede ne fa la inscrittione sopra la sepoltura di Ruggiero della casa de Normãdi Re di Napoli et di Sicilia, posta nella chiesa maggior di Monreale in Sicilia doue quel Re potentissimo & chiarissimo per molte uittorie & per mare & per terra, non è con altro titolo honorato che con questo che dice, Magnificus Rex Roggerius; senza altro dire, la onde à me pare che non si debbia fare argomento per conoscere la parita che si ricerca in questo Duello da questi titoli & gradi che si sono mutati & che si mutano per successo di tempo secondo il parere de gli huomini ma dalla qualità del stato, il quale secondo la sua grãdezza & nobilta fa più & meno honorato & degno uno di questi signori, altrimenti seguirebbe questo inconueniente che non solo un minimo signore ma vn priuato gentilhuomo potesse un Re prouocare à Duello, il che non è raggioneuole;

DELLE ECCETTIONI PER *le quali l'Attore & prouocatore per rispetto della sua persona puo essere ricusato in Duello. Cap. 13.*

ANCHORA *che il prouocatore fusse di con-*

condithione & dignità uguale al prouocato nel modo che disopra habbiamo conchiuso nientedimeno se per alcuno delitto per sua colpa commesso ei sia macchiato d'infamia si come da i giudicij & tribunali ciuili debbe esser ributtato[a] così non merita d'essere admesso come colui che non è intiero d'honore, à fare la proua in Duello, si come saria s'ei fusse omicidiale, o assassino, o ladro[b] ouero s'ei d'alcuna dignità & ufficio per cosa uergognosa fusse stato rimosso[c], o s'ei apostatà fusse cioè usito di qualche religione come sono questi sfrattati; [d], o s'ei hauesse essercitato il ruffianessimo[e], o commesso delitto contra la disciplina militare essendo stato fugitiuo, o mutinatore, o traditore, o casso uituperosamente, o fatto spia doppia, o altra cosa probibita a soldati: [f], o essendo stato preso & hauendo facultà di tornare nō sia ritornato, per la qual cosa e detto transfuga[g], o uero ch'ei hauesse dato alcuna fortezza in mano de nimici a patto cō rendersi senza licenza di quello, dal quale gli era la custodia commessa, nō essēdo cosa permessa ma capitalmente punita[h] & come chiaramēte dimostra Liuio[i] con l'essempio di L. Pinario posto da Marcello consolo alla guardia d'Enna in Sicilia; ilquale essēdo ricerco d'abādonare quel presidio rispose ch'era stato eletto alla guardia di quel luogo dal capitano suo signore & da lui haueua hauuto le chiaui delle porte, & la guardia della roccha, le quai cose ei

a l. uni. C. de in. fa. lib. x. l. criminis C. qui accus. non pos.

b ut in ti. de his qui not. infam.

c l. ij. ff. de sena.

d iiij. q. j. c. j. & ij. vi. q. j. c. infa.

e l. athletas ff. de his qui not. infa.

f ut in l. ij. ff. de re mili.

g l. non omnes §. qui captus ff. de re mil. l. post liminium. §. transfuga. & l. si captiuus ff. de cap. & postli.

h Ang. in l. metū ff. quod met. cau.

i Liu. l. 4. dec. 4.

ei non posseдeua ne secondo il suo arbitrio nè de gli ennesi, ma di colui, ilquale gli e l'haueua commesso & che appresso i Romani era cosa degna di morte, il partirsi dal commesso presidio, ne era lecito ãchora a i padri per cagione de i proprij figliuoli, oltra cio ch'el cõsolo Marcello era uicino, per tãto mandassero à ricercar quello, nella cui podestà era tutt a la cosa; l'essempio di costui nell'età nostra osseruò con lode di molta constanza il Signor Pirrho Stipiciano Colonna, il quale quãtũq; nell'ossidione di Carignano fusse da ogni necessità astretto, non però uolse concludere alcuno accordo cõ francesi che prima dal Marchese del uasto capitan generale nõ ricercasse per littere & messi, o soccorso, o licẽza d'accordarsi; similmente s'el prouocatore prima da un'altro fusse stato uinto in Duello giustamente si puo riccusare & questa è commune sẽtẽza de tutti i Scrittori di questa materia, conciosia che questo tale sia per calumniatore cõuinto & resti machiato d'Infamia perpetua[K] per la quale dalla legge istessa senza altro à fare gliè tolto l'honore [l] & anchora che un condennato per causa di calonnia un' altra uolta possi essere udito in noua querela d'accusa quãdo sia per uẽdicare la propria ingiuria, o de suoi [m] & che questo caso douesse parere il medesimo, nõdimeno questa sentenza legale non è admessa d'alcuno di questa professione d'honore della qual differenza crederò che questa sia raggione

K l. athletas §. calumniator ff. de his qui not. infam.

l Bar. in l. infamia C. de decur li. xj. Rom. cõs. 506.

m. l. qui iudicio ff. de accus. d. l. athletas in fin.

gione, anchora che ella non sia stata addutta d'alcuno perche l'honore essendo dalla uittoria il premio, il prouocato non consequirebbe della uittoria alcun premio uincendo un tale già priuo d'honore, & ei potrebbe perder il suo, & così il guadagno & la perdita non andarebbe del pari, si come nel capitolo decimo habbiamo gia dettò, eccetto s'ei nõ fosse restituito alla fama & honore, la qual cosa il Papa & lo Imperatore solamẽte puo fare & non ad altro Prẽcipe inferiore è permesso [n] *onde i presi et uinti in Duello et e due uincitore donati al signore del cãpo ouero ad altro Signore, il qual poscia gli restituisca all'honore, legitimamẽte restituite nõ sono, & cõtra di loro si puo oporre questa eccettione d'Infamia, pur che il prouocato nõ sia suddito del signore, dal quale il prouocatore habbia la restitutione ottenuta percio che nõ potrebbe allegare che la restitutione del suo signore, al quale è obligato obedire sia nulla* [o] *& perche si puo dubitare s'uno ch'habbia cõmesso qualch'uno de i sopradetti delitti si debbia reputare per infame sẽza ch'ei sia per sentenza di giudice dechiarato per tale, è da sapere ch' subito ch'alcuno ha cõmesso cosa dalla legge uietata che dalla istessa ragione sẽza altro misterio di giudice è hauuto per tale* [p] *& per infame si deè rifutare purche cio sia manifesto & che si possa prouocare per alcũ modo legitimo fuori che per cõtumatia la quale essẽdo cõfessiione fittitia*



n Bar.Bal.Ang lmo. in .l.infamem.ff.de pub. iud. Bar. in .l.j. §.pen.ff.de postul.

o Bar. in l.generalis C. de senten.pas.Aret.in §. ex quibusdã in fin.instit. de pœ.tem.lit.

p Bar.in l.j nu. 3.ff.de his qui no.infa.

q Bar. in l. lictus fustium n. 8. ff. de his qui notan. infa.
r Bar. in l. fin. n. 5. ff. pro suo.
ſ Bar. in l. quidam consulebant nu. 9. ff. de re iud.
t Aret. & Iaſ. in l. ſi quis extraneus ff. de aqui. here.

et non uera nõ recca infamia a un bãdito per quella q *Ma ſi debbe aduertire che queſte eccettioni ſe debbano oppore innãti che la querela ſia conteſtata, perche dapoi nõ ſi poſſono oppore* r *perche per quella ſi uiene ad approuare la perſona del prouocatore & attore per habile* ſ *onde per la mentita eſſendo conteſtà la querela* t *Sel mentito prouoca il mentitore à Duello, dal mẽtitore prouocato non ſi potra oppore contra el mentito prouocatore alcuna eccettione d'Infamia; la onde io crederei che fuſſe benfatto quando ſe deſſe mentita ad alcuno che per qualche ſua infamia meritaſſe repulſa in Duello di dar la mentita in queſta forma in cartello cioè non con animo d'hauere a conteſtare querela con uoi ſe non in quanto ehe dall'honor mio ſarò aſtretto di fare hauete mẽtito & mẽtete. Queſta ſimil proteſta ſi uſa di fare da i Rei reſpõdẽdo à i libelli de gli Attori dinanzi à i tribunali ciuili, per la quale ſi ſalua la maggiore del Reo di potere poſcia allegare ſimile eccettioni d'infamia et altre che proporre ſi deono innanzi alla cõteſtation della lite* u *et queſto ch'è detto che queſte eccettioni non ſi ponno allegare dopo che la querela è conteſtata nõ ha luogo s'el prouocato ne ſia ſtato prima ignorãte, & che dapoi à ſua notitia peruenghi alcuna di queſte eccettioni, ouero che doppo la conteſtatione ſiano di nouo ſoggiunte* x *& è da ſapere che quando s'oppone alcuna di queſte eccettioni, non baſta che*

u Bar. in l. j. nu. 15. C. de litis conteſt.
x Aret. in §. Capellatur nu. 36. inſti. de excep.

che generalmente s'opponga ma si deè specificamente proporre allegando la causa y.

y Ias. in l. titia textores ff. de lega. j.

DE I BASTARDI. *Cap.* 14

E' reuocato in dubio da tutti i scrittori se i bastardi ponno essere ricusati in Duello, come quei che sono notati d'infamia a *il che non ostante tutti affermano di commune parere che rifutar nō si possano come che tale eccettione non sia raggioneuole se loro siano ualorosi per altro, perche sono admessi per consuetudine ad esercitar la militia; La qual sentenza tāto piu io istimo che uerissima sia quanto piu ch'à me pare cōtra il parere de gli altri esser manifestato ch'essi nō siano dalle leggi d'alcuna infamia notati, & questo si proua, cōciosia che i Bastardi si poteuano creare dell'ordine de i decurioni* b *dalche si conosche che nō sono reputati infami, percioche à quel ordine come di dignità nō si poteua eleggere alcuno di nome infame* c *& perche non è di ragione che la colpa de i padri possi far pregiudicio à i figliuoli* d *& macchiare la uirtù loro; la onde Frācesco Sforza figliuolo bastardo di sforza Attendolo che dipoi col Valore dall'armi acquistò à se & à suoi successori il Ducato di Milano quādo superò l'esercito de Venetiani capitanato da Micheletto Attendolo sotto Carauagio secondo che riferisse il Macchiauello nel libro sexto delle sue historie giustamē*

a Bal. in l. j. de iu. au. annu.

b l. spurij ff. de dicu.

c l. eos ff. de de. l. infamia C. eo. tit. lib. x.

d crimem ff. de pœn.

te riprese un proueditore de Venetiani preso et conduttoli innanzi che con parole insolente dette in absẽza di lui lo haueua nominato bastardo, dicẽdoli che si marauigliaua ch'un'huomo di quella prudẽza, e grauità di che uoleua egli esser tenuto fusse caduto in tãto errore di parlar si uilmẽte di colore che nõ lo meritauano, perche quanto apparteneua alle cose che quello gli haueua improuerate che nõ sapeua quello che Sforza suo padre s'hauesse cõ madonna Lucia sua madre operato perche non u'era, è nõ haueua potuto à i loro modi del cõgiũgersi prouedere talmẽte che di quello che si facessero ei non credeua potere biasimo, o lode riportare, ma che sapeua bene che di quello che haueua hauuto ad operare egli, s'era gouernato in modo che niuno lo poteua riprẽdere di che egli & il suo Senato ne poteuano fare fresca & uera testimoniãza cõfortandolo ad essere per l'auenire piu modesto nel parlare questo essẽpio di cosi uirtuoso & felice Capitano, & Prẽcipe come nell'historie si legge ci deurebbe bastare per dimostrare che i bastardi nõ sono da essere reputati per huomini uili, nõdimeno accioche si conosca che questo difetto nõ mai ha impedito ne puo impedire che huomini in ogni età nõ siano ascesi & che nõ ascẽdino à qualunque grado di dignità io adurrò l'essempio di Romulo ancora, che fu fondatore dell'imperio di Roma, e il qual fu bastardo & di Seruio Tullio uno de i suoi successori

nel

nel regno, come rifferisse Plutarco, nato d'Ocrisia e d'incognito padre i quali furono di gloria chiarissimi similmente Timotheo Capitano de gli Atheniesi come Atheneo e il Suida ci attesta, & Themistocle secondo Plutarco furono bastardi & Hierone Siracusano quãtũque fusse bastardo & nato di cittadino priuato per le sue uirtù fu fato Capitan generale da tutti i Siciliani cõtra Carthaginesi, & essendogli felicemẽte successa la guerra fu fatto Re, e nell'eta piu moderna Santi Bentiuoglio ãchora che fusse figliuolo bastardo di Hercole fu posto al gouerno di Bologna doue cõ tãta prudenza si gouernò, & con tanto ualore che doue i soi maggiori erano stati tutti da i loro nemici ammazzati egli e pacificamente uisse & honoratissimamente morì e con la beneuolenza di soi cittadini confermò il prencipato di quella città nella sua casa & il Conte Brandolino Capitano tanto celebrato nell'historie del Biondo del Sabelico, del Corio & de gli altri padre di Tiberto & di Cecco ancor loro Capitani famosi & questo bisauolo del Signor Guido Conte di Val de Marino hoggidi Signore di molto ualore et quell'altro bisauolo de i Brandolini da Bagnacauallo gẽtilhuomini uirtuosi, et d'honore fu anch'egli bastardo di Guido Brandolino; & dei molti essẽpij che si protebbero addure di bastardi che in ogni tempo sono stati uirtuosi in ogni maniera d'attione & ascesi a grandissima altezza

d'honore sol n'addurò uno che nell'età nostra habbiam uisto di Giulio de' Medici, ilquale quantunque alcuni auditori di rota hauessero con lungo processo cancellato questo diffetto quando egli fatto fu Cardinale fu nõdimeno figliuolo poco legitimo di Giuliano de Medici, & creato a Sõmo Pontefice & detto Papa Clemente settimo, dalla qual cosa conoscere si puo che i bastardi come habili ad ascendere ad ogni grado d'honore non si possono ricusare in Duello.

DELLE QVALITA NECESSArie nel Cartello. Cap. 15.

ESSENDOSI *trattato di sopra di quelle cose che sono preparatorie al Duello, hora del cartel parlaremo, il quale essendo inuece di libello che si fa ne gli altri giudicij, & perciò il fondamento della querela* [a] *egli è necessario per uolere uenire al Duello* [b] *il cartello adunque è una breue scrittura fatta dallo Attore & dal Reo che la loro intentione contiene & ch'è necessaria per diffendere, o reacquistare l'honore, il qual cartello deè esser breue* [c] *perche nelle molte parole si puo facilmente peccare, & dare al nemico materia di poter cauillare* [d] *uuole essere modesto perche parla dello auuersario & dir uilanie è ascritto a mala natura & a mala creanza & è ufficio piu d'huomo maligno,*

a ca. quoniam de probatio.
b In auct. offeratur C. de litis contest.
c l.ampliorem §. in refutatorijs C.d. appel.
d Distin. 13.c. si rector.

ligno, & uile che di caualliero d'honore; uuole eſſer chiaro & concludente accioche lo auuerſario poſſi deliberare s'egli habbia da cedere ouer da contendere e *& che dalla concluſione ſi poſſi formare una certa ſẽtenza la qual deè eſſer formata conforme al cartello,* f *& perciò ſi deè narare il fatto con pure ſemplice & ſchiette parole, dal quale riſulti una cauſa certa, per la quale l'huomo giuſtamẽte ſi moua al riſentir per conto d'honore ſecondo che i noſtri dottori inſegnano di formare i libelli,* g *& per tanto anchora ſi deè nel cartello ſpecificare l'ingiuria con iſprimere il luogo & il tempo* h *cioè in qual modo doue & quando fu fatta* i *accioche il prouocato poſſi prouare la ſua innocenza, quando non fuſſe uera, l'ingiuria prouando eſſer ſtato, altroue in quel tempo con leggittime proue doue che non haueria luogo il Duello admettendoſi ſolamente in ſuſſidio & è neceſſario di porui il nome di chi ſcriue & di colui alquale ſi ſcriue* K *per che ſenza queſte due perſone Attore & Reo non procede il Duello, le qual perſone deano eſſere eſpreſſe per due demonſtratione del loro cognome & della lor patria, accioche ſi rendano certe, eccetto ſe non foſſero nomi ſingulari che la perſona faceſſero certa* l *come è a dire Cirpellone tartaglia, Mannabarile Muſtarda Broilo Biordo buldrino, & ſimili i quali già furno huomini ſignalati & Capitani di guerra nelle Hiſtorie nomati; & ſi deè*

e l.j.& ibi doc. ff. de eden.

f l.ut fundus ff. com. diuid. l. fi. C. de fideicom. liber.

g Aret. & Iaſo. in ʃ. omniũ aũt inſtit. de actio.

h Bar. in l. prætor edixit ff. de iniur. & in l. iniuriarum ff. eo. titu.

i Vt in l. libellorum ff. de accuſa.

K l. in tribus ff. de iudi.

l Bar. in l. libellorum n. 17. ff. de accuſ.

poruila data del luogo, acciò ſi ſapia doue indrizzar la riſpoſta, & ui deè eſſer poſta la data del giorno, del meſe, & dell'anno, acciochè ci ſapia quando comenza il giudicio, & quando finiſca [m] concioſia che l'inſtanza di queſto duri ſei meſi, & che ſi ſapia i tempi che alle riſpoſte ſi danno [n] ui ſi deè porre la ſottoſcrittione, di teſtimoni, concioſia ch'ogni ſcrittura corroborare ſi debba con la lor fede [o] acciochè ſe ſi negaſſe alcuna coſa che cõtenuta ui foſſe ſe ne poſſi far fede, & perciò ſi debe cercare che i teſtimoni ſottoſcriti ſiano perſone di grado, accio ſiano d'ogni eccettione maggiori & queſto è quanto che ſi richiede in ogni cartello ſecondo che ſi uede nelle forme ſequente.

[m] Vt in l. properandum C. de iudi.
[n] §. ſuſcepto I auct. de exhib. reis.
[o] l. ſcripturas. C. qui potio. in pig. hab.

FORMA DEL CARTELLO DELlo *Attore per ingiuria di fatti. Cap. 16.*

N. ESSENDO *io ſtato da uoi ſuperchieuolmente con un baſtone percoſſo in Roma del proſſimo meſe paſſato, & con mal modo di drieto non mi guardando da uoi & ſotto la pace, ui dico che hauete fatto triſtamente & malamẽte & da traditore & uil caualliero, et che ui uoglio prouare che ſete tale & che triſtamente & malamente hauete operato; onde io a queſto effetto ui mãdo tre patẽti di cãpi liberi, & ſicuri a tutto trãſito ſi come uedrete nelle copie qui anneſſe, acciochè ne*

faccia-

facciate elettione di uno, doue & nel giorno in quelle prefisso con l'arme di uostra elettione secondo il stile di caualleria ui uoglio prouare quanto ch'io ho detto di sopra, aspetto adunque da uoi risoluta risposta in Bologna doue io sarò, o mio legitimo procuratore per tempo di giorni quaranta dalla publicatione di questo nel qual tempo non hauendo uostra risposta procederò cõtro di uoi in tutto quello che per stile di caualleria mi sarà concesso per fare manifesto al mondo la uostra tristitia, le patenti originali sono in mano di N. mio legitimo procuratore, il quale ne dara una a uoi ouero a uostro legitimo procuratore; non occorrendomi altro che dire di Bologna il 22. di Luglio

M. D. LIX.

Io. N. *Affermo quanto di sopra si contiene.*
Io. N. *fui presente a quanto di sopra si contiene*
Io. N. *fui presente*
Io. N. *fui presente*

FORMA DEL CARTELLO
dello Attore per ingiuria di parole. Capitolo. 17.

N. *Io ho uisto un uostro cartello affisso in Roma sotto la data di Bologna delli* 10. *del presẽte, il quale cõclude che di quello ch'io ho det-*

to, o scritto al Signor N. d'hauermi uoi mancato di fede cercando uoi d'offendere sotto la pace ch'è intra di noi, ch'io ho mentito & che diffenderete il uostro honore sostenẽdo questa mentita con l'armi, onde io ui mãdo tre patẽti di cãpi sicuri & liberi a tutto transito come qui di sotto uedrete delle quali l'originali sono in mano di N. mio legitimo procuratore, acciochè, o uoi o uostro legitimo procuratore, ne potiate fare elettione di uno; doue et nel giorno in quella patente, che uoi elegerete, determinato, con l'arme che uoi portarete da gentilhuomo & soldato ui prouarò ch'io non ho mentito ne mento, aspettando risposta da uoi qui in Roma doue io, o mio legittimo procuratore, serò per spatio di giorni 40. nel quale non hauendo risposta da uoi io procederò contra di uoi secondo che si richiederà al mio honore, è alla uostra infamia per il stile dell'armi. Di Roma alli 25. di Luglio. M. D. LIX.

Io. N. affermo quanto di sopra si contiene.

DELLA AFFISSIONE ET PVblicatione del cartello. Cap. 18.

L'AFFISSIONE *de i cartelli è in uece di citatione che si ricerca di fare allo auuersario in tutti i giudicij,* [a] *& perche quando sicuro non è lo andare ad uno inimico, o in luogo sospetto per se, è giudicato che sia me-*

a l. de uno quoque ff. de re iudi.

no

no ſicuro per il ſuo mandatario[b] *& la legge permete in queſto caſo che ſi poſſi lo auuerſario citare per editto*[c] *come anchora quando egli è uagabondo, ouero che ſtia aſcoſto acciochè la citatione meno a ſua notitia peruenga,*[d] *Coſi anchora in queſto caſo doue ſi deè preſuporre che ſia graue inimicitia intra il prouocatore & prouocato al Duello, et che uno, o ſuo mandatario debbia giuſtamente temere di non eſſere offeſo dall'altro ſolamente lo eſſere affiſſo, & publicato il cartello da uno contra del l'altro ſenza perſonalmente richiederlo è coſa legitima, & dalla legge permeſſa; ſi come la citatione per publico editto è in tal caſo conceſſa; ma affigerſi debbe in luoghi publici come ſu le piazze, ſu le porte di chieſe,*[e] *& doue ſi ſogliano conuenire le genti, talche uerisimilmente poſſi uenire a notitia d'ogni uno per modo di coſa notoria;*[f] *maſſime affiger ſi deè in quel luogo doue lo auuerſario ha l'habitatione, o è ſolito di conuerſare*[g] *queſta affiſſione induce notitia appreſſo d'ogn'uno & è reputata dalla legge come citatione ſolenne*[h] *& è corroborata dall'uſo, perciò lo auuerſario per preſuntione di legge, non ne puo pretendere giuſta ignoranza*[i].

b Alex. in l. recuſare ʃ. ſi quis alio ff. ad treb. l. de ætate ff. eod. titu.

c Bar. ad reprimen. in ver. edictum num. 3.

d Bar. in d ver. edictum.

e Bar. ibidem in ver. publicè

f Bal. in l. ſi accuſatoribus co. ſi. de accuſa.

g Bald. in l. ut perfectius C. de anna. ex.

h Alex. in add. ed Bar. in l. j. ʃ. preſides in add. magna.

i in l. ſi tutor C. de peri. tut. ibi Bal.

SE LO ATTORE SI POSSA *pentire doppo ch'ei ha offerto il Duello. Cap. 19*

DOPPO *che lo Attore ha affiſſo & publicato il cartello è obligato a perſiſtere & perſequire il Duello uolendo il Reo, ne puo pẽtirſi ſe non rimane infamato*[a] *perche la affiſſione eſſẽdo in uece di citatione queſta fà che integro non ſia il negotio cioè nel ſuo eſſer di prima*[b] *& quando la coſa non è nel ſtato primiero poſcia non puo lo Attore dalla lite deſiſtere,*[c] *& lo accuſatore pentendoſi, e non perſequendo l'accuſa alla pena di calunniatore è tenuto*[d] *perciò con grandiſſimo dishonore reſtaria ſe i ſi penteſſe di perſequire il Duello già offerto da lui*[e].

a Vt per Bar. in l. queſitum ff. ad turpi.
b Doct. in cap. gratum de reſc.
c Hoſt. in titu. de lib. obla. ſ. vtrum poſt.
d Bar. i d. l. quæſitum.
e Afflic. in c. j. ſ. ſiquis hominem 58. de pace ten. in vſ. fe.

S'EL CARTELLO SI PVO *emendare o mutare. Cap. 20*

EMENDARE *è un correggere & reſecare le coſe ſuperflue & mutar le parole remanendo ferma la prima ſẽtenza & dechiarare le coſe oſcure;*[a] *ſe tale emendatione conſiſte circa le coſe ſoſtantiali del cartello come è che ſi ricerca di eſprimere in eſſo il luogo, l'ãno, & il meſe; dell'ingiuria commeſſa & oppoſta come di ſopra nel capitolo quinto decimo habbiamo narrato, anchora che ſimil diffetto*

a Bar. in l. edita nume. j. C. de eden.

ne

ne i giudicij ordinarij renda nullo il libello, anchor che la parte niente opponesse, & perciò non si possi sopra di ciò emẽdare doppo ch'è cõtestata la lite [b] nientedimeno in querela d'honore doue le cauillationi resecare si deuonno, non crederei che simile emenda si douesse per alcun tempo uietare, percioche non resultarebbe ad honore di colui, a cui fusse data facultà di potere sempre giustificarsi per la gionta del tempo & del luogo con prouare per altra uia che per il Duello che fusse stato in quel tempo in altro luogo & che perciò non potesse esser stata da lui fatta la ingiuria [c] non si giustificasse con tal uia, & non si uolesse giustificare anchora per uia del Duello, & consultare al suo honore, percioche si monstrarebbe colpeuole & dishonorato, benche sempre habbia giusta causa di ricusare il Duello insino a tanto che fatta non sia cotale agiunta del luogo, & del tempo soctantial nel cartello, acciochè possi il prouocato prouare la sua innocenza per altro modo che per quel del Duello, il quale ne offerire ne accettare si deè se non in susidio dell' altre legitime proue come altre uolte si è detto di sopra; ma se si fa la emenda circa la querela, s'ella risguarda la querela proposta, & che dipenda da quella si permette di fare, ma non s'ella compresa non sia sotto di quella prima, perche non saria emendare il cartello ma proporre noua querela [d] che non

b Bar. ibidem.

c Vt per Pom. in addi. ad Bart. in litera c. in l. edita. C. de edẽ.

d Bart. ibidem nu. 6.

non si puo fare, se lo Attore non rinontia alla prima e & questo risulta ad infamia come è detto nel precedente capitolo, per la qual cosa anchora nel nostro caso non deè esser permesso di mutare il cartello, perche lassando lo Attore la prima querela, & proponendo una noua cascarebbe nella pena di calunniatore come è sentenza di Bartolo nostro primario dottore f.

e Doct. in d. l. edita.

f Bar. in d. l. edita nu. 12.

QVELLO CHE LO ATTORE deè fare non rispondendo il prouocato al cartello. Cap. 21.

S'EL prouocato intra el termine dallo Attore assignato non risponde al cartello egli resta infame, perciochè ne i maleficij opposti la sola citatione & oblation del libello da infamia di fatto [a], & perche di deffendere il suo honore mancando ei da indicio della sua conscienza macchiata, & ch'ei sia uile & poltrone, & simile si deè reputare ad un desertor di militia [b] & percio come tale essendo soldato si deuria disgradare dallo esercitio dell'armi, & d'ogni honore c. La onde lo Attore & prouocatore del Duello passato il tempo al prouocato assignato per rispondergli, & accettar il Duello non rispondendogli deè per un suo manifesto alla uniuersità degli buomini indrito publicare tal fatto, & informare il mondo di tutto il successo, accioche ogniuno fac-

a Bar. in l. in pecuniariis C. de req. reis.

b Glo. in l. omne delictum ff. de re mili.

c l. 2. ff. de infa.

facciagiudicio d'amendui, & come manca dallo auuersario di uenire al cimento dell'armi manifesto argomẽto della sua tristitia, & uiltà, & della cõscienza lesa, & che teme il secreto giuditio di Dio; percioche di ragione tal sua contumacia in non rispondere si deè interpretare in totale suo pregiuditio [d] *& questo basta per dishonorare lo auuersario. Altri hanno usato nel cartello, & nel mandare le patenti de i campi di dire, & non rispondendo uoi, o non me accettando alcuna io ui protesto, & notifico ch'io accetto & ho per accettata la tale, & poscia comparendo al campo nel giorno in quella prefisso accusano la contumacia dello auuersario, & sopra di ciò ne fanno fare sentenza per il Signore del campo cõdennando lo auuersario per conuinto & confesso, il che io approuo; perche non essendo per alcuna risposta contesta la querela innanti di detta contestatione, in cause d'infamia nõ si puo per sentenza alcun condennare;* [e] *oltre che non hauendo lo auuersario consentito in tal giudice, il quale non ha giurisditione sopra di lui* [f] *la sentenza uerebbe ad esser nulla come data da giudice incompetente* [g] *Onde se lo auuersario suddito fosse di quel Signore di cui la patente fosse stata ellett a come di sopra pensarei Che cio non douesse procedere; percioche non puo alcuno sutterfurgere il suo giuditio ordinario, & perciò si debbono riguardare i Signori di nõ fare tale sentenze*

d. Bar. in l. quã diu. nu. 5. ff. de acqui. hær.

e Bart. in l. absentẽ ff. de pen.

f l. fin. ff. de iurisd. om. iud.

g l. j. C. si a non com. iud.

ſentenze contra di chi nõ ha accettato il ſuo campo; Imperoche & i giudici ſi deano riguardare dal non fare nullità; acciochè le loro ſẽtenze reprouate non ſiano Onde io giudicaua che foſſe ben fatto quando ch'el Conte Alfonſo Calcagnino uirtuoſo Signore, & di eccellente giudicio ricuſaua di fare ſimil ſentenza in fauor d'un Spagnuolo che haueua in tal modo accettato un ſuo cãpo, nõ eſſẽdo dal ſuo auuerſario ſtato accettato ne eſſẽdo cõparſo anchor che altri Dottori fuſſero di parere cõtrario, altri rimedij di procedere in queſto caſo contra ſuoi auuerſarij dagli altri ſono narrati [h] *che piu toſto erano ſu l'abuſo fondati che ſopra d'alcuna ragione, & che al di d'hoggi non ſono in alcuna oſſeruanza; perciò non ne faro altra mentione, baſtando di fare quãto ch'io ho detto di ſopra.*

h Per Put.lib. 6.q.18. per Alcia.capit.15.de ſing.cer.

DEL TERMINE PER RISPONDERE *al cartello & per comparere al campo. Cap. 22.*

IL *Termine che debbe il prouocatore al prouocato aſſignare per riſpondere al cartello, & accettare le patenti non deè eſſer meno di uinti giorni; perciochè ſi procede nel Duello come ſi fà ne gli altri giudicij, & queſto ſpatio di tempo dalla legge commune è dato al Reo per fare la riſpoſta al libello dell' Attore* [a], *è uero che queſta dilatione di tempo ſi potrebbe*

a Auct.offeratur C. de lit.cõteſt ʃ.reo illud quoq; in auç.de

trebbe abbreuiare quando fusse assignata da un giudice con cognitione di causa, [b] *ma ne i cartelli essendo dalla parte intima sẽza commissione di giudice ragioneuolmente nõ si puotrebbe ridurre à minor spatio di quello, che la legge concede, si puo però piu longo tempo assignare, conciosia cosa che questo spatio di tempo risulta in fauor dello Attore, s'el Reo non risponde, & egli possa à questo suo fauore renonciare,* [c] *è il termine che doppo la risposta, & accettatione del campo al prouocato si assegna di comparere al campo per consuetudine è stato introdotto, che sia almeno di giorni 40. & chi meno n'assegna tanto piu si dimostra lontano dal uolere combattere; perche lo auuersario in cosi breue spatio non si puo prouedere, e in ordine porre di quello che gli fà necessario; Onde ch'escusar si potrebbe di non potere in cosi breue dilatione condursi; & è manifesto che questa iscusa sarebbe fondata sopra il giusto & bonesto; conciosia cosa che l'Attore non potendo dal Reo, ma il Reo potendo dall'Attore esser chiamato à sua posta* [d] *egli puo hauere tanto tempo, quanto ch'ei uuole per prepararsi al combattere innanti che chiami lo auuersario al Duello, per la qual cosa è ragioneuole anchora che esso auuersario habbia questo termine di giorni quaranta per poter prepararsi, è à questo (essendo di consuetudine, la quale ha forza di legge)* [e] *non se gli deurebbe poter derogare*

per

b Bar. ibidem.

c l. si quis in cõscribendo C. de pactis.

d Vt toto titu. C. ut nemo inuitus.

e l. de quibus de legi.

per il uolere d'un solo, anchor che piu longo termine si potesse assignare, percioche questo sarebbe conforme alla ragione, & alla causa per la quale habbiamo gia detto che questo termine è secondo, che apporta l'honesto.

DELLA INSTANZA IN CAUSA di Duello. *cap.* 23.

PERCHE *dalle lite sogliano nascere risse questioni & inimicitie mortali, per prouedere à questo disordine fu dalla legge Imperiale ordinato che ogni lite ciuile si douesse infra tre anni terminare et decidere, & le criminali intra il spatio di dua*[a] *il quale spatio di tempo da tutti è nominato la instanza, la quale in molti luoghi d'Italia per gli statuti à questo fine è fatta piu breue; con questo esempio la instanza nelle querele d'honore è stata dalla consuetudine al termine di sei mesi ridotta*[b] *la quale non incomenza prima che la querela contestata non sia*[c] *nel modo che piu dissotto diremo. La onde mentre che si disputa sopra di qualche cosa emergente, & d'alcuna eccettione innanti, che la querela sia contestata non corre la instanza;*[d] *ma doppo che contestata ella sia lo Attore, nel cui pregiudicio ella passa*[e] *debbe intra il spatio predetto fare quello ch'à lui s'appartiene per causa di uenirne ad un fine, cioè di mandare le patenti de i campi al prouocato, è alla battaglia*

a l. properandũ C. de iud.

b Pute. lib. j. c. 19. lib. 6. r. 2.

c d l. properandum.

d Bald. in l. & post editũ ʃ.

e d. l. properandum.

taglia inuitarlo, fingemo ch'uno ingiuriato co i fatti esponga in un suo cartello contra lo ingiuriatore ch'ei habbia malamente operato, & che cio prometta prouare con l'arme senza pero allhora mandagli le patenti de i campi se lo ingiuriatore ciò niega & s'offerisca alla diffesa parato, in questo caso la querela è contestata,[f] & percio deè quello che si è obligato alla proua intra quel termine de sei mesi mandagli le patẽti de i cãpi, e alla battaglia chiamarlo; come anchora deè fare uno che sia mentito da un' altro per parole d'ingiuria, cõciosia cosa che per la mentita si cõtesti anchor la querela:[g] et cio non facendo la instanza uiene ad esser perenta, ne piu è obligato il prouocato ad accettare il Duello, eccetto se dallo Attore non gli siano refatte le spese ch'ei ha prima patito, & questa è la ragione; perche dura, & perpetua l'attione, anchor che sia perenta la instanza[h].

f Bar. in l. j. nu. 6. C. de lit. con.

g Bal. in l. turpia. ff. de lega. j. Are. Iaso. in l. si quis extraneus ff. de acqui. hęr.

h Bar. in l. fi. C. de fin. & li. exp. & in l. fin. nu 3. C. si tut. uel cura. interue.

IL FINE DEL PRIMO LIBRO.



DEL DVELLO

DI M. DARIO ATTENDOLO, DOTTORE DI LEGGI, DA BAGNACAVALLO;

LIBRO SECONDO.

DEL REO. *Cap. I.*



HI SIA *il Reo assai chiaramente si conosce per quello ch'habbiamo dello Attore parlato per la regola de i contrarij essendo correlatiui l'Attore, et il Reo* [a] *ne uno possi stare senza dell'altro & perciò conosciuto ch'habbiamo qual sia l'Attore per necessaria consequenza ueniamo in cognitione del Reo,* [b] *il Reo adunque è quello ch'è prouocato al Duello & a cui son' mandate le patenti de i campi* [c] *& quello ch'ha in fauore la presuntione di legge, per la quale non è obligato a fare altra proua* [d] *onde il mentitore a cui è rimprouerato qualche delit-*

a Iaf. in l. fancimus nu.7.versicu. 1. ex quo actor C de iud.

b ∬.j.instit. de his qui sunt sui uel ali.iu.

c Bar.in l.libertus à patrono ff.de in ius voc.

d Bar.in l.2.ff. de proba.

delitto è Reo del Duello, perche egli ha la presuntione di ragione per se di non lo hauere cõmesso e ne gli è necessaria la proua, & percio il Reo è quello à cui s' appartiene necessariamẽte il carico di diffendere, & di sostenere il suo honore: f Ma non perciò sempre che uno s'induce al Duello per diffender l' honore è Reo, ma solamente quello che uien prouocato al cõbattere, & come è notato di sopra; perche uno che sia stato percosso da un' altro anchor che come prouocato per diffendere & mantenere il suo honore s'induca à combattere non perciò è reo ma serà Attore del Duello & l' altro sosterrà le parti di reo, anchora ch' ei sia l' Attore d'ingiuria, & da qui si fà chiaro & manifesto che è altro ad essere Attore del Duello, & altro Attore d'ingiuria; Imperoche chi è Attore d'ingiuria è reo nel Duello essendo ch' ei è il prouocato, et che all'altro s' appartiene prouare, ch' ei habbia malamente operato, g & questo procede nell'ingiuria de fatti. Imperoche nella ingiuria di parole chi è Attore & prouocator dell' ingiuria è ancora Attore nel Duello; percioche gli è necessario di prouocare lo auersario al Duello per prouare l' ingiuria s' ei non uuole con imputatione di calumniator rimanere, per la mentita, la quale fa ch' el mentitore sia il Reo per la presuntione che ha in suo fauore come fu detto nel settimo capo dello Attore trattando, il che giudico, che superfluo sia di replicar nouamente, e

e l. merito ff. pro socio.

f c. delicti filij de excep.

g l. qui accusare C. de eden. l. ei qui ff. de proba.

ancor ch'el Reo sia il primo à mandare il cartello, non perciò deè sostenere le parti d'Attore s'ei alla proua non s'obliga, o non manda le patente de i campi; perche anchora ch'ei sia il primo à mandare il cartello fà per diffesa, & per dedure la sua eccettione, il che puo fare à sua posta, benche lo Attore non lo habbi prouocato al Duello ne per questo il Reo serà prouocator giudicato, [h] & percio s'el mentitore sia il primo a mandare il cartello della mentita egli serà il Reo, & il mentito auuersario lo Attore, che lo haura da prouocare al duello come è detto di sopra.

h Aret. in rub. insti. de excep num. 25.

S'EL REO, ET PROVOCATO *si puo ricusare & quando. Cap. 2.*

LA persona del Reo, quando ei è prouocato al Duello, uien sempre ad esser dallo Attore approuata talmente ch'esso Reo non si puo piu ricusare per causa ne di disugualianza ne d'altra eccettione d'infamia che si potesse opporre contra di lui.[a] Imperoche egli ha da imputare se stesso, chi ha richiesto si fatta persona, & si come nelle lite ciuile chi chiama in giudicio qualche sbandito, o scommunicato s'intende ch'egli approua la persona sua come legittima à perseguire la lite, [b] i quali altrimente admessi non sono à comparere in giuridicio [c]; ma se qualche eccettione d'infamia sopragionga doppo la prouocatione contra del Reo,

a l. de pupillo §. seruo, & ibi doct. ff. de ope. no. nun.

b d. §. seruo & ibi Bar. & cæteri.

c Docto. in d. l. de pupillo §.

Reo, crederei ch' ei si potesse con ragion ricusare; perche l'eccettione che non si possono opporre se non innante la contestation della lite, se sopravengan dapoi si possono opporre, d & quando uno è provocato al Duello s'ha da intendere s' ei non muta la sua conditione di prima, & s'ei non divenga infame, & ribaldo e del che se ne puo dare gli essempij che da i Dottori sono annotati in questi luoghi citati, & come è questo che s' uno è constituito procuratore, & che poscia divenga infame per qualche tristitia s'intende che gli sia revocato il mandato f.

qui remissionē & ʃ. fin.

d Bar. in l. eleganter ʃ. si quis post nu. 3. ff. de con. inde.

e Bar. in l. cum quis ff. de solut.

f Bar. in d. l. cū quis & in l. si cū cornelius ff. de solu.

DELLE ECCETTIONI, PER *le quali el Reo, & provocato per rispetto della sua persona, & della querela puo ricusare il Duello.*

Cap. 3.

SONO alcune eccettioni, che la persona del Reo, & alcun' altre che la istessa querela risguardano, per le quali esso Reo puo ricusare il Duello. Quelle che la persona di lui risguardano sono s' egli sia da infirmità alcuna impedito a ouero detenuto in carcere b, o sia stato posto in alcun magistrato, c o sia stato prima provocato da un' altro; d in questi casi il Reo non si puo chiamare in giudicio et meno in Duello, ma percio ei deve lo impedimento proporre, & escusarsi di non poter comparere e, &

a l. 2. ʃ. si quis in iudicio ff. si quis cau.

b d. l. 2. ʃ. fin.

c l. 2. ff. de in ius uocan.

d l. hi tamen ʃ ab alio ff. de accusa.

[e], & questa escusa è legittima insino à tanto che dura lo impedimento predetto, il qual finito è per l'honore obligato accettare il Duello[f]; L'altre eccettioni che la querela risguardano, sono se la ingiuria sia stata rimessa, o per patto[g], o per dissimulatione[h] come s'el prouocato sia stato doppo l'ingiuria salutato dal prouocatore, [i] o ei habbia da quello accettato qualche grato seruitio, [K] o habbino conuersati insieme, [l] ouero che la querela sia prescritta per tempo d'un anno pel quale si prescriue l'attione d'ingiuria [m] per la quale ragione io crederei similmente che uno non potesse piu risentirsi d'alcuna ingiuria fattagli passato il detto anno; pur che non fosse stato impedito da legittima causa [n] & queste eccettioni io giudico, che legittime siano à causa di riffutare il Duello.

e Bar. in d.l. 2. ∫. si quis in iudicio ff. si quis ca.

f Bart. in d.l. 2. ff. de in ius voc.

g l. si tibi decē milia ∫ j. ff. de pact. Bar. in l. si unus ∫. pactus. ff. eo titu.

h ∫. fin. insti. de iniu.

i Bal. in l. filio quē pater ff. de lib. & post.

K Bal. in l. ipsius C. fa. erci.

l Bal. cons. 606. lib. 2.

m l. si non conuicij & ibi glo. C. de iniur.

n Vt per Bar. in ∫. hæc autē nu. 1. in auct. ut cum de appel. cogno.

DE I DOTTORI ET LITTERATI. Cap. 4.

GLI Dottori, e i litterati se sono chiamati in Duello possono senza lor dishonore ricusar di combattere quando non facciano alcuna professione dell'armi. Imperoche potendo il loro honore diffendere con l'honorato studio delle littere sariano degni di biasmo se con lo essercitio nel quale sono inesperti si ponessero in pericol da perderlo, e il non far quello che della loro professione non è non gli recca uergogna,

gna, e in questo io seguo la opinione de gli altri a ma se oltra le littere anchora facessero professione dell'armi, & che per alcun atto desse ro segno d' animo prõto al loro maneggio come molti ne sono che per le littere non mai alienati si sono dal far questioni quando che occorse gli sia, a me pare che questi non habbino giusta causa per la professione di littere di non accettar il Duello, perche è di ragione che quella uia sia aperta a colui ch' egli s' ha eletto b onde s' un tale ch' hauesse mentito alcuno, o fattogli ingiuria di fatti essendo che tale mẽtita non è di ualore se non si sostiene cõ l'arme, et che tale ingiuria ridonda in uergogna di colui che prouocato non sostiene di non hauere malamente operato, fusse prouocato al Duello, io istimarei che non potesse senza suo incarico per questa ragion ricusare; & per questo ancora s'un Dottore & professore di littere prouocasse un'altro alla proua con l'armi crederei ch' egli non potesse esser con ragion ricusato, & tanto piu quando la causa della prouocatione dal prouocato peruiene ch' egli sia l' Attor dell' ingiuria, essendo che i Dottori & professori di littere siano huomini d' honore, & intra l' ordine de i nobili admessi, & perciò a loro non deè esser la strada intercetta di potere il suo honor reacquistare con questo rimedio dall'armi commune a tutti gli huomini d'honore, & tanto piu che questo esercitio di littere è compatibile con quello dell'-

a Alcia. cap. 34. de sing. cer.

b l. si mulier §. si. ff. quod met. cau.

dell'armi, & uno puo stare insieme con l'altro; Cesare fe sempre professione di lettere & fu grand' oratore & doppo Cicerone tiene il primo luogo intra i scrittori latini, & nondimeno fu il primo Capitano del mondo, & s'acquistò l'Imperio con l'armi, essendo già io Podestà di Cesena ui conobbi il Capitano Alessandro Martinello per molte sue allegationi esser eccellentissimo Dottore di leggi & far professione d'ogni sorte di lettere, & nondimeno honoratissimamente fa lo essercitio dell'armi, & molte uolte è stato Capitano di ualor singulare, talch'io conchiudo che tali non possono esser ricusati ne ricusare altri in Duello.

DE I CAMPIONI.
Cap. 5.

PER le legge de Longobardi era lecito in molti casi sustituire uno in suo luogo, il quale chiamauano Campione ch'hauesse a mantenere, o sostenere la querela del suo principal come era, o per disugualianza, o per impedimento di non potere per se medesimo combattere, & in altri casi ch'in detta legge sono annotati; questa usanza di combattere per cãpione per simile cause è approuata ne i suoi Duelli dal Puteo, dal Mutio dal Fausto & dal dottissimo Pigna. Ma ueggiamo ch'ella non è d'alcuno accettata in effetto, & che come corrutella è andata in abuso. Imperoche nis-

nissuno al dì d' hoggi se ritroua che quando, o la dignità sua nel richiede, o che lo impedimẽto proprio gli uieta di potere combattere che uoglia confidare nell'altrui mano la sua salute & il suo honore, & certo che questo è giusto timore et ciò è conforme a quanto in simil caso è dalla ragione disposto; perche quãdo si tratta di publico delitto non si admette il procuratore in causa [a] perche si presume che'l padrone istesso con piu diligenza diffenderà la sua causa, tanto maggiormente è da dire in questo giudicio, nel quale soprastà assai piu graue pericolo, et lo Alciato [b] è di questo parere, et cõ lui in opinione il Posseuino concorre [c] conciosia cosa che l' honore si deggia col proprio ualore, & con la propria uirtù reacquistare et non con l' altrui; & perciò niuno dee esser sforzato a combattere per campione, alle quali raggioni io aggiungo quest' altra che essendo il Duello permesso hoggidì solo per causa d' honore, l'honore è annesso alla persona come una attion personale & dalla persona dipende & dalla uirtù, & dal ualore dell' huomo, onde che se non è uinta la istessa persona non si puo leuargli l' honore come cosa indiuidua, è inseparabil da quella [d] cosi adunque è impossibile ch'uno sia uinto & ch' habbia perso l' honore, che per se medesimo combattuto non habbia et cõ la propria persona, & con questa ragione si confonde tutto ciò ch' è detto in contrario da gli altri in fauor del campione, il che potreb-

a l. pen. ʃ. ad crimen ff. de pub. iud.

b Alcia cap. 35 de sing. certa.

c Nel lib. 5. del l'honore.

d Ad tradita per doct. in ʃ. cato. l. 4. in fin. ff de uerb. oblig

be esser uero, quando si combattesse hoggidì per altro che per l'honore come già si faceua per le leggi di Longobardi, le quali in tutto et per tutto hoggidì dal contrario uso de gli huomini sono annullate.

DE GLI ARBITRI. *Cap. 6:*

SI come quando nasce disputa sopra la suspitione de i giudici, ouero per altra causa, quando non s'ha altro giudice che conosca l'articolo si ricorre per disposition della legge al giudicio delli arbitri[a] così ancora quando nasce disparere sopra d'alcuna cosa intra i Duellanti come chi di loro habbia ad essere l'attore & il Reo, o se la causa della recusatione sia legitima s'ha da fare di commune concordia la elettione d'un arbitro ouero di dua che à terminare habbino la lor differenza, & chi la elettione ricusa chiaramente dimostra di fauorir mala causa, & l'altro riman giustificato appresso il Mõdo et di questo ne sono pareri di signori Illustrissimi et gran cauallieri, l'arbitro che si elegge ha ad esser persona Illustrissima & d'ottimo giudicio & di longa esperienza accioche le parti s'habbiano ad acquietare alla sentenza di lui, si puo ancora far elettione d'alcun Dottore eccellente, o di due & ritenersi al parere di loro appartenendosi questa cognitione alla lor professione et non è lecito alle parti di reclamare, o d'ap-

a l. apertissimi & l. fin. C. de iud.

o d'appellarsi dalla loro sentenza, & non tāto perche la raggione lo uieta [b] *quāto che chi reclamasse dimostrarebbe uiltà cō sutterfugere cō questo modo el cimento dell'armi; l arbitrio deè pigliare l'officio di giudice* [c] *intender la causa della querela, considerar le proposte & le risposte ne i Cartelli di ciascuno, dare a loro il termine di prouare le lor pretensioni esaminare, o fare esaminare i testimoni, ueder le scritture et tutto ciò che ciascuno produce per la sua proua, & udire le parti et poscia secondo la giustitia senza hauer rispetto ad alcuno terminare l'articolo sopra di che i Duellanti contendeuano insieme.*

b l. j. ff. & c. de arbi.

c l. si demens ff recepisse ff. de arbit.

FORMA DEL CARTELLO
del Reo per ingiuria di parole. Cap. 7.

N. R. IO ho inteso che uoi hauete detto, & scrito del mese presente al Signor N. ch'io u'ho mancato di fede & cercato offenderui, o farui offendere sotto la pace ch'è intra di noi; per la qual cosa, ui dico che uoi di questo hauete mentito & mentete; & quando ch'io sarò da uoi inuitato a diffendere questa mentita non mancarò sostenere che uoi m'hauete tristamente calunniato, ne mi occorre di dirui altro persuadendomi che uoi sappiate a quanto il uostro honore ui obliga.

Di Roma il dì 15. di Luglio. 1559.

Io N. affermo quanto di sopra si contiene.

FOR-

FORMA DEL CARTELLO
del Reo per risposta allo Attore: Cap. 8.

N. Io ho uisto il uostro cartello, nel quale uoi concludete ch' in uno di quei campi, de i quali mi hauete mandato le patenti, mi uolete prouare ch' io habbia malamente operato, hauendoui (come dite) superchieuolmente dato quelle bastonate delche ui dico che uoi hauete mentito & che mentete, perche le bastonate ch' io ui detti furno senza superchiaria & senza mal modo & secondo il merito uostro, ilche io non mancherò di sostenere con quell' arme ch' io portarò per uoi & per me nel campo concesso dallo Illustrissimo signor N. il quale io accetto & ho per accettato, doue io nel determinato tempo comparerò per uedere se con gli effetti corrisponderete alle uostre parole.

Di Roma il 21. *d' Agosto.* 1559:

Io N. affermo quanto di sopra si contiene.

DELLA CONTESTATIONE
della Querela. Cap. 9.

CONTESTARE la querela è il medesimo che accettare il Duello, Imperoche noi dicemo essere contestata la lite che gli antiqui Iure-

Iureconsulti dicono essere accettato il giudicio, la querela si contesta per la risposta del Reo al Cartel dell'attore cioè o negando, o affermando la sua proposta [a] & col mentire ancora la contestatione si fa [b] se non ui si soggiunge non con animo di contestar la querela [c] l'effetto suo e ch' el Reo s' obliga allo Attore [d] talmente ch' ei non può piu con suo honore ricusare il Duello: & perciò il Reo dee auertire quando uuole ricusare l'Attore & opporre qualche eccetione di non contestar la querela, si come di sopra è stato già detto, & opponendo eccettioni per causa di non uolere accettare il Duello, o rifiutare l'attore per legitima causa non si può dire che la contestatione sia fatta [e] & dalla contestatione la instanza della querela incomenza [f].

a Bar. in l. j. C. de liti. con.
b Bal in l. turpia. ff. de lega. j. Are Ias. in l. si quis extraneus ff. de acq. hære.
c Bar. in d. l. j. num. 15.
d Spec. in ti. de lit. con. ʃ. peti. & fin.
e Bar. in d. l. j. num. 6.
f l. properandũ & ibi. doct. C. de iud.

DELLA ELETTIONE dell'arme. Cap. 10.

E' LA commune osseruanza ch' al Reo s'appartẽga la elettione dell' armi [a] & è benissimo stato ordinato per causa d'ouiare a i delitti, acciocbe nissuno habbia da calõniare altrui falsamente et senza ragione cõ confidãza di poterglilo prouare per il uantaggio della elettione dell'armi, & è raggioneuole ancora perche essendo il prouocare al Duello, e cosi al giudicio dell' armi in arbitrio et uolontà del prouocante & attore & à ciò nissuno puo esse-

a Bal. in c. 1. de pac. ten. in usi. feu.

re astretto si come ancora nel giudicio ciuile et criminale niuno puo esser sforzato di agere, o di accusare [b] percio è conueniente che quello ch' è prouocato et constituto Reo nel giudicio dell' armi atteso che per diffesa dell' bonor suo è astretto à combattere sia releuato in questo che gli sia conceduta la eletione dell' arme, per quella regola che chi in una cosa è grauato debbe essere rileuato in l' altra [c] & perche ancora si come il Reo ad arbitrio suo oppone & adduce tutte le eccettioni ch' egli uuole cosi el prouocante et attore deè esser astretto di combatter con l' arme elette dal Reo; per l' arme s' intēdano tanto le offensiue, quāto quelle che sono per diffesa del corpo [d] & quell' arme che sono piu usate dalli huomini sono le piu honorate perche si presume che ciascuno sappia adoperare quell' armi che di cōtinuo egli porta da canto, onde la spada, e il pugnale di tutte l' altre si conuengano piu ad huomo honorato, & poscia quell' arme che su la guerra piu s' usano, perciche con quelle si dimostra piu la uirtù propria, è il proprio ualore in quella honoratissima disciplina; la onde l' arme ordinate con soffisticaria et noui modi non sono honorate & si possono con raggioni ricusare, perciche essendo l' arme l' eccettioni & i testimoni del Reo: si come nel giudicio ciuile quelle eccettioni & quei testimoni non debbano essere admessi che dalla legge non sono approuati, cosi in questo giudicio non si debbano accettare

re

b l.j. C. ut nemo inuitus age.

c l. eum qui in prin. ff. de iureiu. l. in seruorū §. fin. ff. de pen.

d l. armorum & ibi Alcia. ff. de uerb. sig.

re quell' arme che approuate non sono dall' uso di guerra, & per ouiare alle fraude con che per noue inuẽtioni dell' arme da un huomo tristo & ribaldo si potrebbe ad un huomo honorato leuare l' honore & io reputo che siano degni di grandissimo biasmo coloro ch' elegano di combattere con quelle sorte d' Arme che mai piu non furono odite riccordare ne usate communamente da gli altri percioche tali dimostrano d hauere posta la loro speranza in quella inusitata sorte d' arme e non nel proprio ualore, quasi che l' arma gli habbia ad essere di piu giouamento che la forza & l' animo loro non gli è; & si puo combattere cosi a cauallo come à piedi, tuttauia io istimo che è cosa piu honorata il combattere à piedi, perche in tal guisa meglio si mostra la propria uirtù, & bene & spesso auuiene ch' el cauallo è caggione ch' alcuno rimanga uinto, il quale à piede uincerebbe; onde Frotho Re dei Dani (Questi erano quei che gia furono chiamati i Cimbri posti nel Chersonese di terra ferma gia terribili à Romani ma sconfitti con due battaglie nelle uittorie di Mario, i quali da gli huomini del paese sono hoggidì chiamati popoli d' Holsatia & di Danemarche che à questa età sono in poca fama) fece una legge per la quale ei puniua di pena capitale colui che alla guerra ad altro uso che al passare dei fiumi adoperaua il cauallo; e & Seruio Sulpitio (come appresso di Cicerone si legge nella noua filippica) e Sax. li. 5. hist. Dannorum.

repu-

cusare d'andarui, Ma perche non è lecito ch' alcuno si fida d'un suo inimico & di porre la persona in pericolo di potere essere assassinato da lui per questo dico che si puo raggioneuolmente negare d'andarui senza nota d'infamia, & quando ch' alcuno accettasse l'inuito, quanto maggiore ualor dimostrasse andandoui, tanto maggior sciocchezza & imprudenza sarebbe la sua d'hauere posto la uita in arbitrio d altrui, & un' huomo d'honore si dee riguardare dal far cosa, per la quale ei possa essere riputato sciocco, e imprudente, onde conchiudo che non solo senza nota d'infamia si possa ricusare la macchia, ma, che lo andarui sia degno di biasmo.

IL FINE DEL SECONDO LIBRO.



DEL DVELLO

DI M. DARIO ATTENDOLO, DOTTORE DI LEGGI, DA BAGNACAVALLO:

LIBRO TERZO.

DEL SIGNORE DEL CAMPO *ouero giudice & suo officio. Cap. 1.*



ONSTANDO il Duello di queste tre persone Attore, Reo et Giudice hauendo parlato dello Attore et del Reo, resta à uedere del Giudice, il qual è il Signore del cãpo ch' affida et assicura le parti di potere condursi in luogo di sua giurisditione à terminare con l' Armi la loro querela; Onde chi non ha mero et misto Imperio e podestà di far sangue si come non puo alla tortura procedere a cosi non puo il campo affidare õde lo Imperatore i Re et tutti i Duchi, Marchesi et Cõti et ogni Republica possono dare il cam-

a Doct. in l. imperium ff. de iurisd. om. iud.

campo, nelle lor terre doue hanno la giuriſditione perpetua, & quel Signore che dà il campo ha ad eſſere molto eſercitato nelle leggi d'honore per ſaper giudicare ne i caſi occorrenti ne deue concedere il campo ſe prima ei non cõſidera la natura della querela s'ella ſia degna d'eſſer meſſa in proua d'Arme et ſe la perſona prouocata ſia ſoſpetta & contra di lui ſiano indicij, & s'el prouocatore ha tentato di prouare ciuilmente, & ſe ſia ſtato prouato, et ſe per altra uia giuſtificar ſi poteſſe ſecondo che detto habbiamo di ſopra nel capitolo ottauo & nono del primo libro; & non è giudice ſe non inſino à tanto che la parte prouocata hà accettato il ſuo campo, & all'hora è giudice competente [b] *et à lui e' appartiene di conoſcere le raggion delle parti & di decidere le differenze che nel campo intra i duellanti occorono che dalla prima querela dependano & poſcia ei deè dare la ſentenza in fauore del uincitore et contra del uinto ſecondo il merito loro et che alla giuſtitia conuiene. Ma prima che ſi uenga al combattere deè tentare ogni coſa per accordare le parti con honorata ſodisfatione d'ogn'uno, & quando non poſſa non deè comportare che con arme ingiuſte da diffeſa, o da offeſa & con diſuantaggio d'alcuno ſia commeſſo alcun dolo, ma ſi deè dimoſtrare giuſto & ſeuero ſecondo ch' in un tale giudicio ſi ricchiede di fare.*

b l.ij. ff. de iud. l. ſi per errorẽ & ibi per doct. ff. de iuriſ. om. iud.

H DEL-

DELLE ECCETTIONI CONtra del Signore del campo. Cap. 2.

IL Signore del campo si come ogni altro giudice dal prouocato puo esser ricusato per suspitione a se da giusta causa peruiene come s'egli sia al prouocato inimico b ouero inimico d'alcun suo signore c ouero amico d & fautore e del prouocatore, o suo padrone f o congiunto di sangue, & di parentado g con lui; ouero s'egli fusse infidele h & perciò alcuno non saria obligato di accettare un cãpo dato dal Turco ne da quei Signori ch' oggidì nell' Allemagna si son ribellati dalla Chiesa Romana; Molte altre cose possono auenire che potrebbero giusta sospitione causare ch' hora nõ si ponno aduertire, ma bisogna che notorie siano, o che si posson prouare onde dalla consuetudine è stato introdotto il mandare al prouocato tre campi, accioche sutterfuger non possa s'ei n'allegasse alcuno sospetto per legittima causa.

a l. apertissimi C de iud.
b c. accedens ut lite non cõtest.
c l. vni. C. si qua præd. potest.
d c. insinuante de offi. dele.
e d. c. accedens
f c. cum R. de offi. dele.
g l. lex Cornelia ff. de min. c. postremo de appella.
h l. pen. C. de hære.

DELLE QVALITA NECESSArie nelle Patenti. Cap. 3.

LE PATENTI sono littere del Signore che fanno fede come egli da il campo franco et libero a tutto transito allo attore, & al reo per causa di diffinire la loro querela con l'arme, & come egli si cõstituisse giudice in la detta que-

ta querela, onde in esse patenti si deuria specificar la querela perche appara la causa per la quale ha dato il campo accioche non si possa combattere per altra querela che per la espressa da lui, ne egli habbia da giudicare in altro ch'in quella, & debbano contenere che la querela merita abbattimento per causa di dimostrare che si sia mosso con ragione a concedere il campo, essendo che sempre non si possa uenire a diffinitione con l'arme come è detto di sopra nel primo capitolo, & in esse ui si deè contenere il luogo assignato pel campo col spatio del tempo d'hauersi a condurre, acciochesia prescritto il giorno dello abbattimento a similitudine del giudicio ciuile, doue si pone ordine alla sentenza; per consuetudine l'assignatione del tempo è di giorni quaranta delche altroue n'hauemo parlato, & si deè isprimere che 'l tempo non incomenza se non dal giorno dell'accettatione per la parte prouocata perche non essendo prima giudice, competente l'assignatione nulla sarebbe; & ui uuol essere la data del luogo dell'anno del mese & del giorno et il sugello del Signore con la sottoscrittione di sua mano, accioche facciano pienissima fede [a] la onde mi è parso di soggiongere la forma sequente.

[a] ad not. per Bar. in ʃ. & illud n.2. in auc. quomodo opor epis.

FORMA DELLE PATENTI *del campo.* Cap. 4.

NOI N. che essendo ricercato da N. di uolergli concedere un campo per potere diffinire con l'arme la querela ch' egli ha con N. per causa di quella bastonata, o ferrita ch'ei pretende d' hauere riceuuta da lui con superchiaria, o con mal modo; ouero per causa della mentita dal sudetto N. datagli sopra della imputatione che gli habbia mancato di fede cercando modo d' offenderlo, o di farlo offendere sotto la pace ch'è intra di loro. Onde hauendo noi considerato, & preso informatione ch'el predetto N. è mosso da giustissima causa, & che la querela predetta è degna d' inquisitione, & d' essere admessa alla proua dell' arme, però in uirtù di queste nostre littere patenti concediamo alli predetti N. N. il campo Franco libero & sicuro a tutto transito nella terra nostra di N. oue possi ciascuno di loro con la sua commitiua uenire & con l' arme diffinire la predetta querela per lo tempo di giorni quaranta dal dì che serà accettata questa nostra dalla parte prouocata & partire liberamente, doue promettiamo di giudicare sopra qualunque dubitatione, che fra di loro occorrera per causa d' abbattimento & che nasca dalla predetta querela, & che s' era a ciascuno di loro ministrata ragione &

giusti-

giustitia secondo che si ricerca al mistiere dell'arme, non ostante cosa ch' in contrario facesse, in fede di che habbiamo fatto fare la presente segnata di nostra mano, & suggellata del nostro solito suggello della terra nostra di N. alli 25. di Luglio. M. D. LIX.

DELLA COMPARITIONE. *de i combattenti al campo. Cap. 5.*

ACCETTATE che s'habbiano le patenti dal Reo & ciò al signore del campo intimato Amendua le parti debbano per il meno il penultimo giorno del termine assegnato condursi al luogo, doue s' ha da combattere per potere nel sequente giorno comparere innanti al Signore nel campo alla prima hora del giorno, percioche il tempo che s'ha da terminar la querela incominza dal nascere & finisce al tramontare del Sole, il qual termine corre & espira in pregiudicio dello Attore, percioche a lui s'aspetta il carico di prouare, & non prouando in quel giorno, il Reo uiene assoluto; a onde s' ei al tardi compare non fa alcun pregiudicio al Reo, ne di ciò il Reo ha cagion di dolersi; Ma s' el Reo non comparesse nel nascer del Sole, & che l' Attore non hauesse prouato deuria essere restituito in integro, & essergli tanto tempo concesso quanto gli fusse mancato per colpa & difetto

a l. qui accusare. C. de eden.

 fetto

fetto del Reo [b] il quale se tanto tardi indugiasse a comparere che fusse passato la maggior parte del tempo crederei che lo Attore douesse essere restituito ad una intiera giornata [c] & anchora che non per colpa del Reo mãchasse del tempo, ma per lo Attore, il quale fosse stato da giusta causa impedito similmente esser restituito deurebbe [d].

b Bar. in l. nec non §. si quis sæpius n.j.ff.ex qui. ca.ma.

c Bart. ibidem num. 2.

d Bart. in l.qui duos nu.5.ff.de dub.

DE I PADRINI. *Cap. 6.*

L'VSO de i Padrini esser stato antiquissimo lo dimostra Homero nello abbattimento di Paride con Menelao, quando induce Hettore padrino a Paride, & Vlisse a Menelao, dal qual luogo si come Hettore di fortezza d'animo, & di ualore di guerra ammazzaua tutti gli huomini di quella età, & Vlisse di astutia, & di consiglio non cedeua ad alcuno nelle attioni di guerra, cosi si deè fare argomento che non si debbia eleggere alcun per padrino, che non sia huomo di grande opinione non solamente di ualore & di forza, ma di consiglio & uirtù nel mistiero dell' armi, & dottato di littere, accioche non solo col ualore & con l' animo sapia diffendere il suo principale, & che dallo auuersario non sia constretto a cedere per uiltà d' animo a cose in suo pregiudicio, ma che col consiglio, & con la prudenza anchora sia atto a schiffare gli inganni, & rebuttare le fraudi dello auuersario

rio del ſuo principale. L'opera di queſti padrini, è neceſſariiſſima ne gli abbattimenti, ſi come nelle lite ciuili quella delli auocati. Onde ſono detti padrini da queſta uoce latina patronus, che ſignifica colui che diffende la cauſa d'un altro; onde l'ufficio loro è di non laſciare, che ne di tempo, ne del luogo ne dell'arme il ſuo principale ſia ingannato dall'auuerſario, ma deano tenere le ragioni del ſuo principale ſenza riſpetto nanti al Signore del campo, & fare l'eccettioni, proteſtare, tor uia le difficultà, & chiarire i dubij che naſcano à profitto del ſuo principale, & debbano diligentemente auertire all'arme che ſiano uguali, & ſenza inganno non alterate, non impeditiue non giazziuole, & fare queſte coſe talmente che non diano indicio ch'el ſuo principale ſia huomo uile & puſilanimo, il che farebbeno quando ricuſaſſero arme, luogo, o tempo contra manifeſta ragione, ouero all'incontro preſentaſſero arme dishoneſte, & ſopra il tutto deano hauere auertenza in dare, & accettare i capitoli & di tutti i lor atti ne facciano rogare il notaro del Signore del campo.

DELLA PRESENTATIONE de i combattimenti nanti al Sig. del cãpo. C. 7.

COMPARSI che ſono i cõbattenti al luogo del campo deono alla prima hora del giorno

destinato al cõbattere à presẽtarsi nãti al Signore del campo, doue i loro padrini debbano in mano del notaro di esso Signore produrre l'instromento del mãdato fatto in loro da i suoi principali, & fare instanza che le loro persone siano pronunciate legittime, douẽdosi in qualunque giudicio primieramente legittimar le persone,[a] & debbano produr le patenti di esso Signore addimandando ch'ei si pronuncia giudice competente nel Duello de i suoi principali, & produrre tutti i loro cartelli; & in prima il padrino dell' Attore deè in questa forma parlare; Illustriss. Signore nanti à uostra Signoria Illustriss. Io tale comparisco come padrino, & procuratore del tale in la causa della querela ch' el predetto hà & intende d'hauere col tale suo auuersario si come del mandato di procura fatto nella mia persona appare per instromento publico rogato per il tale publico notaro, il quale io produco nelli atti del notaro di V. S. Illustriss. deputato nella causa della predetta querela per causa di legittimare la mia persona, & cosi addimando che sia per la Illustriss. S. V. prononciata legittima, & similmente io produco la patente della concessione del campo di V. S. Illustriss. accettata dallo auuersario del mio principale si come appare per il suo cartello sotto la data &c instando che V. S. Illustrissima si pronunci competẽte giudice in questa tal causa et querela, & produco il cartello prouocatorio del

a Bar. in l. 2. nu. 3. C. de edi. diui ad tol.

mio

mio principale con la risposta dello auuersario, & dico che questo mio principale è uenuto qui al campo in questo giorno da V. S. Illustriss. assignato per la sua patente accettata come di sopra, nel qual cãpo s'offerisce di uoler prouare con la sua persona, & con l'arme che li darà il suo auuersario tutto esser uero quanto si contiene nel suo primo cartello, pur che l'arme siamo da gentilhuomo, & usate communamente frà soldati alla guerra, & quando l'arme nõ siano tali, io protesto che dal predetto mio principale non mãca di fare quãto ch'ei è obligato, ma per colpa & per diffetto del suo auuersario, nel qual caso addimando che sia pronunciato à disfauore di lui, et in fauore del predetto mio principale, & del suo honore, & produrò in detto nome gli infrascritti capitoli quali addimando che siano admessi come ragioneuoli giusti & honesti, e,

In prima ch'ogni differenza che occorrera sia rimessa à V. S. Illustriss. come à giudice competente.

Secondo che l'arme siano da gentilhuomo usate alla guerra, & senza fraude, & senza inganno, & che non siano auantagiose, & che la persona non impediscano.

Terzo che rompendosi arma offensiua se ne possi pigliare un' altra simile à quella.

Altri capitoli si puo formare i quali hãno ad esser admessi, o ributati secõdo che pare giusto et honesto al Sig. del cãpo; et il padrino del reo

ha

ha da risponder cosi, & io tale come procuratore, & padrino del tale come del mandato di procura fatto nella mia persona dal detto appare rogato, per il tale publico notaro, il quale io produco per legittimare la mia persona, & cosi addimando che innanti à tutte l'altre cose sia pronunciata legittima in ogni atto di questa querela, & dico ch'el predetto mio principale è comparso innanti à V.S. Illustriss. per causa di sostenere, & di difendere il contrario che si contiene nel cartello prouocatorio del suo auuersario cō l'arme ch'ei ha portato, le quali son tale che non si ponno con ragion ricusare, è in quanto à i capitoli dico che non son giusti ne ragioneuoli ne honesti, et però che non debbano essere admessi, & cosi debbe dire se gli pare che cosi siano, et non siano proficui al suo principale; perche gli puo riffutare remettendosi alla patente, & quando ch'uno de i combattenti comparse, & l'altro no, il padrino di quello che è comparso deè fare instanza che per un publico trombetta in tutti quattro gli angoli dello steccato sia chiamato lo auuersario del suo principale in questo modo; sia manifesto & notorio à qualunque persona come il tale nel presente giorno deputato è comparso apparecchiato à combattere col tale, et per tanto s'el predetto tale suo auuersario è qui, ouero suo legittimo procuratore si cita et si chiama accioche comparisca nanti allo Illustrissimo Signor tale per causa di dif-

finire

finire la sua querela con l'arme, ouero à far sua scusa, altrimente si procederà contra di lui come contra à contumace secondo il debito di ragione, & il stile dell'arme. Questo atto di citatione si dee fare tre uolte el dì della battaglia cioè la mattina, nel mezzo dì & la sera[b] *& in ciascuna uolta si dee fare far la relatione della predetta citatione per il trõbetta; & il padrino fatta la relatione, et notata per il notaro deè così dire; Illustriss. Sign. è quì uenuto il tale mio principale al cãpo assegnato, et accettato si come consta per le scritture, et cartelli prodotti per terminare la querela contenuta ne i predetti cartelli, et nel presente giorno determinato come nella patente di V.S. Illustriss. appare, et perche il tale suo auuersario non è comparso, et è stato citato si come dalla relatione n' appare, percio io accuso la sua contumacia, et addimando che per V.S. Illustriss. sia pronunciato, sentẽtiato, giudicato, et dechiarito à fauore della fama, & dell'honore del mio principale, et in dishonore, et uituperio del suo auuersario come contra à uero contumace confesso et conuinto et con ogni miglior modo, uia et forma che di ragione, et per stile dell'arme è conueniente di fare, & tutto ciò deè ammettere il Signore del campo come giudice si et in quanto è di ragione, et non altrimenti, et pronunciare se essere giudice competente, & che le persone de i padrini sono legittime, & tramontato il Sole non essendo*

b ut per Bart. in §. sedebunt in auct. de iud. num. 1.

do

do comparso la parte auuersa ne suo procuratore a fare alcuna scusa legittima egli ad instanza della parte presente deè dechiarare lo absente contumace conuinto, & confesso si come in questo sequente capitolo si trattarà.

DELLA CONTVMACIA *Cap. 8.*

O V E R O ch'il Reo non compare & è contumace ouero l'Attore, se sia il Reo deè essere pronunciato contra di lui & dechiarato contumace & per conuinto & confesso, ma si come il Reo contumace nella cui possessione dei i beni lo Attore sia stato intromesso può comparere intra l' anno refacendo allo Attore le spese, a persequire le sue raggioni [a] cosi nel Duello intra el termine di sei mesi il quale e prefisso a terminar le querele, el Reo deuria essere admesso per causa di diffinir la querela con l' arme purgando la contumacia col refare le spese [b] pur che sostenesse le parte d' Attore, si come sostiene colui che addimanda ch'el Decreto del giudice fatto in sua contumacia sia reuocato [c] & chi addimanda la reuocatione di qualche essecutoria o d' altro grauame fatto in sua contumacia, ancora ch' in altre cose sostenga la persona di Reo [d] nondimeno a me pare che cotal contumacia non si possa nel nostro caso altrimenti purgare, si come nel caso suddetto; Perciochè el Reo

a l. si finita ʃ. Iulianus & ibi do. ff. de dam. infe.

b ad tradita in l. sancimus. C. de iud.

c Alex. in d. ʃ. Iulianus & in ʃ. eleganter in d. l. si finita.

d l. si prius ff. de op. no. num. Saly. in l. si pater C. qui bo. ced.

Reo hauendo già accettato il Cartello & la patente del campo per questo e accettato il giudicio & la querela contestata, nel qual caso si può diffinitamente sententiare in fauor dell'Attore, e in disfauore del Reo senza ch ei possa essere in la causa altrimenti piu odito[e] *& quello ch' e allegato di sopra procede doue non e contestata la lite, nel qual caso non si può alla sentenza diffinitiua uenire*[f] *et quando sia l' attore contumace tanto piu merita d' esser chiarito per confesso & conuinto et in fauore del Reo, percioche è istimata maggiore la sua cõtumacia*[g] *ed hauendo promesso prouare in quel giorno non deè altrimente esser piu admesso non hauendo prouato per la sua contumacia*[h] *e il Reo deè essere diffinitiuamente assoluto*[i] *secondo che la qualità della querela ricerca, & dishonorato lo Attore con sua infamia perpetua.*

e ut per Ias. in l. properandũ §.sin autem reus C. de iud.

f Bar. in d. §. Iulianus & in l. consentaneum C. quomodo & quando iud.

g auct. qui semel. C. quomodo & quando Iud.

h Bar. in l. contumacia nu. 7. ff. de re iud.

i l. qui accusare C. de eden.

DELLI INCANTI. Cap. 9.

PERCHE gli altri ch' hanno scritto del Duello hanno auertito alli incanti & malefici; che si possono fare per causa di uincere lo auersario io non ne uoleuo parlare perche io reputauo che cio fusse superfluo; ma perche alcuni si danno a credere che sia fauole come che questa opinione de gli incanti & maleficij manchi d' autorita mi e parso di cõprobare cio che da gli altri scrittori e stato auertito intor-

no

a l.28.cap.2. hist.nat. *no a gli incanti, con la raggione che Plinio a ci adduce & cõ l autorità sua il quale dimostra che simile incantantioni uagliano & che operare si possano, il che se uero non fusse dalla legge del xij. tauole non sarebbe stato uietato con queste parole; Qui fruges excantasset & alibi qui malum carmen incantasset; & gli Antichi istimorno esser tanto la potenza de i maleficii & incanti credetero con la lor forza ogni cosa di qua giu potersi souertere, corrompere, & permutare, si come in questi uersi dimostra Vergilio.*

Has herbas atq; hęc ponto mihi lecta uenena,
Ipse dedit meris nascuntur plurima ponto
His ego sæpe lupum fieri & se condere syluis,
Mærim sæpe animas imis exire sepulchris,
Atq; satas aliò uidi traducere messes.

& altroue de i ccmpagni d'Vlisse dice,

Quos hominum dea scena potentibus herbis.
Induerat Circe in uultus ac terga ferra.

Et tutti gli altri Poeti cio confermano ne i Philosophi negano che non si possa con le incãtationi fare molti miracoli, & nella sacra scrittura si legge di quel Simone Mago che cõ tal arte induceua i populi di Samaria a cre-
b Act. apo. c.8. *dere ch' ei fusse un Dio* [b] *& Catone nell' arte dell' agricoltura usaua di curare i mali delle bestie con certe incantantioni le quali fin hora ne i soi scritti si leggano & Iosepho historico attesta che Salomone fu in queste incantationi maestro eccellente, & percio ueggiamo che*

sono

sono ancora prohibite dalle nostre leggi c il che non saria stato necessario se non facessero alcuno effetto; per la qual cosa i combattenti non deono usare di queste incantationi essendo cose uietate, ma deono confidarsi solamente nella bontà & giustitia di Dio ottimo & massimo; onde e ben fatto che innanti che si chiudano nello steccato che l'uno all'altro mandi i suoi confidenti per fare inquisitione di questi incantesmi et ancora di dargli il giuramento di non usargli ne di hauersene a ualere. c l. j. & ij. C. de math. & malef.

DELLA INDIVINATIONE. Cap. 10.

ALCVNI come troppo curiosi cercano sapere quale de i dua combattenti habbia a restar uincitore, onde appresso di molti hoggi dì è diuulgata certa tauola de numeri attribuiti a ciascuna littera dello alphabetto & la quale se ritroua stampata in certo libretto fatto dal Raimondo professor di quest' arte senzb però ch' ei adduca alcuna raggione di questa sua arte dalle leggi dannata, con la quale scriuēdosi il nome proprio appartatamente di ciascun combattente & summando dipoi il numero di ciascuna littera del nome loro lo diuidan per 9. & col numero che auanza sopra del 9. si danno ad intendere di fare uero giudicio della uittoria futura; la qual cosa

cosa quanto che incerta et superstitiosa sia et da non esser creduta ogn' uno di sauio intelletto ne p osare il giudicio, come di cosa che e senza ragione & essendo che nissuno eccetto che Iddio, possi sapere le cose auenire, ancor che Pitbagora (come riferisce il Cælio Rbodigino ne i suoi libri delle lettioni antiche a credesse che ne i numeri fusse grandissima uirtù & Temistio et Boetio con Platone talmente inalzino la forza de i numeri si come altroue ho letto che pensino non potere alcuno essere buon Philosopho che della scienza de i numeri sia ignorante; perciochè secondo dicono per loro s' ha la uia di potere ritrouare ogni cosa che si possa sapere & s'ha lo addito alla profetia naturale & secondo alcuni lo Abbatte Gioachino nelle sue profetie non procedete per altra uia che per quella de i numeri, & si lege ch' el medesimo Pitbagora pronosticaua molte cose per uia de i numeri, de i nomi, nei quali certo potiamo credere che ui sia occulta qualche uirtu (benche incognita a noi) dicendo S. Giouanni nella apocalipse qui habet intellectũ cõputet numerũ nominis bestię, qui est numerus hominis, et di tutti i numeri il predetto Cęlio Rhodigino b dimostra che il numero nouenario e il piu perfetto imperoche egli e dal primo impare quadrato et imparimente impare si distribuisce in tre triade delle quali ciascuna si diuide in tre unitade di questa diuinatione per numero de i nomi ne fa mẽtione

a lib. 22. cap. 6.

b ibidem ca. 8.

Teren-

Terentiano in questi uersi.

Et nomina tradunt ita literis peracta
Hæc ut numeris pluribus illa sint minutis,
Quandoq; subibunt dubiæ pericla pugnæ
Maior numerus qua steterit fauere palmam.
Præsagia læti minima patere summa
Sic & patroclum Hectorea manu perijsse
Sic Hectorea tradunt cecidisse mox Achilli.

Nondimeno non si deè credere ne a questa ne ad altra sorte de indiuinatione.

DE I COMBATTENTI
chiusi nel steccato.
Cap. 11.

I Combattenti debbono entrare nel steccato arditi & audaci, perciochè dimostrandosi altrimenti sarebbe ascritto à uiltà & deono hauere l'animo intrepido con ferma speranza di hauere à uincere & superare el nimico, perciochè quando altramente pensassero ciò gli leuarebbe le forze, & debbano sopra il tutto essersi esercitati nel maneggio dell'arme con ottimi maestri, & combattendo esser presti di mano & destri nel mouer de i piedi quando gli occorra, o contrapassare, o retirarsi, o mutarsi di guardia, esser presti di mano dico, perche il ferire l'auersario ch'anchor egli sia esercitato nell'arme è un pigliare il tempo, o in fare una entrata, o in fingere in un luogo & ferire in un'altro il che non si puo fare se non

con tanta prestezza ch'el nimico non puossi esſere à tempo, o col mouere ouer col girare dell'arma ad impedire quella dell'altro che non facci il ſuo effetto, perche ogni minimo mouimento che ſi faccia, o dell'arma, o della perſona è atto à riparare l'offeſa, & non ſolamente che ſia fatto à bel ſtudio, ma à caſo et à uentura, per la qual coſa mi ſono molte uolte da me isteſſo perſuaſo che nel ferire il nimico ui concorra non ſolo el ualore ma la buona fortuna & prima il uolere di Dio, eſſendo ch'à ſorte attribuire ſi deè l'abbatterſi d'entrare con l'arma & à far il colpo in quel tempo che lo auerſario con la perſona & con l'arma è in gesto di riceuerlo ſenza eſſere à tempo di poterlo ſchiffare, onde molte uolte ſi è uisto nelle questioni priuate intra dua, ch'un giorno uno è stato ferito da un'altro ad uguale partito il quale in un'altro giorno dapoi con l'arme medeſime del pari ha ferito il medeſimo che lo haueua ferito, & io nel gioco dell'arme lo prouato con molti, il che non procede da altro che di abatterſi di pigliare il tempo in ferire & percio dico ch'è neceſſario eſſer presto di mano, onde io laudarei ſempre quei che con l'animo ardito & con ſubita et presta mano à furia de colpi però con miſura de tempi & con guardia ſicura uanno à ferire il nemico piu tosto che star ſu la guardia con diſſegno ch'ei s'habbia à straccare, perciochè in quel tempo facilmente ſi potrebbe eſſer offeſo per la ragione

gione

gione ſuddetta ſenza hauer tempo di offendere lui & ſi dee ſopra il tutto auertire che nello ateſtarſi dell'arme, maſſime quando ſi combatte con ſpade, che l'arma non ſia dallo inimico con la ſua ſottopoſta & nel mezzo, o piu innanti ataſtata, perche à lui facil ſarebbe d'entrare innanti à ferire maſſime incontrando con un riuerſo la ſpada ſtando in porta di ferro & contrapaſſando col piede ſiniſtro caciando auanti la ſpada, la qual botta è difficil ſchiſſare da chi è preſto di mano et di piede; & non debbano i combattenti pore la ſola ſperanza in dua, o tre botte ſignalate ch' habbino imparate di fare, perciòche quando auneſſe che non andaſſero piene come deſperati della uittoria non ſaprebber che fare, & quando aueneſſe che ſi rompeſſe l'Arma ad uno, anchora che la conſuetudine approui che non ſi poſſi pigliare altra arma, Se non ui è il patto, nondimeno à me pare il contrario piu giuſto, & che tal conſuetudine, o corrutella piu toſto non ſi deurebbe oſſeruare ne alcun Signore di Campo deurebbe comportare che poteſſe eſſere offeſo, o ſforzato à disdirſi uno che non habia l'arma in mano, perche oltra che non ſarebbe aſcritto al ualor del nemico, auenendo cio per caſo fortuito, tal caſo non debbe aportare pregiudicio ad alcuno, ſecondo che è di raggion manifeſto[a] et douendoſi oſſeruare la ugualità ſi come altroue ho detto non ſi oſſeruarebbe quando uno armato offen-

a Bar. in rep. l. Ceſer. n. 4. ff de publi. & uecti.

der potesse un'altro senza arme, et facilmente si potrebbe usar fraude per colui ch'hauesse la elettione dell'arme perche portare in campo potrebbe due spade ghiacceuole et egli nel adoperare la sua usargli arte & rispetto & lo auersario non hauendo questo risguardo co la furia de colpi potria romper la sua ; & Io ho inteso che questa astutia, o fraude piu tosto è stata usata da Cauallier di gran nome & essergli reuscita secondo el disegno, la quale non è al tutto degna di biasmo quando che usata sia con quel proposito che la usò quel gran caualliere ; & quando l'Arma cadesse di mano ad uno mentre che sono alle mani non lo attribuirei al caso fortuito, ma alla forza & al ualore dell'altro, & è cosa diuersa dal rompersi l'arma perche cio auiene per la sua debolezza & per diffetto ch'è nel suo magisterio, & si deè combattere insino à tanto ch'uno sia morto, o che si sia reso per uinto, ma sol per quel giorno alla battaglia assignato insino al tramontare del sole ; & se nisuno morto rimanga, o che si renda per uinto, il carico rimane all'Attore, ne si puo in un'altro giorno combattere essendosi esso uantato di prouare in quel giorno [b] eccetto se non prorogassero il tempo, il che possono fare come habbiam detto nel libro primo nel primo capitolo ;

b Balin. c. j nu. 21. de pace ten in uli. feu.

DEL-

DELLA VITTORIA.
Cap. 12.

LA Vittoria in dua modi s'acquista, o ammazzando el nemico, o facendo ch'egli s'arrenda per uinto la quale al uincitore arrecca grandissimo honore; & quando prima la dignità di Caualleria non hauesse lo fa meriteuole d'esserne ornato per segno del ualore ch'ei ha dimostrato nell'arme & della gloria acquistata nel modo che ornato ne fu il Caualliero Azzale dalla Massa de lombardi in Romagna hauendo uinto et ammazzato in steccato Roberto da Parma di gran nome intra i braui, la qual uittoria causò ch'ei sia poscia salito à gran riputatione nell' Arme essendo stato colonello del Re di Franza & mastro di campo con somma sua lode d'esperienza di guerra; & si come il uincitore rimane honorato cosi el uinto resta di perpetua ìfamia macchiato & perde ogni honore, & anchora che solito sia che dal Signor del campo, o da altro personaggio ei sia domandato in dono al uincitore, nondimeno per questo il uinto di raggion non potrebbe del uincitore remanere prigione, essendo uietato ad un' christiano d'd'hauere un'altro christiano per seruo, & essendo ch'alcuno priuato non possi tenere alcuno in priuata prigione, oltra che il uinto anchora che si renda prigione non puo con tal

pat-

patto far pregiudicio alla sua libertà conciosia cosa che nissuno sia Signore delle sue membra secondo il uoler della legge : [a] *per la uittoria adunque niente altro s' acquista che solamente l'honore, il quale è à tutte l'altre cose anteposto restando la persona del uinto in libertà in caricata d' infamia ;*

a l. liber homo ff. ad l. aquil.

DELLA SENTENZA. Cap. 13.

OTTENVTA Che si sia la uittoria altro non resta che fare che d'esser data per il Signore del campo la sentenza in fauore del uincitore contra del uinto, la quale deè essere conforme al cartello prouocatorio [a] *con narrare il successo del fatto è, in questa forma sequente ; Noi &c. Hauendo gia concesso alli tali il campo libero & sicuro à tutto transito nella terra nostra di N. per potere diffinire con l'arme la loro querela della quale appare ne i cartelli prodotti in nanti à noi & essendo che loro si sono condotti nel predetto campo in nanti à noi & hauendo essi combattuto con l' arme elette dal tale prouocato che furno spada & pugnale armati solo di maniche di maglia con le lunete & guanto nella man mancha uisto et considerato per noi gli assalti il ferire, e il reparare d' amendua & tutto il loro progresso & le ferite receuute per tale una in la coscia sinistra una sopra la gamba medesma*

a l. 'ut fundus ff. cō. diuid. l. fin. C. de fidei. lib.

ma di ſotto il ginocchio & un'altra nel uentre & odio per noi ch'ei di propria bocca ſi è arreſo al predetto tale ferito anch'ei d una ſtoccata nel fianco ſiniſtro ma leggiermente, percio dicemo, pronunciamo, & dichiaremo, & ſententiamo, il ſuddetto tale eſſer reſtato uincitore & buomo honorato & come fu ſuperchieuolmente, o con mal modo ſecondo che nel ſuo cartello ſi contiene ferito dal ſuddetto tale, lo quale ſententiamo & pronunciamo uinto & priuo d' honore et coſi ſententiamo come di ſopra in preſentia de i tali, & in fede di cio habbiamo fatta fare queſta preſente ſoſcrita di noſtra mano & ſuggelata del noſtro ſolito ſugello data &c.

DELL' APPELLATIONE
in cauſa di Duello.
Cap. 14.

SI Puo dubitare ſe dalle ſentenze date in cauſa di Duello ſia lecito d'appellarſi, conciosia coſa ch'ogni appellatione debbia eſſer permeſſa, ſe ſpecialmente probibita non ſia [a] *nella qual coſa io dico che eſſendo uno conuinto con l'Arme, (le quali ſono in uece di teſtimonij) & eſſendo ch'ei s'habbia disdetto & che arreſo ſi ſia, non ſi puo di raggione appellare, perche l'appellatione di chi è conuinto et confeſſo è dalla legge reietta* [b] *oltra che auenendo cio al uinto per ſua mala fortuna &* per

a Iaſ. in auct. ad hec nu. 4. C. de iud.

b l. 2. C. quorũ appe. nõ recip.

per giudicio di Dio da simil caso non è lecito ad alcun reclamare [c] *ma se in qualche altra cosa fuori ch'in questa alcuno si tenesse grauato dalla sentenza del giudice et del Signore del campo, come è nelle differenze emergente che sogliano occorrere in questi Duelli innanti al detto Signore prima che alla battaglia si uenga all'hora io crederei che ciascuno grauato si potesse appellare, se cio non fosse probibito per la suprema podestà di quel Signore che altro superiore non hauesse & in questo io seguo la opinione di Paride.* [d]

c Bal. in l. fi. C. com. delega.

d. Put. lib. xj. q. xiiij. de Due.